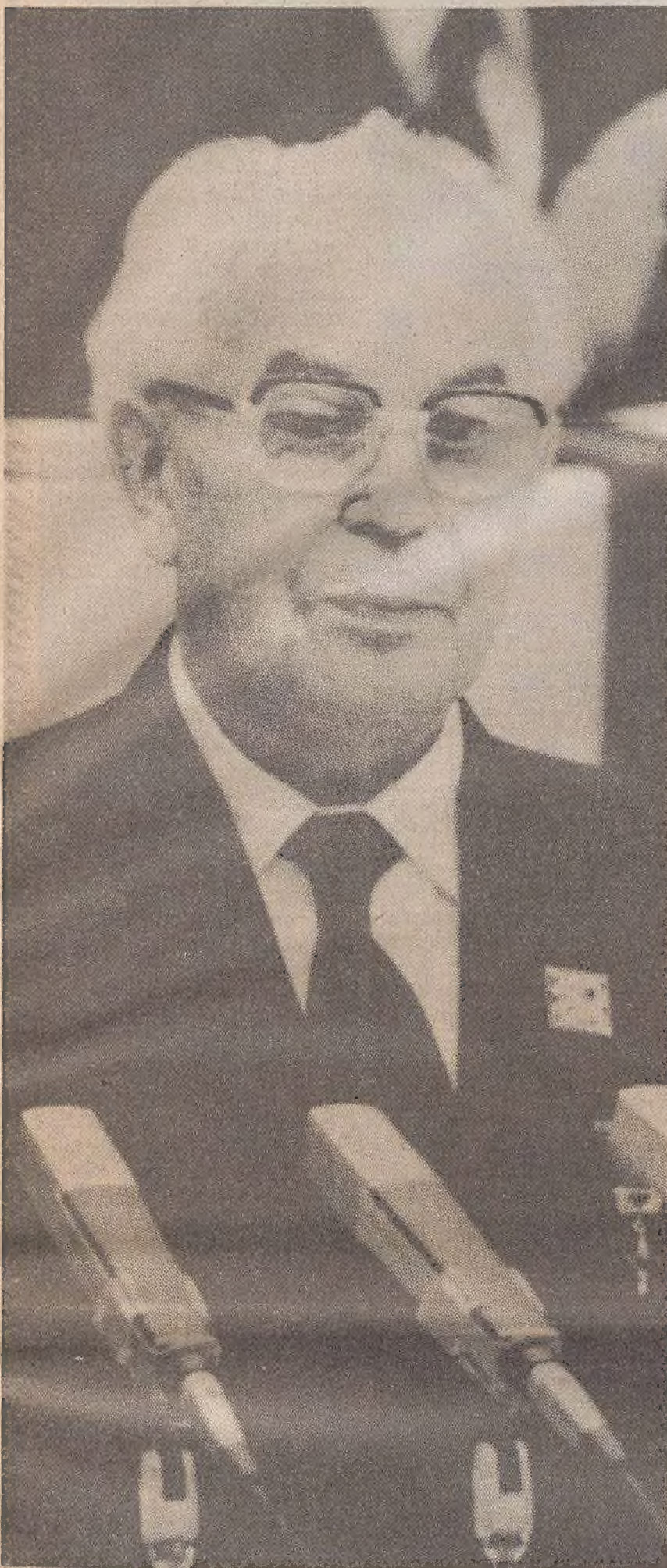


MOSCA IMPONE MILOS JAKES

Husak è licenziato

Dopo diciannove anni, l'inverno di Gorbacev spegne l'uomo che aveva represso con i carri armati russi la primavera di Praga



Gustav Husak, segretario del Partito comunista cecoslovacco dal 1968, imposto da Mosca con la forza dei carri armati inviati a Praga per stroncare la rivolta di Dubcek, è stato allontanato dalla massima carica: la perestrojka è arrivata anche in Cecoslovacchia. Nella foto, Husak in un'immagine del 1981.

PRAGA — La perestrojka è arrivata finalmente anche in Cecoslovacchia. Gustav Husak, segretario del Partito comunista cecoslovacco dal 1968, imposto da Mosca con la forza dei carri armati inviati a Praga per stroncare la rivolta di Dubcek, è stato allontanato dalla massima carica di potere conservando quella, pressoché onorifica, di Presidente della Repubblica che aveva assunto nel 1975.

Nuovo segretario del partito è Milos Jakes, membro della segreteria e responsabile delle questioni economiche. Jakes gode fama di simpatizzante della nuova linea gorbacioviana in Urss ed è, insieme con il primo ministro Lubomir Strougal e il ministro degli esteri Bohuslav Choupek, il gruppo di ricambio al quale da tempo Gorbacev pensa di affidare il compito di «ristrutturare» il paese nel quale i suoi discorsi vengono censurati dal «Rude Pravo», l'organo del Partito comunista cecoslovacco.

Il primo messaggio di congratulazione per il nuovo segretario Jakes è giunto proprio da Mosca e portava la firma di Gorbacev. «Siamo certi — dice il capo del Cremlino — che sotto la vostra guida verranno affrontati i compiti impegnativi riguardanti un ulteriore sviluppo e il rinnovamento del socialismo in terra cecoslovacca, la ristrutturazione del meccanismo economico e la democratizzazione della vita sociale del paese». Un vero e proprio manifesto programmatico che Jakes non potrà che sottoscrivere.

Che si fosse alla vigilia di qualche cambiamento a Praga lo si era capito fin dall'aprile di quest'anno quando, dopo vari tentennamenti, Mikhail Gorbacev visitò per la prima volta da segretario del Pcus la Cecoslovacchia. «Siamo ben lontani dall'intenzione di invitare chiunque a copiarci», disse allora il segretario generale del Pcus, affrettandosi però a illustrare, nell'unico discorso pubblico, il processo di «democratizzazione» avviato in



Milos Jakes, subentrato a Husak. Appena nominato, ha detto che la ristrutturazione economica significa anche «intraprendere vie non ancora battute e con dei rischi».

Unione Sovietica. I colloqui tra il leader del Cremlino e Gustav Husak furono definiti «franchi», una nota formula diplomatica che traduce una realtà fatta di dissenso seppur dissimulato. Alla vigilia della visita di Gorbacev, in Cecoslovacchia e nell'Europa occidentale si erano diffuse voci di imminenti, profondi cambiamenti nei rapporti tra l'Urss e la Cecoslovacchia. Si disse che il segretario generale del Pcus avrebbe incontrato Dubcek e che alcune divisioni sovietiche sarebbero state richiamate in Unione Sovietica.

I mesi trascorsi da allora hanno portato una sola novità. Alle cerimonie del settantesimo anniversario della Rivoluzione di Ottobre mancava uno solo dei leader al potere nei paesi socialisti: Gustav Husak. In realtà il Presidente cecoslovacco era andato a Mosca ma se ne era allontanato proprio alla vigilia delle cerimonie ufficiali. Qualche giorno dopo arrivò, inaspettato dagli osservatori internazionali, il primo mini-

stro Strougal per una breve visita.

E proprio in quei giorni si è probabilmente materializzato il progetto di avvicendamento che ieri ha preso il via. Ma c'è chi si attende un ulteriore passo, quello decisivo, il richiamo in patria di Zdenek Mlynar, esule a Vienna dal 1968. Tra i protagonisti della Primavera di Praga era il meno in vista a Mosca e nei quasi vent'anni di lontananza dalla Cecoslovacchia non ha mai ripudiato le sue origini marxiste. Mlynar ha studiato legge a Mosca e ha avuto come compagno di studi Mikhail Gorbacev, che l'esule ha definito a suo tempo «bravo, intellettuale, onesto, determinato», augurandogli «il successo nel suo processo di riforma». A cinquantasette anni, Mlynar è il vero leader dell'opposizione. Il suo rientro a Praga, anche se non ancora all'orizzonte, sarà il segno concreto del vero rinnovamento.

Per il momento il popolo cecoslovacco, da anni apparentemente distaccato dalle vicende politiche, prende atto delle dichiarazioni del nuovo segretario del partito, Milos Jakes, che si è impegnato ad assicurare un migliore tenore di vita, a garantire la «giustizia sociale, una vita sicura, diritti civili e libertà».

La ristrutturazione economica significa «affrontare condizioni economiche molto dure e, in alcuni settori, intraprendere vie non ancora battute e con dei rischi» — ha detto Jakes nel rapporto al plenum del partito.

Il nuovo primo ministro ha anche tenuto a sottolineare, poco dopo la sua elezione, che la realizzazione dei compiti che il partito si prefigge deve essere attuata «nello spirito di rapporti camerateschi e non di reciproche calunnie». Gli organi del partito e gli stessi comunisti — ha detto — devono dare l'esempio di un attivo impegno politico, di onestà e dedizione, ed essere in prima fila nella lotta contro l'abuso di cariche.

Altri servizi a pagina 6.

SCIOPERI / TRASPORTI

La tregua «tiene»

Ma si annunciano nuove proteste dopo Natale
Treni: nuovi Cobas in campo dall'8 al 10 gennaio

SCIOPERI / SONDAGGIO

E il sindacato si fa l'autocritica

Il declino del movimento, indagine fra i lavoratori

Servizio di

Alessandra Longo

TRIESTE — Un sindacato in crisi, sempre più incapace di tutelare gli interessi dei lavoratori, in bilico tra il ruolo «nobile» di ispiratore delle grandi riforme e la veste periferica di paladino di istanze circoscritte. Un sindacato che non riesce a trovare un giusto equilibrio tra le due funzioni e finisce per scontentare tutti o quasi tutti. E' la Swg di Trieste (Servizi Integrati di ricerca) a dare quest'immagine spietata del piano confederale. Mille lavoratori dipendenti della provincia di Trieste (600 uomini e 400 donne) sono stati intervistati. Hanno parlato, dicendo molte cose sgradevoli.

Il committente dell'inchiesta, la Cgil triestina, ha appreso così, da cento pagine fitte di brutali statistiche, che quasi un intervistato su due (46,2%) ritiene che il sindacato sia «un carrozzone burocratico» e quattro lavoratori su dieci ne decretano il progressivo declino nell'ambito della loro azienda. Il che non significa affatto che essere rappresentati al «tavolo del padrone» sia considerata cosa inutile. Il 79% del campione umano (in particolare iscritti a Cgil, Cisl e Uil, dipendenti di enti pubblici e operai) rilasciano ancora una cambiale in bianco per il futuro ma non rinunciano alle critiche.

Anche pesanti. I sindacalisti, per esempio. Un triestino su quattro, tra quelli sottoposti a interrogatorio, li «considera dei furbi che hanno trovato il modo per non lavorare». Ad accanirsi contro la categoria sono soprattutto gli operai specializzati e gli infermieri. Meno velenoso, ma altrettanto perentorio, è il giudizio che i mille forniscono sulla necessità di

un ricambio costante ai vertici degli organismi direttivi sindacali. L'80% chiede una rotazione periodica. Segno evidente che l'apparato, così com'è, nella sua tendenza all'immutabilità, non piace. Ma ancora meno piace agli uomini e alle donne interpellati dalla Swg la qualità dell'impegno sindacale sui grandi temi all'ordine del giorno: difesa dei salari, occupazione, lotta al clientelismo, riforme (casa, sanità, pensioni, scuola), lotta alla mafia e al terrorismo, politica fiscale. Su nessuno di questi argomenti gli intervistati danno la sufficienza a Cgil, Cisl e Uil. Ancora una volta tra i più delusi e accaniti gli operai specializzati e gli infermieri che contestano in particolare al sindacato la scarsa prestazione a difesa del salario.

Soltanto l'azione promossa per il miglioramento delle condizioni di lavoro viene premiata dai mille con un 47,4% di valutazioni positive. Non è questo, però, il tema più sentito dalle masse. Il 36,5% del campione ritiene che sia la disoccupazione il vero cavallo di battaglia mancato. Il sindacato dovrebbe poi occuparsi delle riforme (18,4%), difendere gli interessi dei soli iscritti (17,1%) e, proprio in coda, lottare per il salario (8,9%).

Che non interessino più i soldi? Non proprio. Il 76,4% dei mille mette la professionalità al primo posto. Chi ce l'ha dovrebbe essere premiato. Come, nessuno l'ha chiesto, ma è abbastanza chiaro. Anche con gli aumenti salariali. Che si invochi maggior selezione lo conferma comunque un altro dato: secondo il 70% degli intervistati chi non brilla nel pubblico impiego dovrebbe venir licenziato.

Giudizi duri, netti. Anche il vecchio volantino sindacale si salva per miracolo. Già un terzo dei lavoratori, soprattutto i più giovani, lo ritiene «superato e inutile». E lo sciopero? Qui sottolineano quelli della Swg — i sentimenti si rivelano ambivalenti. L'uso indiscriminato di questo strumento ha portato all'esasperazione. Tant'è che un intervistato su tre pensa che «ormai scioperare non serva a nulla». Ma lo zoccolo duro rimane. Il 70% dei mille difende lo sciopero (molti gli iscritti al sindacato e gli operai specializzati). L'importante è non esagerare, usarlo con cautela, recita in coro il 91%. Quanto al codice di autoregolamentazione, un terzo dei mille punta sulla necessità di cambiare le norme attuali.

Per il sindacato, non solo per la Cgil, i risultati di quest'indagine sono una bella mazzetta. Confermano quanto si può intuire captando i discorsi alle fermate degli autobus o nelle sale mensa delle fabbriche. Cgil, Cisl e Uil, alle quali pur si riconosce una potenziale possibilità di recupero, stanno subendo — lo afferma la Swg — un processo di «delegittimazione» attivato da tutte le fasce dei lavoratori, dagli operai ai dirigenti.

Semmai all'interno di «questa vasta area di sordità o di aperta ostilità», che coinvolge circa il 30% del campione utilizzato, ci sarebbe da fare una distinzione sulle motivazioni. Ipotizza la Swg: gli operai specializzati sono duri con il sindacato perché reagiscono con rabbia nostalgica a una centralità perduta. I dipendenti con un livello di istruzione medio — alto vivono, «forse», la percezione di «un ritardo storico incolmabile».

ROMA — Finalmente si può viaggiare. La tregua di Natale negli scioperi, per il momento funziona. Anche gli irriducibili di Fiumicino sono tornati al lavoro, nel rispetto del codice di autoregolamentazione. Da oggi sono in programma le assemblee del personale viaggiante e, nonostante l'insoddisfazione per la proposta di mediazione del governo, non dovrebbero esserci altri scioperi.

Quindi tutto — o quasi — regolare, a parte gli 80 voli cancellati dall'Alitalia dovuti ai lavori di manutenzione degli aerei. Dopo Natale, però, sarà diverso: nelle ferrovie sono già in programma 48 ore di sciopero dall'8 al 10 gennaio, programmati da una nuova associazione che raggruppa i capistazione e i capigestione. Un nuovo Cobas che scende in campo; al momento non si può ipotizzare quali saranno le conseguenze nel trasporto ferroviario.

I Cobas, quelli di vecchia data, rispetteranno la tregua, ma hanno annunciato nuove azioni subito dopo le vacanze, nonostante il fatto che sia il ministro dei trasporti, sia i sindacati confederali abbiano chiarito che il contratto dei ferrovieri, dopo gli ulteriori aggiustamenti per i macchinisti, non può essere rimesso in discussione.

Il 12 gennaio si fermeranno i traghetti della Tirrenia che collegano la Sardegna al continente. Questo sciopero è stato deciso da Cgil, Cisl e Uil contro la politica aziendale della Tirrenia, accusata di aver deciso il disarmo di due navi. Pur rispettando la tregua, i marittimi non consentiranno lo svolgimento delle previste doppie corse da e per la Sardegna, creando così qualche disagio.

Nel sindacato e tra le forze politiche si continua a discutere di interventi, anche legislativi, per frenare lo sciopero selvaggio. La Dc, nel corso della riunione della direzione prevista per oggi, discuterà il suo progetto di legge di regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici.

[g.s.]

INTERNI
Cern, capo è Rubbia



GINEVRA — Carlo Rubbia, premio Nobel '84 (nella foto), sarà il nuovo direttore generale del Cern di Ginevra, l'organizzazione europea per la ricerca nucleare, fulcro della fisica delle particelle nel Vecchio Continente, cui aderiscono quattordici nazioni. Lo scienziato goriziano (che tra l'altro è responsabile del progetto della macchina di luce di sincrotrone di Trieste) assumerà il prestigioso incarico a partire dal 1989. Fino ad allora affiancherà l'attuale direttore (il tedesco Schopper) nella gestione della «cittadella della fisica» a cavallo del confine franco-svizzero.

Il Cern sta attualmente vivendo un momento decisivo della sua esistenza, di fronte alle prospettive di difficoltà finanziarie per la richiesta di decurtazione del contributo inglese. Al tempo stesso tuttavia i programmi scientifici prevedono per l'89 l'entrata in funzione del nuovo mega-acceleratore Lep, un anello sotterraneo lungo 27 chilometri. Servizio a pagina 4.

POLITICA
Fiducia

PAGINA

2 Sulla questione dell'energia nucleare il governo pone la fiducia. Si voterà questo pomeriggio a scrutinio palese su una mozione firmata dal capigruppo della maggioranza, sulla quale si dovrebbe aver raggiunto un accordo «pieno e soddisfacente». Come mai si va alla fiducia? Evidentemente per evitare «interferenze e slabbature», ovvero per non rischiare un'altra sconfitta della maggioranza.

ATTUALITA'
Scarcerato e ucciso

La mafia dopo il maxi-processo



PALERMO — Assolto dalla Corte d'assise di Palermo nel maxi-processo sulla mafia, scarcerato dall'Ucciardone e immediatamente «giustiziato» da qualche cosa rivale. E' toccato ad uno degli imputati che i giudici hanno ritenuto non condannabili, ma che evidentemente qualche «sgarro» l'aveva commesso, rappresentare l'immediata reazione della malavita organizzata siciliana a quella sentenza che, condannando 19 ergastoli e migliaia di anni di carcere, ha segnato una svolta definitiva già da molti «storica» nella lotta al fenomeno criminale mafioso. Servizi a pagina 3.

SPORT
Stadi

PAGINA

14 Sarà intensificata fin da questa domenica la presenza delle forze dell'ordine negli stadi e nelle zone adiacenti per impedire episodi di violenza. Questa la più immediata decisione del ministro dell'Interno Fanfani, a conclusione del secondo incontro con i dirigenti della Federcalcio svoltosi ieri sera. Il capo della polizia, Parisi, ha già inviato alle questure di tutta Italia le disposizioni del caso.

ESTERI
L'irangate su Bush



WASHINGTON — Per la prima volta dall'inizio di una lunga e complessa inchiesta ora agli sgoccioli, le commissioni inquirenti del Congresso per l'irangate hanno implicato nello scandalo il vicepresidente George Bush (nella foto). Stando a un documento della Casa Bianca, reso noto ieri dalle commissioni, Bush appoggiò il tentativo di ottenere il rilascio di ostaggi americani in Libano in cambio di armi all'Iran.

Il documento in questione, che potrebbe avere grosse ripercussioni negative sulla campagna elettorale di Bush per la successione a Reagan, è un messaggio dell'ex consigliere per la sicurezza nazionale John Poindexter indirizzato al suo predecessore Robert McFarlane e datato 1° febbraio 1986. Nel documento, riferendosi allo scambio ostaggi-armi, il messaggio di Poindexter indica che «il Presidente e il vicepresidente sono fermi nella posizione che dobbiamo tentare».



Buon Natale con «Magazine»

Domani nuovo appuntamento con «Magazine Italiano», il mensile ormai di casa per i lettori del «Piccolo», che potranno averlo assieme al quotidiano per 1.200 lire. Come sempre, ricca serie di servizi, molti dei quali relativi alla nostra regione: tra questi uno sui vini del Collio e uno fotografico su «Trieste sotto la neve», tema quanto mai suggestivo anche per l'imminente ricorrenza natalizia. Non manca ovviamente il consueto dossier regione. Tra le altre «chicche», l'intervista a Carol Alt (la vediamo qui nella foto), la top model che viene dall'esercito Usa e che è diventata diva del cinema con il film ispirato alle memorie di Marina ex Lante della Rovere, «I miei primi quarant'anni». Buon Natale con «Magazine Italiano».

SETTIMANE BIANCHE
a Sesto Pusteria
a prezzi speciali
dal 6.1-6.2.88 e dal 12.3-26.3.88

Informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO, 39030 SESTO PUSTERIA, ALTO ADIGE - DOLOMITI, TEL. 0474/70310, TX 400196
Prenotazioni e informazioni:
GEO CENTO VIAGGI, Gorizia, corso Italia 67
VICTOR TOURIST VIAGGI, Montebelluna, piazza Unità d'Italia 2
NO STOP VIAGGI, Montebelluna, via Matteotti 2
UNIVERSAL VIAGGI, Montebelluna, piazza Unità d'Italia 2
ENNIA VIAGGI, Montebelluna, via Marconi 25
U.T.A.T. VIAGGI, Pordenone, via Dogana 7
JULIA VIAGGI, Trieste, piazza Tommaso 4
TOURISNO ETY VIAGGI, Trieste, largo Barriera Vecchia 15
U.T.A.T. VIAGGI, Trieste, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2
E.T.S.I. TOUR, Trieste, via Machiavelli 20
CELTIC TOURS VIAGGI, Udine, via D. Moro 16
OPPURE PRESSO IL SUO UFFICIO VIAGGI!

«PRONTOPICCOLO»
Tocca a de Banfield
Oggi al 308191 dalle 10.30 alle 12

Sarà il maestro Raffaello de Banfield, musicista, imprenditore, direttore artistico del teatro comunale Giuseppe Verdi, a rispondere oggi dalle 10.30 alle 12 ai nostri lettori, che potranno chiamare al solito numero (308191, preceduto dallo 040 per chi chiama da fuori Trieste). Il maestro de Banfield, personalità di spicco della Trieste culturale ed economica, potrà dare un contributo originale alla discussione, spesso polemica e vivace, sulla controversa fase che sta attraversando la cultura cittadina. Ma sarà certamente il difficile momento attraversato dagli enti teatrali triestini l'argomento che terrà banco. Un problema scottante, sul quale l'opinione del maestro conta. Dei quesiti più stimolanti e delle risposte dell'ospite i lettori troveranno, come sempre, ampio resoconto nell'edizione di sabato.

OGGI IL VOTO SUL NUCLEARE

Un governo in difficoltà alla ricerca di fiducia

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Per evitare «interferenze e slabbature» il governo ha posto la fiducia sulla questione dell'energia nucleare. Si voterà quindi nel tardo pomeriggio di oggi a scrutinio palese su una mozione formata dai capigruppo della maggioranza, un documento sul quale secondo le ottimistiche dichiarazioni che hanno preceduto la ripresa del dibattito in aula si era raggiunto un accordo «pieno e soddisfacente».

Invece il patto di ferro era così fragile che alle 19, a sorpresa, il ministro dell'Industria Battaglia ha sentito il bisogno di chiedere una sospensione di un quarto d'ora per consentire al governo di «valutare l'opportunità di porre la fiducia». Pochi secondi prima la presidente della Camera, Nilde Iotti, aveva annunciato lo scrutinio segreto sulle mozioni di Dp, del «verdi» e dei radicali. Battaglia non ha perso un attimo di tempo e ha chiesto il break.

Nell'aula del governo si sono riuniti nel giro di pochi minuti il sottosegretario alla presidenza Emilio Rubbi, il vicepresidente del Consiglio Amato, Zanone, Gava, il ministro per i rapporti con il Parlamento, Mattarella, Formica e Gaspari. I partecipanti a questo summit improvvisato hanno convenuto che era opportuno porre la questione di fiducia. Da Washington, Goria, ha dato una benedizione telefonica all'iniziativa.

A riunione conclusa Formica ha spiegato che era necessario «evitare il confluire del voto sulle altre mozioni» (infatti l'approvazione della mozione della maggioranza fa decadere tutte le altre risoluzioni). Il governo, ha aggiunto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Emilio Rubbi, non poteva permettere «interferenze, slabbature o distorsioni di un documento della maggioranza su un argomento così rilevante».

Mentre si prendeva questa decisione, l'andamento del voto in aula ha confermato che i timori di Battaglia non erano infondati. Un emendamento del governo sulla composizione del consiglio della Val d'Aosta è stato respinto con 273 voti contrari e 228 a favore. Le assenze nei ranghi della maggioranza e

la sua scarsa coesione, avrebbero potuto creare altri intoppi seri nelle votazioni a scrutinio segreto sui documenti delle opposizioni.

Con la fiducia, decisa poco dopo le 20 dal Consiglio dei ministri, lo spettro delle battoste a ripetizione sulla delicatissima questione delle centrali nucleari si è allontanato. Ed è praticamente scontato il successo del documento che la maggioranza ha varato ieri mattina a conclusione di un interminabile braccio di ferro tra i filonucleari, Battaglia e la Dc, e i nemici dell'attuale tecnologia nucleare e cioè i socialisti.

Il compromesso consacrato dalla mozione firmata dal capigruppo del pentapartito prevede la sospensione del cantiere per la seconda centrale di Trino (e l'ordine all'Enel di annullare i contratti), la chiusura del reattore di Latina, l'adeguamento dei piani di sicurezza esterna di Trino uno e di Caorso agli standard internazionali, una verifica sui costi di conversione a gas metano di Montalto affidata all'Enel, all'Enea e all'Università, l'eliminazione del plutonio dal Pec del Brasimone, l'uso dello stesso Pec e del reattore Cirenne per addestramento e simulazione, e un'iniziativa concreta «di ricerca e di applicazione industriale nel settore dei reattori nucleari a sicurezza passiva».

Sull'altare del compromesso è stata sacrificata l'indicazione di Trino due come possibile luogo di costruzione di un prototipo di reattore a sicurezza intrinseca.

Mentre il governo pone la fiducia sul nucleare dando il segnale di un'estrema debolezza, Craxi, in un'intervista che compare oggi su «Repubblica», conferma la fragilità dell'attuale maggioranza affermando che al di là dell'ordinaria amministrazione essa non può andare. «Non siamo in grado di affrontare le riforme istituzionali necessarie», dice e aggiunge: «Bisogna aspettare il congresso Dc» per vedere se propone un cambiamento nel governo. «In questo caso decideremo quello che ci sembrerà giusto». La Malfa a sua volta scrive sulla «Voce repubblicana» che il governo sembra sempre più confinato in un limbo ed è trattato con sufficienza da quei medesimi partiti che ne portano il peso e la responsabilità.

FINANZIARIA Tagliare gli sprechi La commissione di «controllori»

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Arrivano gli «sforbiciatori» della spesa: un gruppo di nove esperti nominato dal governo (tutti nomi importanti delle scienze economiche e attuariali) con il compito di individuare dove e come si possono tagliare gli sprechi nascosti tra le pieghe della legge finanziaria. Si tratta della famosa commissione dei saggi istituita dalla maggioranza di governo (dopo un vertice tra i cinque segretari di partito) nel giorno della mini-crisi di governo aperta dal Pli, e chiusa rapidamente. La formazione della commissione, legata alla prospettiva di un effettivo risanamento della Finanziaria, fu uno dei motivi per cui il governo riuscì a superare la crisi e ricominciare a lavorare. L'attuazione pratica di quell'impegno arriva in un momento particolarmente delicato della legge finanziaria, subissata di critiche anche da parte degli stessi partiti della maggioranza.

Questa la formazione: Sergio Steve (presidente), professore di economia all'Università di Roma; Paolo Baffi, ex governatore della Banca d'Italia; Corrado Fiaccavento, direttore generale della programmazione; Piero Ciarda, presidente della commissione tecnica per la spesa pubblica; Antonio Marzano, docente all'Università di Roma; Luigi Pasinetti, docente all'Università Cattolica; Sergio Ristuccia, segretario generale della Corte dei Conti; Giovanni Ruggieri, ragioniere generale dello Stato; Giulio Tremonti, docente all'Università di Pavia.

Hanno l'incarico di verificare l'efficienza e la produttività della spesa pubblica, «con la specifica finalità di individuare possibili riduzioni ed economie». Termine previsto, quattro mesi. Entro la metà di aprile, la commissione dovrà riferire al governo.

no se ci sono «tagli» da fare e dove. Si tratta adesso di vedere se l'obiettivo sarà raggiunto. D'altra parte la Finanziaria continua a subire processi, durante i suoi vari passaggi parlamentari. La Dc annuncia l'intenzione di chiedere sostanziosi cambiamenti; il senatore Andreotta e il socialista De Michelis sono d'accordo nel dire che modifiche ci vogliono, e propongono inoltre di vendere i gioielli di famiglia. E anche la Confindustria scende nuovamente in campo per criticare il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, accusato di alternare ottimismo e pessimismo, nel volgere di pochi giorni.

Chiese le consultazioni tra partiti sulle riforme istituzionali (il problema viene messo in gelatina fino a dopo l'Epifania) la Finanziaria torna a costituire il più delicato appuntamento del governo e del Parlamento. Negli ultimi giorni il provvedimento è stato «sezionato» e spartito tra le varie commissioni parlamentari che debbono esprimere un parere. Dalla settimana prossima viene restituito in blocco alla commissione Bilancio, che lo deve esaminare punto per punto, per trasmetterlo infine all'assemblea.

Con quali prospettive, si capisce dalle anticipazioni fornite dagli stessi esponenti della maggioranza. Dice il capogruppo socialista De Michelis che «resta ancora molto da fare». Per colmare il debito pubblico occorre l'immaginazione: alla politica fiscale e patrimoniale deve accompagnarsi anche la vendita di attività pubbliche.

Quanto ai flussi principali di spesa, De Michelis indica soprattutto la sanità e la previdenza. E' d'accordo con lui il democristiano Andreotta, presidente della commissione Bilancio del Senato. E' indispensabile ridurre il patrimonio dello Stato, vendere per pagare i debiti, come avviene in ogni famiglia che sa fare i conti.



Goria e i cambi avventurosi

WASHINGTON — «Il riequilibrio del sistema economico internazionale non si ottiene attraverso avventure politiche del cambio»; lo ha detto il presidente del Consiglio Goria alla George Town University che gli ha conferito la laurea «onoris causa». E ha precisato: «Di queste oscillazioni risente pesantemente l'attività produttiva che non può adattarsi alla rapidità dei mercati valutari». Mentre il presidente del Consiglio continua la sua visita negli Stati Uniti, oggi anche il Presidente della Repubblica lascerà l'Italia per una visita di quattro giorni in Israele. Al centro dei colloqui politici ci sarà la crisi arabo-israeliana e la situazione di stallo in cui si trova la progettazione della conferenza internazionale per la pace in Medio Oriente. Cossiga ribadirà anche la posizione della Comunità europea: rispetto di tutti i paesi esistenti nell'area mediorientale e legittimità dell'autodeterminazione del popolo palestinese. Nella Telefoto Ap Goria e Reagan alla Casa Bianca.

PROPOSTA DI DE ROSE

Affitti liberi dal 1994?

Intanto per gli sfratti si parla di un'altra proroga di sei mesi

CAMERA Riflettori su De Rose

ROMA — Giornata di fuoco, ieri, per il ministro Emilio De Rose. Da un lato è stato sulla scena presentando il progetto per la riforma dell'equo canone. Dall'altro è stato al centro della seduta dei giuristi d'onore costituito alla Camera su sua stessa richiesta dopo le accuse lanciate da Michele Boato. In merito il giurista ha ascoltato il direttore della rivista «Migrazione», padre Aurelio Boscalini che aveva fatto sospettare che il ministro fosse al centro di un traffico d'armi. Ieri però il missionario è stato molto vago e non ha fatto nomi.

ROMA — Si torna a parlare di equo canone. Il vituperato meccanismo che fissa i limiti degli affitti abitativi potrebbe avere i giorni contati ma l'esperienza insegna a non nutrire troppe speranze. Il ministro dei lavori pubblici De Rose ha annunciato che subito dopo le feste natalizie presenterà al Consiglio dei ministri un disegno di legge di riforma dell'equo canone che prevede, a partire dal 1994, la totale liberalizzazione dei fitti. Sulla carta, quindi, una vera e propria rivoluzione anche se le premesse fanno pensare più a delle pie intenzioni che a modifiche destinate a realizzarsi.

De Rose ha anche promesso che se la discussione del provvedimento da lui proposto subirà ritardi potrebbe emergere la necessità di attuare una proroga degli sfratti di sei mesi.

Una proroga che sembra probabile visto e considerato che lo stesso ministro ha ammesso, nel corso di un'affollatissima conferenza stampa, che ancora non si è realizzato il necessario concerto con gli altri dicasteri competenti (solo il ministro per le aree metropolitane Tognoli si è già dichiarato soddisfatto) e che, soprattutto, devono essere ascoltate le parti sociali interessate al problema e le forze politiche.

Insomma, siamo ancora al primissimo stadio di un processo molto lungo e tortuoso che si intreccia a doppio filo con le tensioni politiche di una maggioranza continuamente alla ricerca di equilibri più solidi.

Del resto, le prime reazioni non sono certo positive. Per i comunisti si tratta di una «liberalizzazione selvaggia del mercato» contro la quale si opporranno fermamente, anche se si dichiarano fin d'ora convinti che ben difficilmente il «progetto De Rose» arriverà in Parlamento.

Anche i socialisti, pur sottolineando alcuni positivi elementi di novità, non lesinano critiche alla mancanza di un intervento complessivo sulla materia e che ventilano la necessità di un apposito vertice del pentapartito. Critiche anche le parti sociali. Gli inquilini del Sud parlano di «colpo di mano» e denunciano «ambiguità e contraddizioni» mentre Gilberto Baldazzi, presidente dell'Upi (piccoli proprietari), sostiene che il traguardo della liberalizzazione è posto alla fine di un lungo periodo di incertezza, come il ruolo delle commissioni miste, i tempi contrattuali, la disciplina della finita locazione.

La proposta del ministro De Rose, ricalca in massima parte una vecchia ipotesi del suo predecessore Nicolazzi.

IL SUCCESSORE DI ALMIRANTE

Fini: «Divisioni sul segretario ma non sulla linea politica»

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Al suo primo incontro con i giornalisti Gianfranco Fini, neo eletto segretario del Movimento sociale, esordisce subito polemicizzando con la stampa italiana: gli inviati che hanno seguito a Sorrento i lavori dell'ultimo congresso dell'Msi, che ha visto la sua combattuta elezione alla successione di Almirante, hanno descritto un Movimento sociale diviso. Il giovane segretario non è d'accordo.

«Indubbiamente siamo usciti divisi sul nome del segretario — afferma — ma c'è unità nella strategia di alternativa al sistema: mi conforta il fatto di iniziare il mio mandato sapendo che all'interno dell'Msi non ci sono divisioni sulla linea politica».

Gianfranco Fini si presenta alla sua prima conferenza stampa al fianco del «padre nobile» Giorgio Almirante. Fini indossa un completo grigio ferro e una oravata fantasia: all'occhiello, unico a portarlo fra tutti i dirigenti presenti, ha il distintivo del partito.

Ma le prime domande dei giornalisti presenti non sono per lui, bensì proprio per il «vecchio» Almirante cui viene chiesto se si pre-

senterà per la carica di presidente del partito.

«Al riguardo credo di essere stato chiaro — ribatte Almirante — una candidatura sulla mia persona non può essere concepita unitariamente, se no non ha senso. Se riusciamo a superare le non drammaticizzabili divergenze io sarò ben lieto di essere nominato presidente del partito». Poi aggiunge, quasi come una riflessione: «Giorgio Almirante non ha bisogno di gradi per svolgere la sua funzione».

All'interno dell'Msi le generazioni dei politici si succedono, ma non cambia l'atteggiamento sul passato: «Fascismo 2000» si chiama il progetto politico di Gianfranco Fini e così il neo segretario ne spiega il significato: «Il progetto non mi limitarsi al rimpianto per ciò che è stato, rimpianto che è legittimo per chi ha avuto in sorte di vivere durante il periodo fascista».

Nessuna revisione del passato dell'Msi quindi per questo giovane segretario nato nel 1952: «Il fascismo — dice — è stata una grande intuizione non perfettamente realizzata che può essere utilizzata per dare risposta ai quesiti del nostro tempo, perché il fascismo aveva intuito che esiste una strada non comunista e non capitalista».



Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Prima di prendere una decisione, sia piccola, sia importante, pensateci bene. Non è infatti il momento migliore per fare delle scelte, di cui voi dovreste rispondere in prima persona.

BILANCIA Vi si presenterà l'occasione di viaggiare, sia per questioni di divertimento, sia per lavoro. Non è un'occasione da perdere, ma, in linea di massima, tutto andrà per la migliore.

TORO Non avete assolutamente l'abitudine di far le cose con gli altri, avete sempre pensato che chi fa le cose per tre, non è infatti il momento migliore per fare delle scelte, di cui voi dovreste rispondere in prima persona.

GEMELLI Dovreste risolvere la tenacia di cui andavate fieri. Solo con il suo aiuto riuscirete infatti ad avere la meglio in un affare giudicato da tutti veramente difficile. Dunque, coraggio! Salute ottima.

SCORPIONE Vi si presenterà l'occasione di viaggiare, sia per questioni di divertimento, sia per lavoro. Non è un'occasione da perdere, ma, in linea di massima, tutto andrà per la migliore.

SAGITTARIO Vi attende una fila di notizie positive e simpatiche. Tutto quello che intraprenderete andrà bene. Non avrete problemi che potranno occupare più di tanto il vostro impegno.

CANCRO Avrete la possibilità di frequentare gente che parla o scrive per mestiere, giornalisti o politici. Prestate molta attenzione: potrete imparare certi «trucchi del mestiere» molto utili.

LEONE Le stelle sono dalla vostra, e soprattutto vi suggeriscono di giocare qualcosa. Ascoltate questo consiglio, impegnando magari una piccola cifra, in compagnia di qualche amico.

VERGINE E' tanto tempo che non succedeva, ricorderete una notizia molto buona? Probabilmente sarà la comunicazione di una persona amica che non vedevate da anni e che vi verrà a trovare.

ACQUARIO State ben attenti a non frequentare persone pettegole, potreste divenire il bersaglio delle loro lingue. Ciò si rivelerà fastidioso, soprattutto per le conseguenze nel campo del sociale.

PESCE Tutto si svolge nel modo migliore. Ciò che farete sarà aiutato dalla buona sorte. Non fatevela scappare e approfittatene in tutti i modi, magari iniziando qualcosa di nuovo.

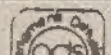
IL PICCOLO

fondato nel 1981
PAOLO FRANCA direttore responsabileDIREZIONE, REDAZIONE
e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselazione e consegna decentrata posta: annuo L. 199.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.800 (con piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA (postale) - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 65065/7
Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura
del 17 dicembre 1987
è stata di 65.600 copieCertificato n. 851
del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

IRI Petrilli & C.: fondi neri

ROMA — Potrebbe essere impedito dal regolamento preventivo di giurisdizione il giudizio amministrativo-contabile intentato da uno dei vice procuratori generali della Corte dei conti contro Giuseppe Petrilli, Alberto Boyer e Fausto Calabria, quali ex presidente, ex direttore generale ed ex direttore centrale dell'Iri, per la vicenda dei «fondi neri» nel biennio 1977/78. La decisione spetta alla Corte di Cassazione a sezioni unite.

INFELISI Le accuse di Staiti

ROMA — L'on. Tommaso Staiti di Cuddia (Msi) ha reso noto di aver inviato al Presidente della Repubblica e al ministro di Grazia e Giustizia un nastro contenente la registrazione di un colloquio tra lo stesso parlamentare e il magistrato Infelisi. La registrazione costituirebbe un atto di accusa sui metodi con i quali veniva amministrata la giustizia negli uffici giudiziari della capitale. Lo stesso nastro è stato inviato anche al Pg della Cassazione.

AUTONOMIA Pancino fermato

PARIGI — L'ex militante di Autonomia Gianfranco Pancino è stato fermato ieri a Parigi. I giudici francesi dovranno ora prendere una decisione sulla richiesta di estradizione formulata dall'Italia dove Pancino ha subito alcune condanne. L'estradizione era stata negata in quanto mancavano sentenze definitive. Ora però la richiesta è stata riproposta in base a una condanna per concorso in rapine e attentati.

STEMMA Lo stellone si fa stella

ROMA — Lo «stellone d'Italia» si conferma il simbolo preferito dagli italiani. Due bozzetti basati proprio sulla «stella» sono infatti i vincitori per il concorso per il nuovo stemma della Repubblica. Uno rappresenta una stella a otto punte che può dare anche l'idea di una fortificazione medievale vista dall'alto. L'altro è una stella piuttosto stilizzata con le cinque punte che restano aperte.

ESTRADATO Gelli presto in Italia?

ROMA — Al ministero di Grazia e Giustizia hanno quasi la certezza che Gelli sarà estradato il prossimo 23 dicembre dalla Svizzera in Italia, in relazione a ciò il ministro Vassalli ha già predisposto le opportune misure di sicurezza per la custodia di Gelli. E' stata scelta un'ala della scuola alveari agenti di custodia di Parma. Sono stati disposti i lavori urgenti per la struttura di sicurezza di isolamento.

QUANDO NATALE VIENE ORVISI CONVIENE -15% -20%

IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO DI GIOCATTOLI A TRIESTE

PALERMO / I 19 ERGASTOLI ALLA MAFIA

E' processo di svolta

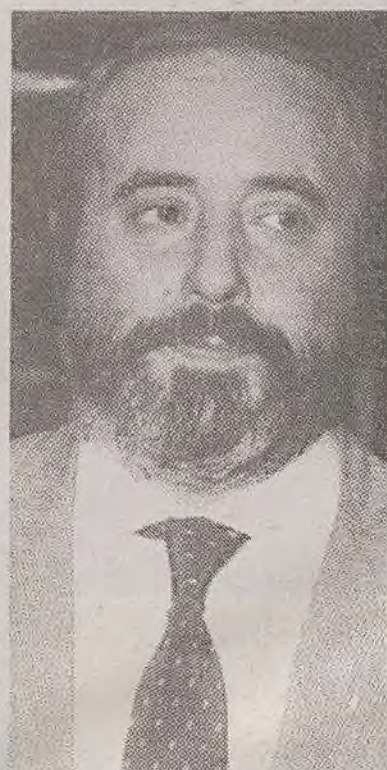
Primo passo su una strada ancora lunga e difficile da percorrere

PALERMO / PARLA IL GIUDICE FALCONE

Ma adesso il pericolo aumenta

Allora occorrono nuovi strumenti e più coordinamento

PALERMO — «Dagli anni Settanta in poi è stato fatto molto. Ma resta moltissimo da fare. Non vi cullate, non crediate che la sentenza del maxi-processo sia stata un colpo definitivo. E' solo un punto di partenza. Giovanni Falcone, il giudice-simbolo della lotta giudiziaria alla mafia, il magistrato che ha costruito pezzo per pezzo il processo ai boss, ai killer, ai gregari di «Cosa nostra», avverte che non si deve abbassare la guardia. Il giorno dopo, Falcone è nel suo ufficio. Suoi giornali tutti i titoli di testa raccontano la «storica sentenza», l'«ergastolo alla mafia». Ma quanto lavoro c'è dietro? E quanto tempo è passato da quei processi del decennio scorso, da Catanzaro e dai «114», quando le sentenze pronunciate «in nome del popolo italiano» finivano irrimediabilmente con la formula magica: «Assolto per insufficienza di prove».



Poi arrivò Falcone. Sentiva ripetere dal suo «capo», Rocco Chinnici, che la caratteristica dei processi di mafia era la mancanza di prove documentali e di prove testimoniali. La mafia non lascia carte dietro di sé e quanto ai testimoni, ai collaboratori della giustizia, manco nemmeno parlarne. «I pentiti — racconta Falcone — o sono mafiosi pazzi o sono mafiosi morti, così dicevano i miei colleghi all'inizio degli anni Ottanta».

Cosa fare? Falcone inventò gli accertamenti bancari, andò a frugare nei vorticosi giri di assegni, versamenti, accrediti. Non c'era ancora una legge — la «Rognoni-La Torre» arriverà solo a fine '82, dopo l'uccisione di Pio La Torre, prima, e di Carlo Alberto Dalla Chiesa, quattro mesi dopo — che consentisse di ficcare il naso anche nei patrimoni improvvisi e imponenti. Fu l'inizio e fu il processo a carico di Rosaria Spatola e molti altri. E per la prima volta «in nome del popolo italiano» la mafia fu condannata. Ecco la svolta giudiziaria. Ecco il momento in cui per

la prima volta si sente teorizzare il «terzo livello». Inteso da Falcone, però, come terzo livello di indagini: di indagini sugli affari, sui patrimoni. Intanto, la mafia sparava. Erano gli anni — tra il '79 e l'82 — della «grande mattanza»: 500 scomparsi, tra lupare vere e lupare bianche. E' dell'84 la seconda svolta. Si chiama Tommaso Buscetta. E subito dopo Salvatore Contorno. E poi altri ancora. Si forma la prova documentale, si costruisce la prova testimoniale. Il risultato è una lunga istruttoria con centinaia di imputati, un mastodontico processo, la sentenza di mercoledì sera.

Giudice Falcone, come valuta questa decisione della Corte d'assise?
«Come un fortissimo segnale di consenso per questi anni di attività istruttoria. E' una sentenza serena ed equilibrata. E che dimostra come rispettando le regole democratiche si può arrivare a risultati seri anche in tema di criminalità organizzata».

Il «teorema Buscetta», però, sembra essere stato ridimensionato. «Non mi pare. La sentenza conferma l'esistenza di un organismo di vertice. E dimostra che alcuni personaggi si sono impadroniti di questa struttura, diventata simulacro e vuota di potere. Occorre verificare se ave-

va operato la commissione oppure solo alcuni i quali hanno agito e poi fatto avallare dalla commissione il loro operato».

In una parola, un super-verdict. Un gruppetto di dittatori che ha monopolizzato l'attività di governo della politica criminale di «Cosa nostra». Si aspettava, allora, la conferma di questa sua impostazione? Non ha mai temuto in questi 35 giorni di camera di consiglio?

«Certo. Perché sono imprevedibili le dinamiche degli organismi collegiali. In un processo così complesso si poteva perdere il filo di Arianna».

Si dice che il «maxi» ha giudicato una vecchia mafia, una mafia che non c'è più. E' d'accordo?

«La storia è sempre una. Penso, invece, che fino a quando si affiderà a interventi episodici si correrà il rischio di fare indagini a corrente alternata. Occorre attrezzarsi, anche per prevenire».

Nessuna sosta, dunque, nella lotta anti-mafia?

«Noi abbiamo dovuto ricostruire la memoria storica dei fatti. Se non ci sarà continuità, fra qualche mese dovremo rifare un lavoro già fatto».

Cosa occorre fare, allora?
«Una struttura di polizia giudiziaria adeguata alla qualità del fenomeno. E uno stretto coordinamento con la magistratura. Non si deve pensare che se sono diminuiti gli omicidi, il pericolo è attenuato. E' il contrario: la mafia è più forte quando non spara».

E' successo proprio in questi ultimi due anni: sembra appunto che la mafia si sia fermata.
«Sono due anni di silenzio che preoccupano. Certo, c'è stata un'attività giudiziaria che ha sortito effetto. Ma questo silenzio è anche la spia che l'organizzazione ha una compattezza tale da consentire di attendere. Ordina e riesce a ottenere anche il blocco delle attività illecite».

La magistratura è tutta impegnata? E lo Stato, cosa fa?
«C'è una parte della magistratura che si è impegnata. Ma è solo una parte di una parte dello Stato».

[p. v.]

Servizio di

Pier Luigi Visci

PALERMO — Lo Stato condanna. La mafia sentenza e giustizia, senza appello. Chi resta all'Ucciardone, col carico di 19 ergastoli e tremila anni di carcere. Chi nella notte consuma piccole vendette, sparando alle spalle, con impressionante tempismo e uno spettacolare senso del simbolismo. Storie parallele di Palermo. C'è una sentenza, che molti si affrettano a definire storica, c'è la risposta — meglio: quella che appare come una risposta — appena quattro ore più tardi.

Solo alle 19.35 Alfonso Giordano, presidente della corte del maxiprocesso, aveva finito di leggere le cinquantadue cartelle del dispositivo-record. Condanne per 338 imputati, assoluzione per 115. Uno di questi era Antonino Ciulla, il più giovane di quattro fratelli, tutti imputati, tutti incarcerati. Ciulla se la cava per insufficienza di prove; però sotto casa, ci sono tre killer che l'aspettano. Per lui è la fine.

Che senso ha questo stretto collegamento temporale con la sentenza? Secondo i carabinieri, nessuno. I carabinieri invece temono le vere «risposte» fra qualche giorno, quando i gruppi mafiosi avranno capito il significato, la portata, gli effetti della decisione giudiziaria di mercoledì sera. Potrebbe essere un Natale di sangue, a Palermo.

Diverse, invece, le valutazioni dei magistrati. Domenico Signorino, uno dei due pubblici ministeri del «maxi», dice: «La mafia ci ha abituato da sempre alla tempestività. Basta ricordare l'omicidio del commissario Ninni Cassarà, sintomatico della capacità organizzativa della mafia».

Insiste Giuseppe Ayala, l'altro pubblico ministero: chi pensava che questo processo avrebbe segnato la fine del problema mafia, ragionava proprio male. Anche questo «omicidio», dimostra che il processo è stato una tappa importante, ma soltanto una tappa, di un lungo cammino verso la meta.

La sentenza, insomma, piace alla pubblica accusa. Ma c'è anche qualcosa che non va ed è per questo che il procuratore della Repubblica preannuncia il ricorso in appello contro la gran parte delle assoluzioni che non corrispondono alle richieste

fatte in aula dalla pubblica accusa.

Come l'assoluzione di Luciano Liggio («Già noi — dice Ayala — avevamo proposto l'assoluzione per il traffico di droga, non avendo le prove. Ma sull'associazione mafiosa non avevamo dubbi»). L'accusa aveva chiesto per Liggio quindici anni. E quei ventitré anni, anziché l'ergastolo, inflitti a Pippo Calò, che la pubblica accusa e il gran pentito Tommaso Buscetta hanno indicato come uno dei capi della «cupola», è una decisione ancora tutta da digerire: «La corte ce lo dovrà proprio spiegare».

La sentenza, si è detto, ha esaminato la posizione di ogni singolo imputato, di ogni singolo reato. Gli accusatori, perciò, respingono il discorso sul «teorema Buscetta» («E' solo una suggestione giornalistica», dice Ayala) e si soffermano invece sul valore dei riscontri, che l'accusa ha proposto e la corte ha verificato. Per questo sono tutti convinti che l'impianto della sentenza reggerà sia in appello sia in Cassazione.

E la difesa? Salvatore Gallina Montana, avvocato di Michele Greco, «il Papa», mostra un sorriso a tutta bocca. Sembra quasi soddisfatto, nonostante il pesantissimo ergastolo (ed è il secondo) inflitto al suo assistito. «Gli hanno contestato ottantadue omicidi — dice —, ora dovrà capire per quanti è stato assolto».

Michele Greco continua intanto a sostenere di essere innocente, un perseguitato, e ha commentato la sentenza dicendo di essere il «Giolimoni» degli anni Ottanta. L'avvocato è d'accordo? «E' diventato un emblema. E questo è fuori discussione». La città. Come ha reagito la città? Registra gli avvenimenti fra sentimenti contrastanti. Quello dei parenti dei quattro imputati e di quella indecifrabile area che all'inizio del processo fu etichettata come «la palude». Urla un signore in doppiopetto blu: «Tanti picciotti abbandonati a marcire in galera. Tanti pesci piccoli che pagano per tutti. Così finisce il maxi-processo».

E il sentimento dei parenti delle tante vittime di mafia? Come Saveria Antiochia, mamma del giovane agente di polizia ucciso con Ninni Cassarà: «Siamo stati per troppo tempo senza giustizia. Adesso abbiamo un filo di speranza...».



PALERMO — Alfonso Giordano, il presidente della Corte d'assise di Palermo, legge la storica sentenza conclusiva del maxi-processo alla mafia in Sicilia. Alla sua sinistra un membro della giuria. La sentenza è stata emessa dopo 35 giorni di camera di consiglio, a 22 mesi dall'inizio del processo in cui sono stati comminati 19 ergastoli e migliaia di anni di carcere. (Tel. Ap)

PALERMO / VERIFICATO IL TEOREMA BUSCETTA

Mafia nuova sì, ma sempre sotto una «cupola»

L'importanza di riuscire a capire le regole che guidano l'organizzazione criminale

Commento di
Ettore Serio

Il raffronto più immediato è con un altro maxi-processo, quello di Napoli contro la camorra. Ricordiamo tutti: pentiti sconfitti fin dal primo grado e fatti a pezzi in Cassazione, una pioggia di assoluzioni, lo scontro violento fra mondo politico e magistratura che è all'origine del recente referendum sulla responsabilità civile dei magistrati. A Palermo le assoluzioni sono state pure molte, 114, ed è doveroso segnalarlo. Ma l'impeccata accusatoria ha fatto sì che i giudici che hanno preparato l'istruttoria hanno tutto il diritto di sottolineare che i pentiti sono stati usati esclusivamente come uno dei tanti possibili elementi d'accusa, da convalidare successivamente con un riscontro di prova. La giustizia, insomma, non è stata calpesta; anzi è stata bene amministrata.

Allora una sentenza storica? Questo per fortuna non lo dicono neanche i magistrati, che preferiscono piuttosto parlare di una tappa necessaria verso un obiettivo finale: la sconfitta delle cosche, difficile da raggiungere. E' però una sentenza di straordinaria importanza, perché conferma — almeno in questa fase — il punto più controverso della tesi accusatoria, il cosiddetto teorema Buscetta.

Sulle polemiche nate a questo proposito si è spesso equivocato. Era stato proprio Carlo Alberto Dalla Chiesa, allora comandante della Legione dei carabinieri di Palermo, a inventare il termine «nuova mafia» per definire quella che fu indicata anche come una vera e propria mutazione genetica: non più fenomeno a struttura verticale, ma orizzontale. Cosche, o bande, che si formavano e si scioglievano

senza rendere conto a nessuno. Gregari che si autopromuovevano al rango di capi e scalavano sanguinose guerre per guadagnarsi i galloni. Mentre i vecchi boss, sempre secondo questa interpretazione, non riuscivano più a esercitare il loro potere. I colossali guadagni derivanti dal traffico della droga avevano scatenato troppi appetiti e tolto ogni capacità di gestione al ruolo di mediazione di un organismo di livello superiore. La mafia, insomma, era diventata un fenomeno diffuso, difficile perciò da interpretare. E non è un caso che le mappe disegnate periodicamente da carabinieri e polizia dovevano essere continuamente aggiornate a ogni nuovo delitto.

Il teorema Buscetta, invece, ribatteva tutto questo. Non solo sembrava riportare indietro agli anni Sessanta ma, in certi momenti, appariva addirittura come

una scorciatoia logica per risolvere delitti altrimenti inestricabili. Se esiste una «cupola», una specie di consiglio di Amministrazione, attraverso cui passano tutte le decisioni, è ovvio che i suoi componenti sono responsabili nella stessa misura, o quasi. Ed è conseguenziale che così si riesca a trovare un responsabile per ciascun «cadavere eccellente».

Dopo la sentenza di Palermo la polemica su questo punto è destinata necessariamente ad attenuarsi. Perché il teorema Buscetta ha retto in giudizio al di là di ogni previsione; e non è sostanzialmente inficiato neanche dall'associazione di Luciano Liggio o dal diverso trattamento riservato a un Pino Calò.

Il punto adesso è vedere se l'impeccata accusatoria supererà indenne il vaglio dell'appello e della Cassazione.

PALERMO / LA «FAMIGLIA» NON PERDONA

Assolto, subito giustiziato

PALERMO — Antonino Ciulla, 35 anni, presunto mafioso scarcerato in seguito al verdetto emesso dalla Corte d'assise di Palermo che ha giudicato la mafia degli anni '80, è stato assassinato l'altra notte mentre rincasava, in compagnia di alcuni familiari nella sua abitazione. A compiere il delitto sono stati tre o quattro sicari fuggiti su un'auto.

I sicari hanno atteso il rientro di Ciulla e dei suoi familiari nei pressi dell'abitazione ed hanno sparato vari colpi di pistola calibro 38. Ciulla è stato colpito alla nuca, a una spalla, alla coscia ed è morto sul colpo.

L'ucciso era stato rinviato a giudizio insieme con i fratelli Giuseppe, Cesare, Giovanni, Salvatore. Tutti erano accusati di associazione a delinquere di stampo mafioso e di traffico di stupefacenti. Nei loro confronti l'accusa aveva fatto valere le deposizioni rese da Tommaso Buscetta e da Salvatore Contorno che li indicavano come un gruppo molto attivo nel traffico di eroina al quale prendevano parte da una base operativa di Trezzano del Naviglio in provincia di Milano.

A conclusione della requisitoria il pubblico ministero aveva chiesto per ciascuno dei fratelli la condanna a 20 anni di reclusione e una multa di 200 milioni di lire. I giudici avevano condannato soltanto Giuseppe a 13 anni di reclusione e assolto Antonino, Cesare, Giovanni e Salvatore per insufficienza di prove.

Della famiglia Ciulla, del loro coinvolgimento nel traffico di droga avevano parlato in tribunale due «pentiti», Gennaro Totta e Salvatore Coniglio. Anche le loro dichiarazioni riaffermavano la responsabilità del nucleo familiare nello smistamento in Italia e negli Usa di partite di eroina raffinata in Sicilia. Gennaro Totta, in particolare, aveva sostenuto di ave-

re personalmente assistito a consegne di «valigette» nelle quali, a suo avviso, erano contenuti stupefacenti. Il p.m., aveva giudicato «particolarmente significativo» il fatto che i fratelli non avessero richiesto, a differenza di altri imputati, un confronto con i «pentiti» che li accusavano. Salvatore Ciulla, discolpandosi, aveva sostenuto che «la mafia non esiste, è una congiura contro di noi».

Secondo una ricostruzione ancora sommaria il nucleo familiare di Ciulla aveva atteso che i fratelli lasciassero il carcere dopo avere assistito alla lettura del verdetto. Per Antonio Ciulla, tuttavia, la libertà è stata di brevissima durata. Gli investigatori ritengono che il delitto fosse stato accuratamente organizzato e lo inquadrano come una prima precisa risposta della mafia dopo la sentenza emessa dalla Corte d'assise.

Un ufficiale dei carabinieri ha osservato: «Nessuno poteva essere certo della scarcerazione dell'ucciso. Evidentemente era stato messo a punto un dispositivo che avrebbe dovuto colpire esclusivamente una delle persone che avrebbe lasciato il carcere».

Al delitto hanno assistito: la moglie della vittima; Giuseppe Guzzardi, 32 anni; gli zii Giuseppe Lipari (55 anni) e Pasquale Duro, 54. Subito dopo avere lasciato il carcere dell'Ucciardone Antonino Ciulla aveva acquistato da una pasticceria del centro tre torte per festeggiare il ritorno alla libertà. Quindi si era diretto, con la famiglia, in via dell'Orsa Minore 59, dove abita la suocera; qui lo aspettavano i tre figli e molti altri parenti.

Quando Ciulla è uscito dall'automobile i sicari sono entrati in azione. L'uomo ha avuto la prontezza di riflessi di allontanare

la moglie, prima ancora che i killer cominciassero a sparare, salvandole così la vita. I sicari sono poi fuggiti su una Fiat Ritmo bianca che hanno subito bruciato in via dell'Antiope, a poche centinaia di metri dal luogo dell'agguato. L'automobile era stata rubata dieci giorni fa.

Davanti al cadavere di Antonino Ciulla si sono radunati tutti i parenti dell'ucciso, ad eccezione dei fratelli che già temono anche per la loro vita. I carabinieri li ricercano per interrogarli.

Giuseppe Ciulla, uno dei fratelli dell'ucciso, condannato a 13 anni di reclusione, era stato già processato e condannato, sempre a 13 anni dalla Corte d'appello di Milano, per i sequestri di persona Torielli e Rossi di Montelera, compiuti negli anni '70 dall'anonima sequestri, diretta dai corleonesi, tra Milano e Torino. Secondo le deposizioni rese da Angelo Epaminonda, Giuseppe e i suoi quattro fratelli «facevano parte del gruppo di palermitani, diretti e coordinati a Milano da Tanino Fidanzati, dai fratelli Bono e da Robertino Enea». Ed Epaminonda aggiungeva: «Ciulla per conto del loro capo controllavano a Milano il traffico dell'eroina in regime di monopolio».

Salvatore Ciulla era stato invece condannato dai giudici di Milano a nove anni di reclusione perché trovato in possesso di un notevole quantitativo di cocaina. L'ordinanza di rinvio a giudizio ricostruisce l'attività dei fratelli Ciulla in due distinti capitolati: il primo è intestato a Giuseppe e Antonio (ucciso l'altra sera); il secondo a Cesare, Salvatore e Giovanni. L'ordinanza segnala questo clan familiare come «peculiare», perché unito allo stesso tempo da stretti vincoli familiari e da un sodalizio di affari.



PALERMO — Antonio Ciulla, ucciso l'altra notte in un agguato sotto casa, subito dopo la sentenza del maxi-processo sulla mafia in base alla quale era stato appena scarcerato. (Tel. Ap)

MAZZORATO

ABBIGLIAMENTO
A TRIESTE IN VIA TRENTO, 18 - TEL. 040/62646

DAL GIORNO 12 DICEMBRE PRESSO LA SEDE DI CASTELMINIO DI RESANA
MAZZORATO TI INVITA ALLA DEGUSTAZIONE NATALIZIA GRATUITA DI:

CHI SEGUE LA MODA VA DA

UN BUS GRATIS DA:
Tutti i mercoledì pomeriggio e sabato mattina
TRIESTE Piazza Libertà (Piazzale Staz. Auto) 7.00 - 12.30 - 12.30 - 18.00

PER PRENOTAZIONI ED INFORMAZIONI:
MAZZORATO - V. TRENTO, 18 - TEL. 040/62646 - TRIESTE

MAZZORATO È A:

CASTELMINIO DI RESANA (TV)	MESTRE IN VIA ZANOTTO, 14
CASTELMINIO DI RESANA (TV) CALZATURE - TEL. 0423-674484	CONEGLIANO (TV) C.SO V. EMANUELE, 79
TRIESTE IN VIA TRENTO, 18	LIGNANO VIA LATISANA, 166 (NOL. 24-28)
GARGAZZONE (BZ) STRADA STATALE 38	BIBIONE PRESSO LO SHOP CENTER APERTURE ESTIVA
CARMIGNANO (PD) PRESSO IL CENTRO FUTURA	HAMILTON ONT. CANADA
PADOVA IN VIA G. RENI, 67	MISSISSAUGA ONT. CANADA

MIONETTO SPUMANI

Montebelluna (TV)

Li King

S. MARTINO DI LUPATO (PD)

Panettoni zaghis

PONTE DI PIAVE (TV)

DIRETTORE GENERALE

Rubbia a capo del Cern E' il primo italiano

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — Sarà dunque Carlo Rubbia ad assumere la direzione generale del Cern di Ginevra, l'Organizzazione europea per la ricerca nucleare, a partire dal 1989. La decisione di affidare al notissimo scienziato italiano la gestione di quello che è il più bello esempio di ricerca integrata in Europa, un centro che racchiude il più consistente «parco» di acceleratori per la fisica delle particelle, è stata presa ieri pomeriggio dal consiglio scientifico del Cern. La nomina diverrà ufficiale questa mattina. Per tutto l'88 Rubbia affiancherà l'attuale direttore generale, il tedesco Herwig Schopper, prima di prendere in pugno le redini della «cattedra della fisica» che sta a cavallo del confine franco-svizzero.

Goriziano di nascita, 53 anni, al Cern dal 1960, docente all'Università di Harvard, Massachusetts (il che lo ha costretto a fare il pendolare sull'Atlantico tra Ginevra e Boston), responsabile del progetto per la costruzione a Trieste di un sincrotrone per la ricerca industriale, Carlo

Il fisico goriziano (Nobel '84)

assumerà l'incarico tra un anno.

*Nodi finanziari e scientifici
dell'organizzazione di Ginevra*

Rubbia è al tempo stesso il prototipo e l'esasperazione dello scienziato-manager. Premio Nobel per la fisica nel 1984 per aver identificato nel frammento subnucleare degli scontri tra protoni e antiprotoni nel superprotosincrotrone del Cern quelle ormai celebri particelle W e Z (un'impresa scientifica che è stata anche una eccezionale operazione tecnologica), Rubbia è diventato subito uno degli esponenti di punta dello «star system» televisivo. Dotato di una intelligenza scientifica fuori dell'ordinario e di una forza d'urto paragonabile a quella d'un carro armato nel portare avanti le sue iniziative, l'uomo Rubbia ha un carattere bizzoso e imprevedibile, capace di passare repentinamente dalle

risate omeriche alle battute fulminanti, dall'istintiva cordialità alla scontroso ostilità. Ma al momento opportuno sa anche cavar fuori insospettabili doti di mediatore, dimostrando di aver imparato, se non la lezione di Machiavelli, almeno quella di Andreotti. Di queste capacità diplomatiche Rubbia avrà molto bisogno, nel suo nuovo incarico al Cern, per affrontare la situazione finanziaria dell'organizzazione, su cui pende la scure della Thatcher. Londra minaccia infatti di tagliare di un buon quarto la quota inglese, pari al 16 per cento dei 900 miliardi del bilancio annuo cui contribuiscono i quattordici Paesi membri (all'Italia spetta il 13 per cento). Sul piano scientifico c'è chi

ritiene che il Cern sia ormai sovraffollato di uomini e di macchine per la ricerca, con il suo staff di 3500 persone, di cui 2300 sono scienziati e ricercatori. Ma la competizione scientifica e tecnologica con l'America nella fisica delle alte energie vede oggi gli europei in posizione di primato. Nei mesi scorsi è stato portato a termine il gigantesco tunnel sotterraneo di 27 chilometri di circonferenza, un anello in cui troverà posto il Lep, il mega-acceleratore in cui a partire dal 1989 si scontreranno due fasci di elettroni e antielettroni. E il comitato di pianificazione a lunga scadenza dei programmi del Cern (guidato dallo stesso Rubbia) ha proposto mesi or sono di utilizzare il medesimo tunnel del Lep per installarvi in futuro un secondo acceleratore, in cui correrebbero fasci contrapposti di protoni e antiprotoni. Il Cern, insomma, vive oggi un momento decisivo della sua più che trentennale esistenza. Il fatto che a dirigerlo in questa fase cruciale sia stato scelto per la prima volta un italiano è la dimostrazione del prestigio di cui la fisica italiana gode oggi nel mondo.



Da San Pietro appello per la Polonia

CITTA' DEL VATICANO — Mentre i sampietrini lavorano per addobbare il gigantesco abete che fino all'Epifania celebrerà il Natale in piazza San Pietro, oggi in Vaticano si svolgerà un importante incontro: l'ambasciatore itinerante del Cremlino Oleg Grjnevskij, riferirà al segretario di Stato della Città del Vaticano cardinale Agostino Casaroli le conclusioni del recente vertice di Washington tra Reagan e Gorbacev. Ma c'è dell'altro. Il Papa ha colto l'occasione dell'udienza «ad limina» a diciotto vescovi polacchi per rilanciare pubblicamente la richiesta della concessione ai suoi connazionali, e a tutti gli altri popoli dell'Est europeo, della libertà religiosa e del diritto di proprietà. (Telefoto Ansa).

BATTUTE SENZA ESITO

Evasi ancora liberi

Ricostruita la fuga organizzata da complici

FOSSOMBRONE (PESARO) — Non hanno ancora avuto esito le ricerche di Giuseppe Di Cecco e Felice Maniero, i due detenuti evasi mercoledì pomeriggio dal carcere di massima sicurezza di Fossombrone. Di Cecco, brigatista rosso, faceva parte della colonna torinese «Mara Cagol»; Maniero è un elemento di spicco della camorra. L'evasione era stata accuratamente preparata con l'aiuto di complici esterni. I due, infatti, sono fuggiti infilando in un tombino della rete fognaria che parte da un cortile del carcere e che Di Cecco conosceva molto bene, in quanto nel carcere faceva lo spazzino. Gli agenti di custodia si erano subito resi conto dell'accaduto, ma per qualche tempo non vi è stata grande agitazione in quanto si sapeva che l'uscita della fognatura, sul greto del fiume Musone, era sbarrata da muretti in cemento armato e

da una robusta grata metallica. Invece i complici, presumibilmente impiegando un paio di giorni, avevano demolito le parti in muratura e rimosso la grata, per cui Di Cecco e Maniero si sono potuti rapidamente allontanare. Nella tarda mattinata di ieri è giunto in elicottero da Roma il dott. Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena. E' stato intanto confermato che nel cunicolo sono stati scoperti sacchi a pelo, pile, bombole di gas e attrezzi; segno che i complici hanno lavorato alcuni giorni per aprire la via della fuga. Fuga che avrebbe avuto come segnale di via libera sette colpi di clacson provenienti da un'auto in sosta fuori delle mura del carcere. La notizia dell'evasione di Maniero (il cui soprannome è «faccia d'angelo») ha avuto grande risonanza in tutta la

riviera del Brenta e nel piave. Polizia e carabinieri tengono sotto controllo tutta la zona anche se pare impensabile che Maniero torni dalle sue parti. E si vociferava che la sua evasione abbia fatto rizzare i capelli a più d'uno dei malviventi della zona che si trovano in libertà. Felice Maniero infatti è ritenuto dagli inquirenti una delle pedine più importanti della malavita organizzata che ha operato e opera tutt'ora tra il veneziano e il padovano. Nel maggio scorso gli venne notificato in cella un ordine di cattura della Procura della Repubblica di Venezia che lo accusava di associazione per delinquere di stampo mafioso. Il provvedimento faceva parte di un megablit che la magistratura veneziana aveva scatenato contro quella che era stata definita «la mafia del Veneto».

RECORD NEGATIVO DELL'ITALIA

Eroina, siamo primi in Europa

In aumento anche l'uso di alcol - Trecentomila i giovani tossicomani in cura

Servizio di

Gaetano Basilici

ROMA — Molte proposte, molte idee, molte indicazioni. Molte parole, insomma. In una realtà che, a vent'anni dall'inizio dell'esplosione del fenomeno droga, è quella che tutti conosciamo: una sempre maggiore diffusione delle sostanze stupefacenti — e della piaga dell'alcolismo — a fronte di una continua, spesso vana, lotta al traffico e allo spaccio. E di strutture che, se non sono private e volontaristiche, nel migliore dei casi sono destinate a vivacchiare oppure a essere semplici distributrici di metadone. Le cifre di droga e alcolismo fanno sempre più paura. Una classifica che vede in testa l'alcol con una «utenza» stimata tra un milione e un milione e mezzo di persone; seguono poi marijuana e hashish (un milione), psicofarmaci (da mezzo milione a un milione), eroina (150-250 mila: il top europeo), anfetamine (25-50 mila), cocaina (20-30 mila), LSD (da mille a duemila). Questi dati — riferiti durante il terzo convegno internazionale del Sistema informativo europeo droga (Sied) promosso dal Labos, Laboratorio per le politiche sociali, con il patrocinio della presidenza del consiglio e del ministero dell'interno, e organizzato dall'Organizzazione mondiale della sanità — dimostrano, tra l'altro, che nel nostro paese è in continuo aumento l'uso di alcol, eroina e cocai-

na. Per gli esperti l'alcolismo è il problema più rilevante, per quantità e danni alle persone, dell'intero universo droga; allarmante viene ritenuto il decollo del consumo non terapeutico di psicofarmaci. Mentre la cocaina, dicono quelli del Labos, indica negli anni passati come la droga emergente, sienta a divenire droga di massa mantenendo il proprio potere di attrazione in ambiti sociali relativamente ristretti. Da questa analisi relativa alla cocaina si è dissociato Giuseppe Di Gennaro, presidente dell'Unidac, l'ente dell'Onu che si occupa della riconversione delle culture di coca e papaveri da oppio. «Fate attenzione a questa droga — ha detto —. I cocainomani di solito non ricorrono alle strutture sanitarie pubbliche, perciò sono difficilmente censibili e quantificabili. Sono convinto che in molte nazioni l'uso della cocaina sia al primo posto. D'altra parte, che l'Europa sia invasa dalla cocaina, così come dell'eroina, lo dimostrano i sequestri che si susseguono a cadenza quasi quotidiana e che molte volte raggiungono quantità pari a decine di quintali». Altre cifre sono state comunicate nella «German room» del palazzo della Fao, dove oggi si conclude il convegno. E cioè: attualmente in Italia trecentomila giovani sono in cura per droga; nel primo semestre di quest'anno i morti per overdose sono stati 199 e, se si continua in questa progressione, a

fine anno si supererà il triste primato del 1984, anno nero per i decessi provocati dalla droga, il consumo dell'eroina non è stato frenato nemmeno dal rischio di contrarre l'Aids usando siringhe infette, sebbene nei primi sei mesi del 1987 ben sessantadue tossicomani siano morti di Aids; è in aumento l'assunzione di psicofarmaci — in particolare anfetamine — accoppiata all'abuso di alcolici: una pratica pericolosa non tanto per il rischio di rimetterci la pelle, quanto perché questo tipo di tossicomane riesce a mimetizzarsi nella società. Le cifre fornite dal Labos non coincidono però con quelle rese pubbliche a maggio durante la conferenza internazionale dell'Onu sul consumo e il traffico di droga. In un rapporto sull'Italia si legge infatti che «predominano traffico e consumo, ed entrambi crescono rapidamente. Cresce anche la produzione. I trafficanti arrestati nel 1985 sono stati 20.975 (lo 0,4 per mille della popolazione) con un aumento del 18% rispetto al 1984 e del 66,29% rispetto agli arresti effettuati dal 1980 al 1984». E ancora: «Oppio, eroina, cocaina, cannabis e sostanze psicotrope sono usate da più di un milione e 250 mila consumatori (250 mila eroina, 600 mila cocaina, 400 mila altre droghe). I tossicomani sono di tutti gli strati sociali, in particolare del ceto medio. La loro età media è intorno ai 24 anni; il rapporto uomo-donna è di 3 a 1. I decessi provocati dalla droga negli ultimi undici anni sono stati 1900.

MALTA L'arresto di Brincat Mobilitato Andreotti

POTENZA — La Procura della Repubblica del Tribunale di Lagonegro (Potenza) che aveva avviato l'inchiesta sulla vicenda che ha portato all'arresto dell'ex ministro della Giustizia maltese Joseph Brincat ha trasmesso il fascicolo giudiziario alla Procura della Repubblica del tribunale di Paola (Cosenza), ritenendola competente per territorio a proseguire le indagini.

L'automobile, una Fiat Ritmo dalla quale il 5 dicembre scorso Brincat stava prelevando denaro e gioielli, si trovava infatti sotto sequestro. L'automobile, una Fiat Ritmo dalla quale il 5 dicembre scorso Brincat stava prelevando denaro e gioielli, si trovava infatti sotto sequestro. L'automobile, una Fiat Ritmo dalla quale il 5 dicembre scorso Brincat stava prelevando denaro e gioielli, si trovava infatti sotto sequestro. L'automobile, una Fiat Ritmo dalla quale il 5 dicembre scorso Brincat stava prelevando denaro e gioielli, si trovava infatti sotto sequestro.

Per la scarcerazione del deputato maltese al Parlamento europeo Joseph Brincat il governo maltese, secondo quanto si è appreso a Napoli, ha chiesto l'intervento del ministro degli Esteri Andreotti e del ministro della Giustizia Vassalli.

L'avv. Brincat, che è genero dell'ex Presidente della Repubblica maltese, Buttigieg, è impegnato in numerose cause davanti al Tribunale di Malta e anche in altre città. «Ma statura e professionalità dell'on. Brincat — ha detto il console generale di Malta per l'Italia meridionale avv. Di Gianni — portano a escludere qualsiasi corresponsabilità nella vicenda».

Brincat avrebbe accompagnato la richiesta Maria Concetta Shires a Maratea dopo il grave incidente stradale di cui era rimasto vittima il marito Colin per ritirare l'autovettura. Ed è stato, aiutando la donna a estrarre un involucro da un vano ricavato nel cofano sotto il serbatoio, che sono caduti alcuni lingotti d'oro.

Nella macchina sono stati poi trovati oltre all'oro e all'argento anche un biglietto di centomila lire proveniente dal riscatto pagato per il rilascio del gioielliere Fiorentino di Palermo.

TRA PORDENONE E TREVISO

Sulle strade della morte

Triste primato di incidenti - In poche ore 9 morti e 12 feriti



Ambulanze e mezzi dei vigili del fuoco come se ne vedono sempre più di frequente sulle nostre strade.

PORDENONE — Nove morti e dodici feriti, tre dei quali in modo gravissimo. Il tutto fra le 17.45 di mercoledì e le 9.30 di ieri. E tra un incidente e l'altro non più di settanta chilometri di distanza.

Un concatenarsi di tragici eventi incredibili tra Friuli e Veneto orientale che pone in evidenza drammatica il triste primato, in fatto di incidenti stradali, che detengono la provincia di Pordenone e quella di Treviso.

Il più grave, per il numero delle vittime, è l'incidente accaduto sulla autostrada Trieste-Venezia che è costata la vita a quattro pordenonesi e a un vicentino.

L'autostrada tra il casello di Quarto d'Altino e Novanta di Piave è rimasta chiusa fino alle prime ore del mattino per consentire ai vigili del fuoco e ai mezzi del soccorso stradale di sgomberare i veicoli ridotti ad ammasso di lamiera dalle corsie e a pulire l'asfalto dall'acetone versato dalla autocisterna che, per lo sbandamento provocato dallo scoppio di un pneumatico, ha causato la strage.

L'autista, Giovanni Ferronato, rimasto ferito insieme a sette jugoslavi coinvolti nella carambola di mezzi, ha dichiarato di aver sentito come lo scoppio di una bomba. E' stata disposta una perizia ai battistrada degli pneumatici dell'autocisterna per ricavare elementi che possano chiarire le cause dell'incidente e le eventuali responsabilità.

Esattamente un anno fa, il 17 dicembre '86, tre chilometri più a Nord c'era stato un altro spaventoso incidente: causa la nebbia furono coinvolti dodici Tir e quattro per-

sone morirono. A Susegana, sulla statale 13 alle 20.50 dell'altra sera è morto un pordenonese in uno scontro frontale con un'auto che stava sorpassando una colonna di automezzi su un dosso.

Nello stesso incidente sono rimaste ferite quattro persone, tre delle quali, un uomo e due giovani donne, sono in condizioni gravissime. L'auto sulla quale viaggiavano, dopo il frontale ha abbattuto la spalletta di un ponte e miracolosamente è rimasta in bilico sul ciglio della strada.

A poca distanza dall'incidente sull'autostrada, nei pressi del casello di Portogruaro ha perso la vita, verso le 20 dell'altra sera, un automobilista triestino, entrato in collisione con un Tir turco e scaraventato sul guard rail.

Verso le 22.30, sempre di mercoledì, sull'autostrada Alpe-Adria, un chilometro dopo il casello di Brancò un'automobile con due giovani a bordo non poteva evitare di investire un uomo che stava attraversando a piedi la corsia.

L'uomo, dall'apparente età di 60 anni, non aveva addosso nessun documento e non è stato possibile accertarne l'identità. Indossava un giubbetto sopra una canottiera. All'una e mezza di ieri, poi, usciva di strada sull'autostrada Venezia-Trieste, all'altezza di Palazzolo dello Stella un giovane padovano, morendo all'istante. Infine ieri mattina, alle 9.30, un giovane pordenonese si schiantava con la sua Alfa Romeo 2000 contro un bilico che stava svoltando a sinistra, rimanendo ucciso sul colpo.

[u. s.]

INCHIESTA Gorgonzola sospetto?

ROMA — Si allarga all'Italia l'inchiesta sul «formaggio che uccide». I controlli effettuati nei giorni scorsi nei laboratori chimici di Berna, dopo che un mese fa erano morti dei consumatori intossicati dai formaggi, hanno messo sotto accusa, come si sa, anche un formaggio italiano, un gorgonzola prodotto a Novara. Di qui la decisione presa ieri dal ministero della sanità di disporre indagini a tappeto per vedere chiaro in questa allarmante vicenda e, soprattutto, per garantire i cittadini da possibili tossicosi da «isteria».

Proprio questo micidiale germe sarebbe infatti responsabile delle morti avvenute in Svizzera e potrebbe avere contaminato i prodotti caseari, come pure le carni. Da queste potrebbe poi trasmettersi all'uomo con conseguenze mortali.

Donat Cattin, tramite la direzione generale per l'alimentazione, ha quindi disposto di intensificare le indagini di laboratorio ed epidemiologiche. Per quanto riguarda il settore veterinario, l'indagine dovrà essere diretta a rilevare l'incidenza di eventuali focolai infettivi negli allevamenti di bovini, suini e ovicaprini, nonché al monitoraggio su carni, compreso il pollame. Si dovrà procedere inoltre al controllo di infezioni sul personale addetto alla lavorazione delle carni, comprese le forme patologiche. Nel settore ospedaliero, l'indagine dovrà mirare ad accertare il numero di casi verificatisi.

PIANO Miliardi per l'Aids

ROMA — Partirà dal primo gennaio del prossimo anno un piano triennale per la cura dell'Aids che prevede investimenti per quasi 350 miliardi. Il piano è stato approvato ieri dalla commissione Aids e dagli assessori regionali alla sanità a causa della situazione d'emergenza denunciata dallo stesso ministro Donat Cattin a conclusione della riunione. In Italia infatti circa 80 mila sieropositivi presentano già alcuni sintomi di malattia. Ciò fa prevedere che a fine '88 i malati di Aids, che attualmente sono 1.348, di cui 1094 maschi e 254 femmine, potrebbero arrivare anche a cinquemila casi.

Il piano prevede l'istituzione di 811 nuovi posti letto per i reparti di malattie infettive che attualmente dispongono di 5.841 posti letto per raggruppare la percentuale ottimale di undici letti ogni centomila abitanti; l'ufficializzazione del day hospital con 572 nuovi posti letto (un letto ogni centomila abitanti); il reclutamento di 2.500 unità aggiuntive per il personale specializzato. E' prevista anche l'istituzione dell'ospedalizzazione a domicilio.

Il ministro ha assicurato che i soldi si troveranno e ha aggiunto che la cifra prevista arriverà a 400 miliardi se si considerano, oltre al piano approvato ieri, tutte le esigenze per l'intervento sull'Aids. Donat Cattin ha parlato di 144 miliardi a disposizione di cui 44 rimangono della spesa '87 e cento previsti dalla finanziaria '88.

SPELEO Precipita in grotta



Roberto Evilio

ANCONA — Lo speleologo faentino Roberto Evilio, di 23 anni, facente parte della spedizione «La città sotterranea» guidata da Maurizio Montalbini, è precipitato da una parete nei pressi della Grotta grande del vento. Si trova ora ricoverato nel reparto ortopedia dell'ospedale di Ancona con frattura del bacino e della mandibola; forse i medici lo sottoporranno a un intervento chirurgico.

L'incidente è accaduto mercoledì sera alle 19, ma Evilio, che fa parte del gruppo speleologico del soccorso alpino, è uscito dal complesso delle grotte di Frasassi dopo sei ore, in quanto le operazioni di soccorso e di trasporto sono state difficili.

Il giovane faentino stava allenandosi con altri due compagni, Giovanni Palmorini e Andrea Caporali, ed era il terzo della fila. Forse per il cedimento di un appiglio è precipitato da un'altezza di sette metri, finendo sui massi ai piedi della parete.

AUTO Necessarie le cinture?

ROMA — L'assemblea di Palazzo Madama ha approvato la proposta di legge che rende obbligatorie le cinture di sicurezza. Il disegno di legge comprende diversi provvedimenti: il recepimento della normativa europea in materia di patenti, alcune norme sulla regolamentazione delle autoscuole, della segnaletica ecc.

Il Senato ha apportato alcuni emendamenti al testo già approvato da Camera e Senato nella precedente legislatura. La proposta di legge dovrà andare ora alla Camera. Il ministro dei Trasporti Mannino si è più volte impegnato ad arrivare all'approvazione definitiva entro il gennaio 1988.

I punti significativi della proposta di legge riguardano a 12 mesi dall'entrata in vigore della legge: l'obbligatorietà del montaggio delle cinture con arrotolatore su tutte le vetture immatricolate dopo il 1.º gennaio 1978 e l'obbligatorietà dell'uso dei seggiolini di sicurezza omologati per tutti i bambini da 0 a 4 anni.

ARRESTATI Scippatori fotografati

ROMA — Li ha traditi una foto-ricordo, scattata alle vittime prescelte — due turiste giapponesi appena giunte in comitiva a Roma — proprio mentre era in corso la rapina. Così, due scippatori trasterverini, già noti alle forze dell'ordine, sono stati individuati e bloccati a tempo di record. Si tratta di Alfredo Anselmi, 30 anni, e Massimiliano Luciani, 20 anni, soprannominato «Topolino», i quali mercoledì pomeriggio — in piazza Santa Maria in Trastevere, abituale zona di «lavoro» — avevano preso di mira una coppia di turiste giapponesi, Jasuda Fusako e Magone Jasuko.

Le due donne erano sedute sulla fontana della piazza, in posa per le foto-ricordo di rito che una loro amica stava scattando alla comitiva, quando sopraggiunsero a bordo di una motovespa i due malviventi, che aggredirono Jasuda Fusako scaraventandola per terra e scippandole dei gioielli e della borsetta contenente dollari, yen e valuta italiana per alcuni milioni di lire. Poi, si dileguarono, convinti di averla fatta franca. Invece, la polizia, ricevuta la denuncia tornata dall'ospedale, dove si era fatta medicare per le ferite riportate nella caduta, ha iniziato immediatamente le indagini, facendo sviluppare subito il rullino delle foto-ricordo che l'amica aveva scattato alle due vittime dello scippo proprio durante l'azione bandite-sca.



Aveva sempre un sorriso per tutti

Gabriella Zucchiatti in Locchi

Ciao amore mio
il tuo DARIO.

Con il marito la piangono con immenso dolore la mamma LIDIA, il papà PAOLO, la sorella DANIELA, i suoceri LILIANA e RUGGERO, il cognato ROBERTO e i parenti tutti. Un sentito ringraziamento ai dottori MUSTACCHI, DE LAZZER, TORRETTA, MAGRIS, BIANCHINI e a tutto il personale medico e paramedico del Centro tumori e della I Medica per le amorevoli cure prestate.

Un grazie particolare alla signora NEMEZ e a tutte le amiche del Centro di Riabilitazione delle Mastectomizzate. Ringraziamo profondamente tutti i parenti e gli amici che le sono stati vicini.

La salma sarà esposta domani sabato dalle 10 alle 11.30 nella Cappella dell'ospedale Maggiore. Seguirà alle ore 12 la S. Messa nella chiesa di S. Maria del Carmelo di Grotta.

Per espressa volontà di **GABRIELLA** non fiori ma elargizioni al Centro Tumori e al Centro di Riabilitazione delle Mastectomizzate

Trieste, 18 dicembre 1987

Il Sindaco, la Giunta e il Consiglio Comunale partecipano al lutto del Presidente della Provincia DARIO LOCCHI per l'imatura scomparsa della moglie

Gabriella Zucchiatti

Trieste, 18 dicembre 1987

Il Comitato Provinciale della DC esprime all'amico DARIO LOCCHI cristiana solidarietà per la dolorosa scomparsa della sua cara

Gabriella

Trieste, 18 dicembre 1987

Partecipano al lutto:
— SERGIO TRIPANI
— FRANCO RICCHETTI
— ENNIO ABATE
— EUGENIO AMBROSI
— GUALTIERO CANTONI
— RENZO CODARIN
— IDA COLONI
— SERGIO COLONI
— ANTONIO COSLOVICH
— DARIO GOBBO
— EDOARDO KOK
— ROBERTO MANTELLO
— PIONODARI
— BRUNO PASSAGNOLI
— DARIO RINALDI
— LUCIANO RUSSO
— ALDO SCAGNOL
— PIERO TREBICIANI
— LUIGI VECCHIATO
— ARTURO VIGINI
— EURO ZACCARIOTTO

Il Gruppo Consiliare Comunale partecipa commosso al dolore che ha colpito il Presidente della Provincia LOCCHI per la scomparsa della sua cara

Gabriella

Trieste, 18 dicembre 1987

Il Comitato Provinciale del Movimento Giovanile DC è vicino con profonda commozione all'amico DARIO.

Trieste, 18 dicembre 1987

Partecipa al lutto: ENNIO SEVERINO

Trieste, 18 dicembre 1987

LUCILLA e CARLO PENTA sono vicini all'amico DARIO

Trieste, 18 dicembre 1987

Partecipano al lutto della famiglia:
— MARIA e SERENO DETONI
— AGNES e MARIO DE CARLI

Trieste, 18 dicembre 1987

Partecipa al dolore l'avv. DARNO CLARICI e famiglia.

Trieste, 18 dicembre 1987

Partecipano al dolore: MAURIZIA e BRUNO ORETTI.

Trieste, 18 dicembre 1987

Il Presidente e i componenti il Consiglio Direttivo del Collegio Costruttori Edili e affini di Trieste partecipano con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito il Presidente della Provincia DARIO LOCCHI per la perdita della moglie

Gabriella

Trieste, 18 dicembre 1987

Il Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia ADRIANO BIASUTTI e gli assessori partecipano con profondo cordoglio al dolore del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Trieste DARIO LOCCHI per l'imatura scomparsa della consorte signora

Gabriella Zucchiatti in Locchi

Trieste, 18 dicembre 1987

DIEGO CARPENEDO esterne all'amico DARIO LOCCHI il dolore e la fraterna partecipazione dei consiglieri regionali della D.C. per il grave lutto che lo ha colpito con la perdita di

Gabriella

Trieste, 18 dicembre 1987

Partecipano al lutto:
— ALBERTO BERGAMIN
— LORELLA BARNABA
— FRANCO BRUSSA
— FRANCO CORADAZZI
— UMBERTO FELLUGA

Trieste, 18 dicembre 1987

BRUNO LONGO partecipa all'amico DARIO LOCCHI il profondo cordoglio dei democratici-cristiani del Friuli-Venezia Giulia per la perdita della moglie

Gabriella

Trieste, 18 dicembre 1987

PIERO TREBICIANI partecipa al dolore dell'amico DARIO per la perdita dell'adorata

Gabriella

Trieste, 18 dicembre 1987

IL CONSIGLIO PROVINCIALE di Trieste annuncia con profonda commozione la scomparsa della moglie del Presidente DARIO LOCCHI.

Trieste, 18 dicembre 1987

Gli Assessori provinciali GIOVANNI CERVESI, GIORGIO BONAT, SALVATORE CANNONE, BRUNO CAVICCHIOLI, MARCELLO COK, ALBERTO DINI, SERGIO FABIANI e ZORKO HAREJ partecipano commossi al gravissimo lutto che ha colpito l'amico DARIO, Presidente della Provincia di Trieste.

Trieste, 18 dicembre 1987

Il Segretario Generale, i dirigenti ed il personale tutto della Provincia di Trieste si associano al cordoglio per l'imatura scomparsa della moglie del Presidente DARIO LOCCHI.

Trieste, 18 dicembre 1987

Partecipano al lutto del loro Presidente MARIAGRAZIA e GIANNI.

Trieste, 18 dicembre 1987

I consiglieri provinciali della Democrazia Cristiana LUCIANO RUSSO-CIRILLO, SALVATORE CANNONE, SERGIO FABIANI, MANFREDO POLLUCCI e PAOLO SBI-SA' sono vicini all'amico DARIO LOCCHI in questo doloroso momento.

Trieste, 18 dicembre 1987

Il Segretario generale del Consiglio regionale ed i colleghi tutti partecipano al grave lutto che ha colpito il loro collega ed amico DARIO.

Trieste, 18 dicembre 1987

Il Gruppo Socialista al Consiglio Regionale partecipa al lutto del Presidente della Provincia di Trieste per la scomparsa della moglie signora

Gabriella Zucchiatti Locchi

Trieste, 18 dicembre 1987

LAURA e GIANFRANCO CARBONE partecipano al lutto di DARIO per la scomparsa della moglie

Gabriella

Trieste, 18 dicembre 1987

Si associa al dolore della famiglia il dott. GIOVANNI BELLAROSA.

Trieste, 18 dicembre 1987

Si associano al dolore della famiglia MARIA GRAZIA e PIERGIORGIO LUCCARINI.

Trieste, 18 dicembre 1987

Partecipano al lutto:
— FRANCESCO FERRANTE
— BRUNO DEPANGHER
— ONDINA LASIC
— CARLO PRIBAZ

Trieste, 18 dicembre 1987

Partecipa al dolore:
— FABIO OMERO

Trieste, 18 dicembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie:
— DEL CAMPO
— FRAUSIN
— LOKAR
— SVAGHEL

Trieste, 18 dicembre 1987

In una simile circostanza le parole non bastano. Ci uniamo al tuo grande dolore:
— nonna JET e i Pupi Triestini
— famiglia SUPERTI

Trieste, 18 dicembre 1987

Il Presidente, il Collegio Sindacale ed il Consiglio di Amministrazione della S.p.A. AUTOVIE VENETE partecipano commossi al grave lutto del suo ex Consigliere DARIO LOCCHI per la perdita della moglie

Gabriella Zucchiatti in Locchi

Trieste, 18 dicembre 1987

Il Direttore, i Dirigenti ed il personale tutto della S.p.A. AUTOVIE VENETE prendono parte al doloroso lutto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Trieste, DARIO LOCCHI, per l'improvvisa scomparsa della moglie

Gabriella Zucchiatti in Locchi

Trieste, 18 dicembre 1987

Partecipano al dolore:
— SERGIO e MICHELA PASE

Trieste, 18 dicembre 1987

Al dolore di DARIO partecipano commossi GIAMPAOLO e ROSELLA cui si associano le famiglie CENTRONE e RISMUNDO.

Trieste, 18 dicembre 1987

Le famiglie RIZZO partecipano al dolore dei familiari e dell'amico DARIO.

Trieste, 18 dicembre 1987

EZIO MARTONE e il GRUPPO CONSILIARE del Partito Comunista sono partecipi del grave lutto che ha colpito l'amico DARIO, Presidente della Provincia.

Trieste, 18 dicembre 1987

Il Circolo Dipendenti partecipa commosso al dolore del Presidente dell'Amministrazione Provinciale per la grave perdita.

Trieste, 18 dicembre 1987

Il presidente, il comitato esecutivo, il personale e gli studenti della Scuola Superiore di Servizio Sociale di Trieste partecipano commossi al doloroso lutto che ha colpito il Presidente della Provincia.

Trieste, 18 dicembre 1987

Partecipano al lutto:
— MAURO e LUCIA CORETTI con ALESSANDRO, VALENTINA e famiglia

Trieste, 18 dicembre 1987

Sono vicini all'amico DARIO:
— ALDO e ROSSANA
— SALVATORE e MILENA
— RITA CONTENTO

Trieste, 18 dicembre 1987

Partecipano al grande dolore del caro amico DARIO:
— CARMELO e MARINA

Trieste, 18 dicembre 1987

Partecipano al grande dolore di DARIO:
— gli amici BETTIO, DROZINA, LUCCARINI, PASE, RUSCONI, SATTI

Trieste, 18 dicembre 1987

Partecipano al dolore:
— GUSTAVO, OLINDO, STEFANO, NORI TURELLA

Trieste, 18 dicembre 1987

Il Segretario, i Dirigenti e i soci tutti della Sezione di Roiano, Grotta, Barcola, profondamente addolorati, prendono viva parte al lutto che ha colpito l'amico DARIO LOCCHI per la prematura scomparsa della moglie

Gabriella

Trieste, 18 dicembre 1987

Si associano al lutto i colleghi della MORASSUTTI.

Trieste, 18 dicembre 1987

Ciao

Gabriella

Vicini a DARIO, Ti salutano gli amici:
— PINO e GABRIELLA
— RUDI e ORIANA
— GIANFRANCO e CRISTINA
— EZIO e SANDRA
— ROBERTO e MARIA
— GUIDO e ORIETTA
— DARIO e MARINA

Trieste, 18 dicembre 1987

Partecipano al dolore dell'amico DARIO:
— MAURO e LAURA
— CLAUDIO e LUISA
— famiglia OTTI

Trieste, 18 dicembre 1987

I Principi CARLO e VERONICA DELLA TORRE e TASSO partecipano al lutto per la scomparsa di

Gabriella Zucchiatti Locchi

Trieste, 18 dicembre 1987

La F.P.-CGIL di Trieste partecipa al lutto.

Trieste, 18 dicembre 1987

Vi siamo vicini:
— famiglia TASSAN

Trieste, 18 dicembre 1987

Il Presidente PIERO TORESELLA, la Giunta e il Consiglio Direttivo dell'Associazione degli Industriali partecipano con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito il Presidente della Provincia DARIO LOCCHI per la perdita della moglie

Gabriella

Trieste, 18 dicembre 1987

ORAZIO BOBBIO e la CON-TRADA partecipano al lutto del Presidente DARIO LOCCHI per la perdita della moglie

Gabriella Zucchiatti

Trieste, 18 dicembre 1987

Il VI Settore-Servizi Assistenziali dell'Amministrazione Provinciale di Trieste partecipa commosso al grave lutto che ha colpito il Presidente DARIO LOCCHI.

Trieste, 18 dicembre 1987

La Federazione provinciale FIADEL-CISAL partecipa al lutto del Presidente della Provincia di Trieste per l'imatura scomparsa della moglie signora

Gabriella

Trieste, 18 dicembre 1987

Si associano ARGIA URBAN e figli.

Trieste, 18 dicembre 1987.

MARGHERITA PUNZI, ALESSANDRO PERELLI, ALESSANDRO COLAUTTI, TIZIANA TORRE, CLAUDIA DE POLO sono vicini a DARIO per la prematura scomparsa di

Gabriella

Trieste, 18 dicembre 1987

ALDO, PAOLA, PAOLO e VALENTINA RAIMONDI partecipano commossi al grave lutto che ha colpito DARIO LOCCHI e la sua famiglia.

Trieste, 18 dicembre 1987

L'Associazione dei laureati dell'Università di Trieste partecipa con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito il Presidente DARIO LOCCHI.

Trieste, 18 dicembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie MASSARELLI - MERIGGI.

Trieste, 18 dicembre 1987

Commosi partecipano:
— GIANFRANCO, LORETTA GAMBASSINI
— ALFIERI, LUCIA SERI
— ANTONIO PEINKHOFFER

Trieste, 18 dicembre 1987

Profondamente commossi partecipano:
— FRANCESCO SERPI
— ALDO DEBELLI

Trieste, 18 dicembre 1987

Partecipano al dolore: MAMI, SILVIO e MARIUCCIA CREVATIN unitamente alle famiglie.

Trieste, 18 dicembre 1987

Partecipa al lutto la Federazione italiana pescaportiva.

Trieste, 18 dicembre 1987

DARIO ti siamo vicini:
— LUCIANA, LIVIO TERCIONI
— REGINA ROLLI

Trieste, 18 dicembre 1987

Ricordano la cara

Gabriella

LOREDANA, SILVIA e TULLIO.

Trieste, 18 dicembre 1987

Il Presidente e la Giunta della Camera di Commercio di Trieste si associano al lutto del Presidente della Amministrazione Provinciale DARIO LOCCHI per la scomparsa della consorte

Gabriella

Trieste, 18 dicembre 1987

TULLIO e LUISA ZERIALI partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa della carissima

Gabriella Locchi

Trieste, 18 dicembre 1987

Ciao

Gabry

non Ti dimenticheremo mai. BRUNO e ANTONIETTA.

Trieste, 18 dicembre 1987

Partecipa al lutto della famiglia l'OTIS-TURISMO CODLUI.

Trieste, 18 dicembre 1987

Partecipano al dolore:
— MARIELLA, BRUNO e famiglia RUPOLO

Trieste, 18 dicembre 1987

Partecipano al lutto:
— EDOARDO e ROBERTO SASCO

Trieste, 18 dicembre 1987

Partecipano addolorati:
— VERA e PAOLO SBISA'

Trieste, 18 dicembre 1987

Claudio

nella luce della resurrezione e nella preghiera cercherò la forza per vivere come avevamo deciso circondato dall'affetto immenso di ALESSANDRA, ILARIA e CHIARA; è la promessa della tua RICHI.

Milano, 18 dicembre 1987

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Presidenza della SIRT S.p.A. partecipano al lutto della famiglia per l'improvvisa e tragica scomparsa del

DOTT. ING.

Claudio Speranza

Vice Direttore Centrale della Società.

Milano, 18 dicembre 1987

Le consociate estere della SIRT S.p.A.: SIRT INTERNAZIONALE, SARTELCO di RIYADH, SEIRT di MADRID e la SIRT LIBYA BRANCH di TRIPOLI partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia per la scomparsa del

DOTT. ING.

Claudio Speranza

Vice Direttore Centrale della SIRT S.p.A.

Milano, 18 dicembre 1987

Tutto il personale della SIRT S.p.A. partecipa con immenso dolore al lutto della famiglia per la tragica scomparsa del Vice Direttore Centrale

DOTT. ING.

Claudio Speranza

— LUIGI ABBATI
— MARCO AGRETTI
— GABRIELE ARMELLINI
— GAETANO ARMENTO
— MAURIZIO BALDINI
— ALBERTO BASSI
— IGNAZIO BASSI
— VITALIANO BELLINI
— FLAVIO BERGONZI
— FRANCO BERTONE
— AIDA BESANA
— GIOVANNI BIXIO
— MARIO BOCCARDI
— SAVERIO BRACCIO
— GIORGIO BRAMBILLA
— UGO CACCIALUPI
— VITTORIO CAIANI
— GIUSEPPE CALTAGIRONE
— PIERPAOLO CAMPUS
— FRANCESCO CANONICO
— GIUSEPPE CAPPELLANI
— GIUSEPPE CASTRIGNANO
— LEONARDO CHIOMENTI
— GIUSEPPE COLOMBO
— UMBERTO CONFORTO
— GABRIELE CORTI
— LUIGI CUCCI
— ERNESTO DAMIANI
— VALERIO DEL FAVERO
— ROBERTO DEL PAPA
— CARMELO DI BARTOLO
— RAFFAELE FERRANTE
— ALDO FODDAI
— LUIGI GARZINZI
— ENZO GARVINI
— FRANCESCO GELFI
— MAURIZIO GISELLINI
— ANTONINO GIACOBELLO
— RENZO GIACOPINI
— FRANCO GIOVANI
— GIANCARLO GRIANTI
— PIERLUIGI GRIGNAFINI
— GIULIANO INVERNIZZI
— RENATO JUCOPILLA
— ANDREA KUNZ
— UGO LEVI
— GIOVANNI LOMBARDI
— ENZO LONGOBARDI
— ALESSANDRO MAGNANI
— GUIDO MAGNI
— UGO MAINIERI
— MARIO MALERBA
— MARIO MARIANI
— EDGARDO MARTINI
— ORESTE MASSERA
— LUIGI MONTELLA
— SERGIO NOLLI
— DOMENICO NOTIZIA
— ROLANDO ORLANDINI
— FURIO PANCALDI
— GUIDO PAOLI
— DARIO PARRAVICINI
— SERGIO PELAGATTI
— MICHELE PELLEGRINI
— GIORGIO PEROSINI
— GIORGIO PESCE
— GIULIANO PESSINA
— UMBERTO PIERGIOVANNI
— ALBERTO PISANO
— GIANNI POGLIANI
— ENZO PONGIUPPI
— DIEGO POZZI
— LUIGI RIGOLI
— FRANCESCO ROMANO
— UMBERTO ROSSI
— ANGELO SANTOIANI
— SALVATORE SAVIA
— GIORGIO SEMINO
— MARIO SEMPRINI
— LUCIANO SILVESTRI
— GIANLUIGI SOLBIATI
— FRANCESCO SPONZILLI
— GAETANO STRADA
— NAZZARENO TRABUCCHI
— GASTONE TURRINI
— GAETANO UGHETTI
— CESARE UZZONI
— PIERLUIGI VINCENZI
— GIACCHETTI
— MARCO VIVARELLI
— LUIGI VOLORIO
— ALBERTO ZANNERINI
— ROBERTO ZAPPA

Milano, 18 dicembre 1987

I collaboratori della Direzione Commerciale - Sede di MILANO, profondamente addolorati per l'improvvisa scomparsa del loro Direttore

ING.

Claudio Speranza

nel ricordarne le doti di profonda umanità apprezzate durante i molti anni di collaborazione, partecipano commossi al dolore della famiglia:
— DANILLO BACCALINI
— LUIGI BERTOLETTI
— MICHELE BEVILACQUA
— EZIO BRISINELLO
— FABRIZIO CAPISANI
— GRAZIANO CHIESA
— GILBERTO COLLA
— SILVANO COMINI
— GIANFRANCO CONTE
— GIUSI

PRAGA / LA PERSONALITA' DI HUSAK

Nel ruolo del mediatore

Linea intermedia fra le «colombe» di Dubcek e i «falchi» filorusi

PRAGA / IL FUTURO Ritorno al passato?

Possibile ripresa conservatrice



PRAGA — Jakes e Husak, futuro e passato.

Commento di
Michel Tatu

L'uscita di Gustav Husak dalla direzione del partito a Praga potrebbe essere vista come un avvenimento in fondo abbastanza normale, e perfino positivo. Non soltanto il presidente cecoslovacco era uno dei più vecchi dirigenti dell'Europa dell'Est, ma i ricordi legati al suo avvento al potere, nel 1969, ne avevano fatto il simbolo della repressione brezneviana nei confronti della primavera di Praga.

La notizia dovrebbe, dunque, far piacere ai cecoslovacchi, che non pianteranno sicuramente sulla sua partenza, e a Mikhail Gorbacev, che ha interesse ad avere nei paesi della Cortina di ferro interlocutori meno «marcati» e più morbidi.

Tuttavia, non è detto che questa interpretazione fatta a caldo sia quella giusta. E' da notare, in primo luogo, che il successore di Gustav Husak non è affatto l'uomo che riassume in sé stesso tutte le aspirazioni al cambiamento, e che alcuni, per questo motivo, avevano già ribattezzato il «Gorbacev della Cecoslovacchia», cioè Lioubimir Strougal.

Il dirigente che prende il posto di Husak, Milos Jakes, non soltanto è un rivale di Strougal, ma passa anche per essere un alleato di Bilak, capofila dei «duri» a Praga. In secondo luogo, va detto che Gustav Husak non è stato affatto il servile conservatore che esce da certi ritratti. Secondo le persone che hanno avuto occasione di frequentarlo,

PRAGA — Molti cecoslovacchi non hanno mai dimenticato che Gustav Husak, sopravvissuto alla «primavera di Praga» e chiamato alla guida del partito comunista dopo l'intervento militare sovietico, aveva dichiarato pubblicamente: «Non con Dubcek e cado con lui». Non è stato solo questo, però, l'unico colpo di scena della sua carriera politica, vissuta in gran parte negli «anni di piombo» dello stalinismo: Husak, infatti, fu riabilitato e riammesso nel partito nel 1963, dopo essere stato anche condannato all'ergastolo dai propri connazionali.

Nato il 10 gennaio 1913 a Dubravka, oggi sobborgo di Bratislava, Usak si avvicinò al comunismo nel 1929, all'età di 16 anni. Studente di giurisprudenza, entrò nelle file del partito nel 1933, diventando successivamente un esponente di rilievo del movimento clandestino slovacco durante la seconda guerra mondiale. Negli anni della resistenza contro l'occupazione tedesca divenne vicepresidente del partito comunista slovacco e membro del presidium del Comitato centrale.

Dopo la guerra, Husak fu ac-

Da quasi diciotto anni al vertice

del partito in Cecoslovacchia

dopo la riabilitazione nel '63

I complessi rapporti con Mosca

cusato di aver sfruttato la sua posizione nel governo regionale slovacco per rovesciare il maggioritario «partito democratico» nel periodo che portò alla presa del potere comunista nel paese. Fervente patriota, fu così travolto dalla repressione voluta dallo stalinismo contro le nazionalità regionali.

Nel 1950 fu sollevato dal suo incarico nel dipartimento slovacco per gli affari della Chiesa e fu espulso dal partito nell'anno successivo, vittima dell'accusa di «nazionalismo borghese». Dopo essere stato arrestato, sempre nel 1951, fu condannato all'ergastolo nel 1954 per «attività contro lo stato».

Molti anni dopo, le sue biografie ufficiali parleranno di processo illegale, basato su «critiche ingiustificate» e

«accuse prefabbricate». Husak fu scarcerato nel 1960, e gradualmente riabilitato fino ad essere accolto nuovamente nel partito nel 1963. Negli anni successivi si dedicò a scrivere una storia della Slovacchia.

Nell'agosto dello stesso anno viene cooptato dal Comitato centrale (l'unica delibera rimasta tuttora valida del quattordicesimo congresso straordinario) e diventa primo segretario del partito comunista slovacco (dopo Vasil Bilak). Nell'aprile del 1969 succede ad Alexander Dubcek nella carica di primo segretario del Pcc cecoslovacco e nel 1975 viene eletto presidente della Repubblica.

Dopo l'invasione del paese compiuta dalle forze armate del Patto di Varsavia, la figura di Husak acquistò grande

credito, ponendosi in una posizione intermedia tra le «colombe» di Dubcek e i «falchi» della linea dura filosovietica. Nel 1969 fu nominato segretario generale del partito, e nel 1975, a conclusione del mandato dell'ultimo superstita dell'epoca della liberalizzazione, l'anziano Ludwig Svoboda, assunse anche la carica di presidente della Repubblica. Fu eletto nuovamente nel 1980, insediandosi nel corso di una solenne cerimonia celebrata nel castello praghese di Hradcany.

Durante gli anni della sua leadership, la Cecoslovacchia si è segnalata come uno dei più fedeli alleati dell'Unione Sovietica, e le autorità governative si sono distinte per l'impietabile repressione del dissenso. Nonostante i grandi sforzi compiuti, i problemi economici del paese non sono stati risolti.

Conosciuto un tempo per la sua vivacità intellettuale e le sue battute di spirito frequenti nei suoi discorsi, Husak con il peggiorare delle sue condizioni di salute si era trasformato in un oratore burocratico e ufficiale. Non poté più parlare «a braccio», preferendo leggere i propri interventi attraverso le spesse lenti dei suoi occhiali.



PRAGA — Husak e Gorbacev assieme durante la visita in Cecoslovacchia compiuta, qualche tempo fa, dal segretario generale del Partito comunista sovietico. Husak, probabilmente, non rappresentava per il leader del Cremlino l'uomo ideale per l'«esportazione» della perestroika nel paese satellite.

PRAGA / REAZIONI

Mosca è soddisfatta

Messaggio a Jakes - Husak ignorato

MOSCA — Il cordiale messaggio di congratulazioni di Mikhail Gorbacev al nuovo segretario del partito comunista cecoslovacco, Milos Jakes, salutato come l'uomo capace di guidare la Cecoslovacchia sulla strada dello «sviluppo e del rinnovamento del socialismo», della ristrutturazione del meccanismo economico e della «democratizzazione della vita politica», indica la soddisfazione con cui il Cremlino ha accolto il cambio della guardia avvenuto a Praga.

Non una parola il Cremlino e Gorbacev hanno speso per salutare il leader uscente, quel Gustav Husak, che nei mesi successivi alla crisi di Praga dell'agosto del 1968 aveva contribuito non poco a legittimare l'intervento delle truppe sovietiche e del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia e che negli anni successivi aveva guidato il processo di «normalizzazione» nel suo paese.

La «normalizzazione» della Cecoslovacchia era ovviamente intesa anche a sanare la ferita che l'intervento aveva aperto tra i due paesi e infatti, al culmine del processo di normalizzazione, Husak si fece promotore e firmò egli stesso come presidente della Repubblica cecoslovacca, nel 1975, un trattato ventennale di «amicizia, cooperazione e di mutua assistenza» con l'Urss. Probabilmente più che ai protagonisti della «primavera di Praga», ormai sconfitti dalla «storia», le simpatie dei dirigenti del Cremlino vanno ai «riformatori» attuali di Praga, a uomini come il neoelito segretario generale Milos Jakes o come l'attuale primo ministro Strougal.

Agli occhi di Mosca, Gustav Husak, come del resto i dirigenti della primavera di Praga, sono uomini del passato. L'«accusa» di aver sfruttato la sua posizione nel governo regionale slovacco per rovesciare il maggioritario «partito democratico» nel periodo che portò alla presa del potere comunista nel paese. Fervente patriota, fu così travolto dalla repressione voluta dallo stalinismo contro le nazionalità regionali.

PRAGA / IL NUOVO SEGRETARIO GENERALE

L'interprete della perestroika cecoslovacca

Milos Jakes destinato a importare il «socialismo dal volto umano» di Gorbacev

PRAGA — Dopo aver preso parte in prima persona alle purghe dopo la «primavera di Praga», Milos Jakes, da ieri il nuovo numero uno del regime cecoslovacco, potrebbe divenire, nei prossimi anni, l'uomo che ha importato nel paese che sognò il «socialismo dal volto umano» il modello gorbaceviano.

Sessantacinque anni, operaio del calzaturificio «Bata» prima della seconda guerra mondiale e successivamente elettricista, Jakes ha iniziato la carriera all'interno del partito comunista nel 1945, entrando nel presidium della gioventù del Pcc nel 1948. Quell'anno vide anche l'avvento del partito comunista al potere.

Come molti esponenti della sua generazione, passò tre anni in Unione Sovietica per studiare. Più precisamente dal 1955 al 1958, quando l'Urss usciva dallo stalinismo e, grazie alla lettura dell'atto d'accusa contro i crimini di Stalin da parte di Kruscev al XX congresso del Pcus, viveva una fase di pur leggera liberalizzazione del regime e di distensione con gli Stati Uniti.

Tornato a Praga, gli fu affidata la carica di presidente dell'ufficio centrale per la commissione affari nazionali. Cinque anni più tardi ancora un avanzamento: Jakes divenne membro dell'ufficio centrale per la pianificazione economica regionale.

La carriera di Jakes nel regime proseguì a rapide tappe: il 1966, quando l'era Kruscev è tramontata già da due anni, lo vede divenire vice ministro degli interni, un posto che mantiene fino alla primavera di Praga di due anni dopo. Nel marzo del 1968 viene nominato presidente della commissione di controllo del partito, un incarico che gli servirà

ad epurare circa mezzo milione di persone compromesse con la svolta «liberale» di Alexander Dubcek dopo la caduta di questi, nell'aprile 1969.

Jakes è da subito dopo l'invasione delle forze del Patto di Varsavia nelle grazie della leadership del Cremlino: dopo l'agosto 1968 si reca a Mosca proprio per illustrare a Leonid Breznev, che pochi mesi prima ha coniato la «teoria della sovranità limitata», come procedeva l'opera di pulizia all'interno del partito dagli elementi sospetti di tendenze liberali.

L'ingresso nella segreteria del comitato centrale del Pcc è della fine del 1977, quello nel Politburo è dell'aprile 1981. Il giugno successivo Jakes diviene membro con diritto di voto, e contemporaneamente gli viene conferita la carica di presidente della commissione per la politica economica del partito.

Un incarico che, con l'avvento di Gorbacev al potere, lo metterà giornalmente a confronto con il nuovo modello sovietico, un modello che per certi versi ricorda, e non alla lontana, quello di Dubcek. Non a caso la Cecoslovacchia finora è stata tra i paesi che hanno opposto maggiore resistenza all'«esportazione» della «perestroika» al di fuori dei confini dell'Unione Sovietica.

Aiutato anche dalla sua estraneità allo scandalo che lo scorso anno ha sconvolto gli alti quadri del partito slovacco, uno scandalo di corruzione politica ad alto livello, Jakes era considerato da diverso tempo il difensore di Husak in contrapposizione con Strougal, l'attuale primo ministro, un personaggio considerato dai più come maggiormente incline ad accettare nel paese il nuovo corso gorbaceviano.

PRAGA

Dissidenza

scettica

VIENNA — «E' una soluzione provvisoria»: questa la reazione di Vaclav Havel, l'esponente di maggior spicco del dissenso cecoslovacco, alla nomina di Milos Jakes alla leadership del partito comunista. Il cambio al vertice del regime di Praga è stato accolto complessivamente in maniera scettica dalle opposizioni, sia in Cecoslovacchia, sia all'estero.

A detta di Havel si tratta di una prova che «il cambiamento è necessario», ma ugualmente Jakes «non è l'uomo giusto per le riforme». Però uno stretto collaboratore di Havel, Pavel Kohout, anche lui uno scrittore, ricorda come anche 20 anni fa, al momento dell'avvento al potere di Dubcek, il padre della «primavera di Praga» venne liquidato da molti come «un miserabile uomo d'apparato».

SUD COREA / DIFFICILE DOPO ELEZIONI

Roh Tae Woo subito contestato

I due Kim rifiutano i risultati - Verso un passaggio «morbido» dei poteri



SEUL — Il candidato governativo, Roh Tae Woo, virtualmente vincitore delle elezioni nella Corea del Sud, durante la conferenza seguita alla pubblicazione dei risultati del voto.

SEUL — Proclami di guerra dell'opposizione sud coreana nella giornata che ha sancito la netta vittoria del candidato governativo Roh Tae Woo nelle elezioni presidenziali. «Consideriamo queste elezioni fraudolente e perciò nulle e invalide», hanno detto i due candidati sconfitti dell'opposizione, Kim Young Sam e Kim Dae Jung, ritornati uniti nel dichiarare battaglia a quello che considerano un «nuovo regime militare» dopo essersi divisi nella corsa alla presidenza. Le pesanti dichiarazioni sono venute poche ore dopo l'autoproclamazione di vittoria di Roh. L'ex generale braccio destro del Presidente uscente Chun Doo Hwan con uno spoglio delle schede completato al 96,4 per cento ha ottenuto un totale parziale di 8.038.447 voti, il 36,9 per cento delle preferenze. Seguono a distanza Kim Young Sam, 6.100.804 voti e 28 per cento, Kim Dae Jung, 5.857.406 voti e 26,9 per cento, e l'ex primo ministro Kim Jong Pil, 1.760.187 voti e otto per cento.

Il «giorno dopo» delle prime elezioni dirette dopo 16 anni di dittatura e di regimi militari non ha avuto grossi incidenti, eccetto scontri fra polizia e circa duemila dimostranti a Kwangju, roccaforti elettorali di Kim Dae Jung dove il leader del dissenso ha ottenuto il 94 per cento dei voti, e la protesta a Kuro, distretto di Seul, dove 10 mila persone tengono in ostaggio un'urna elettorale, a loro dire fasulla.

Un alto funzionario del governo ha espresso la convinzione che il voto di mercoledì dimostri la volontà del popolo sudcoreano di una transizione senza scosse in clima di stabilità piuttosto che di drastici cambiamenti. Secondo il funzionario la vittoria di Roh sarebbe stata determinata dalla sua personalità amabile e dall'incapacità dell'opposizione di riunirsi sotto la guida di un unico candidato.

Stando al funzionario il nuovo presidente perseguirà gli obiettivi politici ed economici elaborati dall'amministrazione dell'attuale capo di stato Chun Doo Hwan. Anche il mondo degli affari ha salutato positivamente la vittoria di larga misura di Roh Tae Woo come una prova del sincero desiderio di democrazia del popolo sudcoreano. Lo hanno fatto in separate istanze il presidente della federazione delle organizzazioni economiche, Eishiro Sato, il neoelito presidente della camera di commercio e dell'industria, Rokuro Ishii, e il presidente della federazione delle associazioni dei lavoratori, Eiji Suzuki.

Il governo della Corea del Nord, in una nota diramata dalla sua agenzia di stampa, denuncia il presunto clima intimidatorio e terrorista in cui si sono svolte le elezioni presidenziali nella Corea del Sud.

Il Giappone, tramite il primo ministro Noboru Takeshita, ha espresso, dal canto suo, la speranza che il successo riportato nelle elezioni presidenziali del candidato governativo Roh Tae Woo possa garantire un pacifico trapasso dei poteri.

Il capogabinetto della presidenza del consiglio, Keizo Obuchi, non ha escluso che Takeshita possa recarsi a Seul proprio in occasione della cerimonia d'insediamento alla presidenza di Roh Tae Woo prevista per il prossimo febbraio.

SUD COREA

Il futuro dei Giochi

LONDRA — Il Comitato olimpico internazionale non intende commentare l'esito delle elezioni presidenziali nella Corea del Sud: «Spetta ai coreani decidere del loro futuro — ha affermato Michele Verdir, portavoce del Cio — noi dobbiamo ora attendere gli sviluppi futuri».

Il candidato governativo Roh Tae Woo, che ha raccolto il maggior numero di consensi, ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa tenuta a Seul che cercherà di convincere la Corea del Nord a prendere parte alle Olimpiadi del prossimo anno.

Pyeongyang minaccia di boicottare i Giochi se non le verrà concesso di ospitare una parte delle gare e ha invocato la solidarietà degli altri paesi socialisti. L'ombra di brogli sulla vittoria di Roh potrebbe rappresentare un ulteriore stimolo per la promozione di un boicottaggio analogo a quello attuato a Los Angeles quattro anni fa (e a Mosca nel 1980), a opera però degli Stati Uniti e dei loro alleati.

A rafforzare tali timori giungono la notizia, resa nota a Mosca da Gennady Gerasimov, che l'Urss non ha ancora deciso se prenderà parte ai Giochi di Seul.

GUERRA NEL GOLFO

Pasdaran scatenati

Attaccati un mercantile e un elicottero della Cbs

MANAMA — Il mercantile delle Maldive «Island Transporter», di 16.322 tonnellate è stato attaccato e mitragliato alle 0.430 di ieri dai «barchini» dei pasdaran che lo hanno sorpreso a diciotto chilometri dall'isola di Abu Musa, in prossimità di Sharjah. L'incendio sviluppatosi a bordo in seguito all'attacco è stato domato dopo circa due ore dall'equipaggio che è stato egualmente costretto ad abbandonare la nave. I «pasdaran» hanno praticamente distrutto il quartiere alloggi mercantile. Successivamente il mercantile è stato nuovamente attaccato da motolance iraniane, che hanno anche aperto il fuoco in direzione di un elicottero che trasportava una troupe televisiva della rete statunitense «Cbs».

In soccorso dell'equipaggio della «Island Transporter» sono intervenuti alcuni elicotteri decollati da una nave

da guerra americana, il caccia lanciamissili «Chandler» che incrociava in quel settore del Golfo. La «Island Transporter» trasportava fertilizzanti caricati da alcuni impianti petrolchimici sauditi, e quando è stata colpita si accingeva ad uscire dal Golfo. Era stato il cacciatorpediniere «Chandler» a mettere in salvo sabato scorso l'equipaggio della superpetroliera cipriota «Pivot» avvolta nelle fiamme dopo essere stata attaccata da una fregata della marina da guerra iraniana. L'isola di Abu Musa è la base da cui partono i motoscafi da combattimento delle «guardie della rivoluzione» per attaccare il naviglio. Nella giornata di mercoledì era stata una conioneria di Teheran a colpire, in prossimità dello stretto di Hormuz, la nave-cisterna greca «World Produce».

Intanto le fregate italiane «Perseo», «Grecalia» e «Sol-

rocco» hanno attraversato il canale di Suez; l'operazione, iniziata nelle prime ore della giornata, ha richiesto dalla 12 alle 14 ore per essere completata. Le tre navi da guerra stanno facendo ritorno in patria dopo essere state sostituite da altrettante unità («Lupo», «Zeffiro» e «Libeccio») nella scorta dei mercantili battenti bandiera tricolore in navigazione nel Golfo Persico.

Da segnalare, infine, che i negoziatori del congresso americano hanno approvato la vendita a Bahrein di sofisticati missili «Stinger» portatili nonostante i timori che tali armi possano finire nelle mani degli iraniani o di altri paesi. I negoziatori della camera dei rappresentanti e del senato hanno approvato un provvedimento del senato che consente all'amministrazione Reagan di vendere al piccolo Stato del Golfo 70 missili e 16 apparecchiature

ISRAELE

Rinnovati

scontri e proteste a Gaza

GERUSALEMME — Per l'undicesimo giorno consecutivo manifestazioni antisraeliane e disordini vengono segnalati da varie località della Cisgiordania e da Gaza ma fonti militari israeliane confermano la tendenza a un allentamento della tensione. Radio Israele ha riferito di scontri fra manifestanti palestinesi e soldati israeliani nei campi profughi di Jebel, Nusseirat ed El Burg, tutti e tre nella striscia di Gaza. Sulle strade non vi sono più barricate (quelle erette erano state rimosse dai militari). Ma per il «Palestinian Press Service» il coprifuoco è stato imposto nel quartiere «Shabura» di Rafah e dimostrazioni sono in corso un po' ovunque in tutta la striscia.

Nella notte è morto in ospedale uno dei manifestanti che aveva pugnato in soldato israeliano ed era stato ferito da militari.

Terremoto a Tokio:

2 morti e 53 feriti

TOKIO — Erano le 11 ed otto minuti (le 03.08 in Italia) quando ieri mattina la terra ha tremato a Tokio e nelle zone circostanti per un forte terremoto che ha causato la morte di due persone e ne ha ferite 53. La scossa, di grado 6,6 della scala Richter (7 della scala giapponese), è stata particolarmente forte nella prefettura di Chiba (che confina ad oriente con la capitale) dove la caduta di una statua ha ucciso una donna di 32 anni e per il crollo di un cornicione ha perso la vita un'altra donna non identificata e il suo compagno è rimasto gravemente ferito.

E a Chiba c'è stato il maggior numero di feriti: 43 fra cui un muratore, grave, perché colpito alla testa da una putrella. Undici case sono rimaste gravemente danneggiate e 7522 hanno riportato danni leggeri come lo scoppio delle tegole. Ma anche a Tokio la scossa è stata forte e 9 persone sono rimaste ferite dalla caduta di oggetti.

Ma se non ha avuto conseguenze più gravi, grazie alle strutture antisismiche giapponesi, il terremoto ha provocato infortuni e disagi.

Bombe dell'Ira

a Londonderry

LONDONDERRY — Grave attentato terroristico compiuto alla periferia di Londonderry, la seconda città per ordine di grandezza dell'Irlanda del Nord. Due bombe ad orologeria sono esplose davanti ad un grande condominio abitato in prevalenza da protestanti uccidendo un uomo e ferendo altre quindici persone.

La deflagrazione ha danneggiato una cinquantina di appartamenti. E' stato accertato che gli ordigni erano stati confezionati con due chilogrammi di esplosivo ciascuno ed erano nascosti in due

piccole borse. Le bombe sono esplose a distanza di due minuti l'una dall'altra, uccidendo Gerald Dehority, un lattai in pensione trovato cadavere tra le macerie del suo appartamento.

Nessuna organizzazione ha rivendicato la paternità dell'attentato che, secondo l'ispettore della polizia di Londonderry, Norman Hamill, sarebbe opera dell'Ira, il braccio armato dell'irredentismo irlandese. A sostegno della loro tesi gli inquirenti citano il tipo di esplosivo usato ed altre prove che non hanno voluto rendere note.

MUSICA CONTEMPORANEA

Un nuovo Fabio Nieder come il «mago di Oz»

TRIESTE — Nuova musica e aria musicale nuova l'altra sera al Kultur Dom per la stagione della Glasbena Matka. Per una sera abbiamo avuto l'impressione di abitare in una città musicalmente evoluta. Per una sera il cerchio di gesso della routine si è infranto e ha accolto una formazione austriaca di prim'ordine, protagonista abituale dell'Autunno musicale triestino: il «Pro Arte Ensemble Graz» diretto da Karl Ernst Hoffmann. Un complesso vocale e strumentale agile e «creativo», aggiornatissimo, musicalissimo e disponibile al punto di impegnarsi a vitalizzare — sia pure per una sera soltanto — la vita musicale triestina.

**Proposto anche
un singolare
concerto
di Pavle Merku**

di una seconda versione inedita dell'opera meta-teatrale già eseguita con successo a Graz. La scelta misurava quasi l'evoluzione a ritroso di maestri come Penderecki e Kopelent, nel senso di una leggerezza neopolifonica di affascinante spazialità, e confermava la superiore professionalità della formazione austriaca, tanto più sbalorditiva in una città tagliata fuori, da tempo immemorabile, da siffatte esperienze. Ha quasi 25 anni il singolare concerto per corno e coro di Merku «Ex Alchimi carminibus», ma l'omaggio storico-stico alla dodecafonia non è affatto datato; perché la scrittura corale lo assorbe, se ne appropria con la lucida irrequisitezza lirica tipica dell'irrequieto itinerario di

Merkù. Con «Kresnik» ovvero «lo spirito della notte di San Giovanni nei villaggi dei contadini sloveni», Nieder mette accanto a coro e percussionisti una parvenza agreste, allusiva e illusiva di un'azione che non si manifesta mai: un «uomo di paglia» quasi evocato dal «Mago di Oz». Ma il linguaggio di Nieder è tutto azione interiorizzata nella ricerca delle «radici» sonore e popolari. I parametri — assicura l'autore — seguono le proporzioni della sezione aurea. Non è una novità (come sappiamo, da Beethoven a Xenakis). E' nuova invece la concezione di questo fluire, nel corso di una natura magica e sacrale, di un naturalismo lirico di straordinaria «suggestione temporale».

CINEMA
E' morta
Mary Foy

LOS ANGELES — In America la conoscevano soprattutto gli appassionati di teatro «vaudeville». Mary Foy, che aveva da poco compiuto ottant'anni, è morta l'altra sera a Los Angeles. Negli anni Venti Mary Foy e i suoi sei fratelli conquistarono rapidamente una grande popolarità con lo pseudonimo di «Seven little Foyes». Richard, Charley, Bryan, Mary, Madeline, Irving e Eddie (l'ideatore del gruppo) cominciarono a lavorare in teatro attorno al 1910 e vennero considerati quasi subito i più famosi «comedians» del Paese. Tanto grande fu la loro popolarità, e singolare la loro storia, che nel 1955 uscì negli Stati Uniti un film intitolato «The seven little Foyes», interamente dedicato a loro. Nel cast figuravano Bob Hope e Milly Vitale. La pellicola fu prodotta da James Cagney.

PRIME VISIONI

Stammheim!

Contestato film di Reinhard Hauff

Recensione di
Callisto Cosulich

STAMMHEIM

Regia: Reinhard Hauff.
Attori: Ulrich Pleitgen, Ulrich Tukur, Hans Kremer, Therese Affolter, Sabine Wagner. (R.F.T. '86).

Contestato «Orso d'Oro» alla Biennale del 1986, «Stammheim» si fonda sugli atti del processo contro quattro componenti della R.A.F. (Rote Armee Fraktion), processo che durò due anni, dal 1975 al 1977, mettendo lo stato tedesco di fronte a un gruppo di estremisti, propagatori della lotta armata contro l'imperialismo che — per prima cosa — non riconoscevano il diritto di quello stato a giudicarlo. I quattro furono condannati all'ergastolo. Ma — al momento della condanna — essi si erano già ridotti a tre, poiché una componente, Ulrike Meinhof, si era tolta la vita in cella. In seguito, anche gli altri tre — Gudrun Ensslin, Andreas Baader e Jan Carl Raspe morirono: precisamente il 18 ottobre 1977, in circostanze tuttora misteriose, talché la

tesi, ufficiale, del suicidio è risultata tanto poco persuasiva da essere impugnata persino da Amnesty International. Su questi truttuosi avvenimenti, che traumatizzarono l'opinione pubblica tedesca quasi quanto da noi il sequestro e l'uccisione di Aldo Moro, il cinema tedesco si è soffermato due volte: nel film collettivo «Germania in autunno» e in «Anni di piombo», «Leone d'Oro» alla Mostra di Venezia nel 1981, il film più celebre — e più bello — di Margarete von Trotta. Il primo era un «film di intervento»; il secondo una tragedia, simile alla sofoclea «Antigone», che si interrogava sul «che fare?» di tutta una generazione, attraverso il rapporto serrato di due sorelle, Marianne e Juliane Klein, nomi di comodo che stavano a rappresentare rispettivamente Gudrun e Christiane Ensslin, la prigioniera e sua sorella, che pur essendosi a suo tempo dissociata dal gruppo, ora ne seguiva ansiosamente la sorte. «Stammheim» ha tutt'altra ambizione: attenendosi rigorosamente ai verbali del processo (un po' come fece in tivù Giuliano Montaldo con

DA LUNEDÌ SU RAIUNO

Dodici film da fiaba

Un «omaggio» realizzato da varie Tv europee

ROMA — Le fiabe sono ancora di moda? Pare proprio di sì, se un pool di televisioni pubbliche e private di numerosi paesi europei ha deciso di realizzare insieme un omaggio alla fiaba scegliendo dodici tra le più significative della tradizione popolare per un programma dal titolo «Le nostre favole», la cui prima tranche — di sei film — andrà in onda su Raiuno dal lunedì al giovedì alle ore 14.15 a partire dal 21 dicembre.

**Da «Le galosce
della felicità»
alla «Signora
della neve»**

Il primo film in programma è «Le galosce della felicità» (1986) di Juraj Herz. Perché la fiaba? Perché è uno dei generi preferiti della letteratura e riunisce le esperienze e le tradizioni di tutte le generazioni. Le fiabe nel corso dei tempi hanno subito mutamenti durante la trasmissione orale e hanno acquisito a poco a poco, accanto al senso chiaro, un ulteriore senso nasco-

sto. Il significato psicologico profondo e il messaggio nascosto nelle fiabe classiche sono stati messi in evidenza dallo psicologo infantile Bruno Bettelheim. Questo spiega forse la loro popolarità presso gli adulti come presso i bambini. Tolkien, il creatore degli Hobbits, stabilisce che le caratteristiche di una fiaba dovrebbero essere al tempo stesso «la fantasia, il divertimento, la fuga e la consolazione». La fiaba classica assolve a queste condizioni attraverso le sue ricchezze. Le fiabe ci conquistano perché ci portano nel mondo dell'immaginazione in modo divertente, e perché conoscono le risposte alle domande sulla vita, non solo per i bambini. Il ciclo di film su Raiuno si propone proprio questo: rinnovare l'incantesimo che affascina grandi e piccini.



Non c'è Fantozzi e non si parla in dialetto

ROMA — Paolo Villaggio e Lino Banfi nel film di Natale «Com'è dura l'avventura» di Flavio Mogherini, che precisa: «Il mio film non è fantozziano e non è parlato in dialetto pugliese: è una commedia che non è stata costruita su misura per i due attori comici». Fra gli altri interpreti dell'«avventura» ci sono Gastone Moschin, Alessandro Haber, Flavio Bucci e la quattordicenne Brigitte Boccoli. (Ansa)

ETTORE SIGON

Maestro dalla memoria lunga in una città che dimentica

Servizio di
Gianni Gori

TRIESTE — Uno degli ultimi testimoni della vecchia Trieste musicale ci ha lasciato per sempre. Protagonista battagliero della vita musicale con una varietà di interessi che spaziava dal Conservatorio all'orchestra del Comune, alla musica d'insieme, Ettore Sigon già da molti anni si era ritirato nell'intimità domestica, rifiutando ogni contatto con un mondo musicale che sentiva non appartenere più: benché ottuagenario, era un uomo troppo lucido e saggio; o forse proprio per l'età, non era uomo da cedere a illusorie tentazioni.

Con Sigon parlavo spesso al telefono; qualche volta lo vedevo anche negli ultimi tempi: la freschezza del ricordo, la chiarezza del pensiero erano sempre preziose e vigili, ben oltre le insidie della malattia, che adesso improvvisamente l'ha stroncato. Colonna dell'orchestra del teatro Verdi, era stato anche insegnante di superiore professionalità: dalla sua scuola sono usciti violoncellisti di rango, come Adriano Vendramelli.

Ci sono vecchi e vecchi. Ci sono gli irriducibili, talvolta penosamente abbarbicati alla memoria, ispidi e sospettosi se appena si sentono emarginati; e ci sono i grandi vecchi orgogliosi e sereni, quelli che sentono che «il tempo è venuto», e non è più tempo che compete loro. Allora si rinserano nel proprio recinto privato, dove il ricordo non è escluso bensì esclusivo; dove i ponti con il presente e con un esilissimo futuro vengono tagliati di netto. «Il mio tempo è passato»

L'artista scomparso nei giorni scorsi è stato protagonista e acuto testimone della vita cittadina diffondendo le novità della musica moderna.

sembrava dire Ettore Sigon «e mi ha lasciato un patrimonio di soddisfazioni e di memorie che è tutto mio. Lasciate che ne goda gli interessi. In solitudine. Questa non è più la città della mia giovinezza e della mia maturità classica; non è più la Trieste piena di vita e di curiosità esuberante. E' una città che non riconosco. Lasciatemi vivere con la Trieste che conosco».

Questo diceva o avrebbe detto Ettore Sigon, violoncellista dalla memoria lunga in una città dalla memoria corta; schivo e riservato, ma senza rancori.

Lucido e apparentemente in buona salute, fino all'ultimo, aveva in effetti programmato il suo congedo terreno: aveva fatto in tempo a raccontarmi la «vera storia» della Trieste musicale fra le due guerre (con la sua appassionata partecipazione a un glorioso Quartetto, accanto a Barison, Mailer, Lionello Levi; con il laborioso Trio costituito con Pavovich e Gastone Zuccoli, un altro musicista ingloriosamente dimenticato dalla sua città), il fervore competitivo dei teatri e dei circoli minori (persino quelli in contrapposizione politica), gli anni rugenti del Circolo artistico, della Filarmonico-drammatica, della Società dei concerti, per la quale aveva confe-

zionato uno storico contributo musicale il 24 gennaio 1934: la prima esecuzione a Trieste della «Storia del soldato» di Igor Stravinskij; seguita dalla serata del 24 aprile 1935 con musiche di Pizzetti e Casella.

Piccola porzione di una diuturna impresa culturale, che vedeva in prima linea Ettore Sigon e Luigi Toffolo, rimasto ormai solo a rappresentare quel «mondo di ieri», dove la musica si faceva senza timbrare il cartellino e dove la passione non conosceva orario o privilegi immeritati.

E aveva fatto in tempo a donare un raro ritratto di Carlo Corinini (la viola del Quartetto Heller) a quel Civico museo teatrale, la cui chiusura batte ogni giorno sulle nostre coscienze come civica viltà.

Così come aveva fatto in tempo a fornire all'Istituto di storia della musica della nostra università notizie inedite sui fratelli Solitto per un saggio d'imminente pubblicazione sui «Quaderni giuliani di storia». Dall'alto della sua casa di via Cordaroli («Sa, una volta c'era solo questa; era come essere in montagna a picco sul mare...») Ettore Sigon ha vissuto l'ultima stagione solitaria di un nobile ritiro. Se n'è andato con la discrezione degli onesti, dei più umili e rispettabili dispensatori di saggezza.

■ **FILM.** Rosanna Arquette e Judge Reinhold sono gli interpreti di «Promised e miracle», un film televisivo prodotto dalla Cbs, nel quale interpretano una coppia che lascia morire il proprio figlio malato di diabete. Il film è ispirato a un fatto di cronaca.

NUOVO PROGETTO MUSICALE

Duino avrà un concorso

La prima edizione, dedicata al flauto, si terrà nel settembre 1988

TRIESTE — I concorsi musicali sono ormai all'ordine del giorno. Ne parliamo già su queste pagine all'inizio di novembre, a proposito della terza edizione del premio di musica da camera «Sergio Lorenzi»; sottolineavano l'insostituibile ruolo che il concorso assume nel lancio di un giovane interprete verso il mercato concertistico e discografico, notando però la presenza di molti pseudocorsi, manifestazioni di scarso livello artistico che rischiano d'inquinare, con il loro dilettantismo, le altre più accreditate promozioni musicali.

Nella nostra regione i concorsi «seri» si contano sulle dita; oltre al suddetto «Lorenzi», esistono il premio per compositori «Città di Trieste», quello corale «Seghizzi» e quello violinistico «Lipizer» che hanno sede a Gorizia.

Ma è di questi giorni la noti-

zia della nascita di una nuova competizione che sembra promettere molto bene per l'efficienza dell'organizzazione (affidata all'avvissimo Fabio Esopi), il difficile programma esecutivo e il prestigio dei giurati.

Si tratta del Concorso internazionale «Castello di Duino» che avrà luogo dal 21 al 25 settembre 1988 nei luoghi amati da Rilke. La formula del premio è fra le più originali in quanto ogni anno il concorso verrà dedicato a uno strumento solista diverso e quali giudici saranno invitati i maggiori specialisti del «settore».

La prima edizione vedrà protagonista il flauto e nella commissione esaminatrice appariranno virtuosi e musicisti come Andras Adorjan, Mario Ancillotti, Patrizia Dunkerley Bonelli, Michael Hirst, Aurèle Nicolet, André Prieur, Jean-Pierre Rampal, Alojs Srebotnjak e Giorgio Zagnoni. La presidenza della giuria è stata accettata dal

maestro Roman Vlad, una presenza che aumenta ulteriormente «l'immagine» di tale iniziativa. La realizzazione del progetto si avvale del patrocinio della regione e del Comune di Trieste, ma fondamentale è pure il sostegno dato dall'«Informatica» e dalla «Sip», due sponsor sensibili agli stimoli culturali e già entrati in «azione» per la stagione lirica del Teatro Verdi.

Due sono le strutture portanti del «Castello di Duino»: il comitato organizzatore (di cui presidente è il principe Carlo Alessandro Della Torre e Tasso, e direttore artistico il maestro Raffaello de Banfield) e un comitato di onore.

Al primo classificato andranno sei milioni e un flauto in argento massiccio, al secondo e al terzo rispettivamente quattro e due milioni.

[Sergio Cimarosti]

AUDITEL
En plein
per Kim

ROMA — «Nove settimane e mezzo» ha fatto il pieno di spettatori. Mercoledì sera quasi undici milioni di persone si sono sincronizzate su Canale 5 per assistere al film-scandalo di Andrian Lyne, con Kim Basinger e Mickey Rourke. Buono anche il risultato del «Maurizio Costanzo show» dedicato al tema del pudore, che ha preceduto il film. L'hanno seguito poco meno di sette milioni di spettatori.

TRENTO
Cassarà
resta

TRENTO — Rientrate le dimissioni di Emanuele Cassarà. Il direttore del Festival della montagna e dell'esplorazione di Trento ha deciso di restare dopo un incontro chiarificatore con il sindaco Adriano Goio e il presidente generale del Cai Leonardo Bramanti. Il direttore artistico Francesco Simontoni, invece, ha confermato le dimissioni date in base all'impressione che il Festival non fosse sostenuto dagli amministratori locali.

MONROE
Le reliquie
di Marilyn

LOS ANGELES — Una ciocca di capelli, un pigiama, un copione cinematografica e altre reliquie di Marilyn Monroe sono state poste in una «capsula del tempo». Il contenitore, sotterrato in una località segreta, verrà riaperto soltanto nel 2062, nel centenario della morte della star.

MUSICA
Una legge
nell'88

ROMA — L'Italia avrà una legge di riforma per la musica. La presenterà, entro i primi mesi dell'88, il ministro Franco Carraro. Servirà a dare un assetto al settore che vede crescere il suo giro d'affari a vista d'occhio. «Intendo nominare una commissione di studi — ha spiegato il ministro al turismo e spettacolo Carraro — composta da alcuni rappresentanti delle categorie professionali e sindacali».

APPUNTAMENTI

Ayckbourn recitato in lingua inglese

Domani alle ore 16, domenica e lunedì alle ore 20.30 «The Modern English Theatre» in collaborazione con La Contrada metterà in scena al teatro Cristallo la versione in lingua inglese di «Buon Natale amici miei». Il titolo originale della commedia di Alan Ayckbourn è «Absurd Person Singular». Essa verrà rappresentata dalla compagnia formata da attori di madrelingua inglese e da Della Bommarco, che molti ricorderanno fra gli interpreti di «Due paia di calze di seta di Vienna». La regia dello spettacolo è stata affidata a Silvio Petegn.

Gli altri interpreti sono Eva Hunt, Alex Beale, Kevin Fells, Nigel Hard e Juliette Gasparini, tutti da alcuni anni residenti a Trieste.

Al Teatro Verdi

Ottava della «Figlia»

Oggi alle ore 20 al teatro Verdi va in scena l'ottava rappresentazione di «La figlia del reggimento» di Donizetti con gli stessi realizzatori e interpreti delle precedenti. Lo spettacolo è in turno di abbonamento F per platea e palchi, H per gallerie e loggione.

Al cinema Ariston

«Stammheim»

Solo oggi e domani al cinema Ariston sarà presentato il film di Reinhard Hauff «Stammheim» (il caso Baader-Meinhof), Orso d'oro al Festival di Berlino.

Incontro al Cca

Fabio Nieder

Oggi alle ore 18.45 al Circolo della cultura e delle arti avrà luogo un incontro con il maestro Fabio Nieder. Presenterà il maestro Fabio Vidali.

Goethe Institut

«Il dolcimele»

Domani alle 20.30 nella sala di S. Maria Maggiore in via del Collegio 6 per il ciclo di concerti organizzato dal Goethe Institut e dall'Associazione clavicembalistica bolognese si terrà un concerto del complesso vocale e strumentale «Il dolcimele». In programma musiche di Telemann, de Boismortier, Quantz, Schickard.

Al «Nazionale 4»

L'ultimo Comencini

Debutta oggi al Nazionale 4 l'ultimo film di Luigi Comencini «Ragazzo di Calabria», con Gian Maria Volontè e Diego Abatantuono.

Teatro dei Salesiani

«Un problema difficile»

Domani alle ore 20 al teatro dei Salesiani in via dell'Istria 53 il gruppo teatrale «La Baraccata» presenterà l'atto unico in dialetto «Un problema difficile» di Nereo Zannier, al quale seguirà un recital di poesie di ieri e di oggi. Domenica alle ore 17.30 verrà riproposto l'atto unico, al quale seguirà il tradizionale «Concerto di Natale» con la Banda dei Salesiani. Ingresso gratuito.

Radio regionale

Tutto spettacolo

Nella puntata di «Spettacolo come, dove, quando», in onda alle 13.30 su Rai regionale a cura di Michele Del Ben e Rino Romano, si parlerà della commedia «Buon Natale amici miei» in cartellone al teatro Cristallo di Trieste. Inoltre, una cartellina sui film che vedremo per Natale e sulla nostra edizione del Cartoon Fest.

NARRATIVA

L'arme, gli amori di donne contro

Recensione di

Chiara Maucchi

Dissero tutti che quel grande film da Oscar non rendeva onore al piccolo libro da Pulitzer dal quale era stato tratto: «Il colore viola» dello stilista Spielberg, non riusciva difatti ad avere quella stessa sfumatura di dolce e compatta tristezza militante che era il fascino maggiore del romanzo di Alice Walker, e le immagini travasate sullo schermo erano — come avviene spessissimo — altra cosa dalle immagini sgraziate sulla carta.

Eppure se il nome di questa notevole autrice americana oggi anche da noi non risuona nel vuoto è certo anche per quell'Oscar che il film vinse, ed è ironia quanto mai contemporanea il fatto che la Walker, scrittrice nera dalla forte ideologia, debba il suo passaggio per una fama senza confini proprio al visto del bianchissimo Spielberg, pilastro come pochi dell'establishment dell'intrattenimento miliardario.

Ma è una sorte, del resto, condivisa da tanti scrittori, piccoli e grandi, viventi o sepolti: perfino per Forster, in fondo, c'è voluta una discreta gragnola di film perché quei bellissimi libri cessassero finalmente di essere soltanto una delizia per pochi. Comunque sia, di Alice Walker esce oggi un altro romanzo, dal quale fino a ora non è stato tratto alcun film, e quindi si raccomanda puramente per la firma che porta: «Meridian», scritto nel 1976, edito da Frassinelli (pag. 268; lire 18.500). Meridian è un nome di donna, una nome ovviamente greve di significati emblematici tutti nidiamente illustrati nel piccolo florilegio di definizioni da vocabolario che, come un prologo diligente, precede la narrazione.

Meridian è la protagonista — donna, nera e intelligente — di una precisa e bella storia che, come «Il colore viola», è soprattutto un concreto e meditato lamento per le due più radicate e cieche attitudini discriminatorie che la coscienza universale si permette ancora: quella contro la gente di colore e quella contro la donna.

Alice Walker è della Georgia, come Scarlett O'Hara. E' di quel Sud profondo che si è portato appresso il suo razzismo nella Storia, al di là di ogni ragionevole motivazione sociale o economica.

Chiaramente ha conosciuto — ed è il caso di dirlo — sulla propria pelle quali frutti mostruosi possa generare una delle culture più chiuse, provinciali e retrive del mondo occidentale. Lei dentro si porta — è evidente — tutto un gran magma ribollente e ricco di esperienze e di avventure spirituali a cui vuole dar forma con l'arte della propria scrittura (ed è arte innegabilmente: Alice Walker riesce a costringere anche i suoi contenuti più convulsi all'interno di una quasi assoluta perfezione formale). Per questo scrive romanzi-bandiera, romanzi d'urto che come un pugno addolorato affondano nella bianca carne molle del suo grande paese.

E tuttavia, non fa soltanto questo. Perché Meridian è senza dubbio alcuno soprattutto un romanzo sulla condizione femminile all'interno della condizione nera, eppure riesce anche marcatamente a distinguersi da tanta altra narrativa ideologica degli anni Settanta americani, e a evitare — malinconicamente avvicinando — anche quel rischio letale del «datato» che inesorabilmente cattura, allo scadere di un decennio di storia, tante opere di attiva militanza.

Perché Meridian non è solamente (e questo ci affascina, ci affascina tanto) una donna di colore del Sud che vive le sue vicende esistenziali attraverso gli anni più accesi e più duri del rinato problema razziale, intrecciando inestricabilmente se stessa e le proprie passioni alla marcia gloriosa e irosa del Movimento per i diritti civili e alle tracce insanguinate di uomini come Malcolm X o Martin Luther King. Meridian è anche un'altra semplicissima cosa: è una persona buona, fragilissima e stanca, sempre un poco in precario equilibrio sul bordo tagliente di una grave nevrosi, psicomaticamente provata nel fisico, e tutto sommato incapace anche di dare una coerente sistematizzazione teorica alle sue pur invincibili pulsioni di lotta e rifiuto.

Attraversa così gli anni migliori della sua strana vita restando una donna sola e un poco incognita, una donna che d'istinto rifiuta il solido perbenismo religioso e indifferente della madre, che respinge con intimo dolore l'amore vanitoso e incostante dell'uomo, e che — in un suo modo annaspato ma chiaro — volentariamente si

esclude visceralmente incapace di impegnarsi a rispondere con la violenza alla violenza.

Il conclusivo approdo di Meridian è dunque un solitario e lievemente stravagante apostolato di non-violenza, capace di divenire però un punto di riferimento imprescindibile per molti dei suoi compagni trascinati dalla corrente spinosa degli eventi, e che nella sua ombra quieta vengono a cercare convalescenza dopo le inevitabili ferite del cammino.

E viene fuori, il personaggio di Meridian, con straordinaria disarmante chiarezza. Alice Walker ne plasma i contorni con sicure scioltezza di luce e di penombra, con una tecnica accurata e impetuosa che straccia anche la continuità spaziale e temporale in un modo che sa di vera prosa di questo secolo.

Veloci si susseguono episodi corposi che valgono come piccoli apologhi, e anche le figure di contorno hanno colori e profili ben a fuoco. E c'è Lynne, tra questi sbalottati comprimari di Meridian: Lynne ragazza intellettuale bianca che prima per rivoluzionario capriccio e poi per amore lega il proprio destino a quello di un uomo di colore, sposando — insieme a lui — anche una guerra perigliosa.

Lynne non resterà, comunque, soltanto una dolciastra incarnazione del coraggio, e neppure si muterà alla fine — come forse sarebbe stato il suo destino nelle mani di un qualsiasi altro scrittore dell'impegno — in un'ingrata e più sottile carneficina dai pregiudizi soltanto sopiti: la bella e generosa intuizione di Alice Walker la trasformerà invece nella più crocefissa tra le vittime di un razzismo alla rovescia.

Tradita dal marito presto stufo di carne bianca e di fisci capelli che troppo in fretta volgono al grigio, esclusa dalla solidarietà dei neri che ancora e sempre la sentono estranea alla loro legione di eletti guerrieri, spogliata di un'identità culturale e frustrata in quelle spinte idealistiche sulle quali aveva giocato d'azzardo con la propria giovinezza, Lynne rimane quasi ancor più di Meridian fissata in mente a lettura conclusa, testimoniando, con lo spazio occupato da quel corpo quasi «visibile», la profonda e intensa capacità evocativa di questa scrittrice vera.

DISCHI / «LEGGERI»

Metti note sotto l'albero

Una rapida carrellata sulle proposte-regalo in musica, dal rock in poi

Servizi di

Carlo Muscatello

Regalare Mina o Madonna, i Pooh o Paolo Conte, Springsteen o Bryan Ferry? Ecco il vero dilemma delle feste natalizie, perlomeno per quanti hanno deciso di togliersi dall'impaccio dei regali affidandosi al vecchio, sano, solido e immarcescibile disco. Che può a sua volta presentarsi nella veste ormai un po' ingombrante del classico vinile nero, in quella più pratica e maneggevole della cassetta (occhio ai falsi, però...) e in quella argentea e futuribile del Compact Disc, in sigla Cd.

Cominciamo quindi questa abituale carrellata di fine anno sui dischi da regalare, da regalarsi o da farsi regalare. Un esercizio che ci permette anche di ripercorrere a mo' di panoramica le maggiori uscite discografiche degli ultimi mesi.

Si parte con la musica, anzi, con la canzone d'autore italiana. Un posto di rilievo spetta di diritto all'ultimo album di Francesco De Gregori, «Terra di nessuno» (Cbs). Per chi apprezza il cantautore romano, si tratta di uno dei suoi lavori in as-

soluti più belli, così lontano dai modi e dalle mode imperanti: il disco della solitudine, dell'osservazione acuta e disincantata del mondo moderno, con all'interno almeno una canzone, «Mimi sarà», già entrata nel ristretto novero dei classici degregoriani.

Anche Paolo Conte (la cui attuale tournée europea arriva domani in Italia, a Cremona) ha prodotto negli ultimi mesi un disco da antologia. Si tratta dell'album doppio «Aguaplano» (Cgd): surrealismo e quotidianità, jazz cantato e un tocco di esotismo di provincia, oseremmo dire «salsariano», che hanno fatto dell'avvocato-cantautore astigiano un punto di riferimento preciso della nostra canzone.

Dopo due «grandi vecchi», almeno un giovane. Forse l'unico che sembra oggi in grado di riprendere e portare avanti la tradizione della canzone d'autore italiana. Si tratta del bolognese Luca Carboni, che a 24 anni, con il suo terzo album, intitolato semplicemente «Luca Carboni» (Bmg/Ariola), ha finalmente fatto centro. E' lui l'interprete per canzone delle angosce, delle inquietu-

dini, delle speranze degli adolescenti italiani, che ne hanno fatto uno dei propri beniamini.

Restiamo in Italia per segnalare due dischi già presenti al vertice delle classifiche e che saranno sicuramente molto regalati in questi giorni. Il primo è «In certi momenti» (Ddd/Cbs), l'album con il quale Eros Ramazzotti sta confermando l'italiano che vende più dischi in Europa. Lo si può accoppiare anche all'omonimo libro edito da Sonzogno: circa 150 pagine di foto e «confidenze» fatte in prima persona dal cantante romano ai propri fans (con tanto di foto autografa allegata: «Per te, fortissimamente...»).

Il secondo è l'abituale album doppio che Mina confeziona ogni anno nel suo dorato autoesilio svizzero per i suoi ammiratori, che continuano a esser tanti. Il disco si intitola «Rane supreme» (Pdu/Emi), e in occasione delle feste natalizie è uscito anche in versione «picture disc»: sulle quattro facciate, il vinile anziché esser nero riproduce le immagini di copertina, nelle quali la testa della cantante

è abilmente «montata» su un corpo da culturista.

Usciamo dai confini patrii per alcune segnalazioni nell'immensa produzione internazionale. Bruce Springsteen, innanzitutto, «Tunnel of love» (Cbs) dimostra come il «Boss» non abbia ceduto ai facili successi seguiti all'album e alla tournée mondiale «Born in the Usa». Il suo percorso artistico può ancora presentare momenti travagliati e ripensamenti totali.

Un buon momento di popolarità anche in Italia per l'ex-chitarrista di Springsteen, Little Steven. Il suo nuovo album è «Freedom - No compromise» (Emi): testi «impegnati», lotta contro l'apartheid e a favore dei diritti civili. Il tutto in un miscuglio sonoro scoppettante.

Molto buono, per chi predilige il rock aperto alle contaminazioni, il recente album doppio di Sting, intitolato «Nothing like the sun» (Polygram). Atmosfere raffinate e indubbia classe nell'atteso ritorno di Bryan Ferry, con «La Bête Noir» (Virgin). Poesia e un pizzico di follia con Tom Waits e «Frank's wild year» (Island/Ricordi). Per i più giovani

c'è «Sold» (Virgin), album solista di Boy George dopo la rottura con i Culture Club ma soprattutto dopo le sue odisse con la droga e, di conseguenza, con la giustizia.

La rivelazione degli ultimi mesi si chiama Terence Trent d'Arby: il suo primo album, «Introducing to» (Cbs), lo ha imposto fra i nuovi artisti di colore come uno dei personaggi più interessanti.

Per chi vuol andare sul sicuro, un album di ottima fattura, nel miglior stile dell'«easy listening» nero statunitense: è il secondo 33 giri di Whitney Houston, intitolato semplicemente «Whitney» (Arista/Rca). Sempre negli States, con la cantautrice che ha fatto rivivere i fasti del Greenwich Village, coniugandoli con i suoni dei nostri tempi: Suzanne Vega, il cui secondo album, «Solitude standing» (Polygram), ha ripreso a vendere dopo le recenti apparizioni italiane.

Volete regalare i veri suoni degli anni Ottanta? Le possibilità sono due. La prima è irlandese e si chiama U2, con quello splendido album

uscito a primavera e intitolato «The Joshua Tree» (Ricordi/Island). La seconda ci riporta negli States: sul piatto c'è il geniale ancorché inquietante Prince, con «Sign of the times» (Wea). Per chi ha invece voglia di Beatles, oltre agli originali, gli album di due reduci: «All the best» (Emi) è il doppio antologico di Paul McCartney, «Cloud nine» (Wea) segna il ritorno di George Harrison.

Non siete ancora contenti? C'è solo l'imbarazzo della scelta. L'apoteosi del pop leggero italiano si chiama ancora Pooh, «Il colore dei pensieri» (Cgd). Dopo cinque anni di silenzio, il nuovo Michael Jackson s'intitola «Bad» (Cbs), il dominatore italiano dell'anno è Zucchero, con «Blue's» (Polygram). Un'italiana sempre di gran classe è Ornella Vanoni, con l'ultimo lavoro «O» (Cgd). Stevie Wonder ha appena disegnato i suoi «Characters» (Bmg/Ariola). Joe Cocker sprizza ancora blues in «Unchain my heart» (Emi/Capitol). Il ritorno di Bee Gees è intitolato «Esp» (Wea). Quello di Barry White «The right night» (Polygram).

DISCHI / STRENNE

Natale a tutta voce

Streisand, Quartetto Cetra, jazz

L'album uscito apposta per Natale quest'anno s'intitola «A Christmas Album» (Cbs) ed è firmato da Barbra Streisand. La cantante-attrice americana si produce nell'interpretazione di alcuni classici natalizi, fra i quali «Jingle Bells», «Sleep in heavenly peace» (ovvero «Silent night») e «Gounod's Ave Maria». Grandi equilibristi vocali, arrangiamenti efficaci, in un'atmosfera che sa unire l'albero e il presepe a certi musical di Broadway.

Altre strenne tipiche per questi giorni sono rappresentate dai dischi per i bambini. Da poche settimane è uscito quello comprendente le canzoni dell'ultimo «Zecchino d'oro» (Fonit Cetra) interpretate dal Piccolo coro dell'Antoniano di Bologna. La novità di quest'edizione, qui riproposta su vinile, è consistita nell'affidare ai cantanti-bambini brani scritti da autori e cantanti noti come Toto Cutugno, Riccardo Fogli, Pupo e i Righeira.

Dai bimbi agli anziani. Per chi è entrato nella cosiddetta terza età, che cosa c'è di meglio di un disco che li riporti indietro nel tempo? Ecco allora «Il formidabile Quartetto Cetra» (Fonit Cetra), un cofanetto di tre album, uscito nel quarantennale di attività dell'intramontabile gruppo vocale. Ci sono tutti i loro brani famosi: da «Vecchia America» a «Nella vecchia fattoria» a «In un vecchio palco della Scala».

Chiudiamo con il jazz e con la collana «Original Jazz Classics», proposta dalla Fonit Cetra. Sono alcuni dei dischi che hanno fatto la storia del genere afroamericano: da John Coltrane a Sonny Rollins, da Miles Davis a Thelonius Monk, da Chet Baker ad Art Blakey e tanti altri ancora, in ridizionali a prezzo economico.



Paolo Conte, tra i cantautori italiani più «in». Il suo ultimo Lp, «Aguaplano», naviga a gonfie vele e domani inizia, da Cremona la sua nuova tournée.

DISCHI / CELENTANO

Come canti, Adriano

I più bei successi del molleggiato

Celestano è uno dei personaggi dell'anno che sta per finire. Sull'onda del suo discusso «Fantastico», se n'è parlato e sparato. Dimenticando molto spesso l'unica cosa che sicuramente sa fare: cantare. Ecco allora due possibilità per riscoprire il «molleggiato» in veste canora.

La prima è un cofanetto intitolato (Antologia 1957/1987) (Cgd), sei dischi e un libro che ripercorrono la storia di questo personaggio che può piacere o non piacere, ma che sicuramente è ormai parte del costume, oltre che della canzone italiana. Riascoltiamo i primi successi («Il tuo bacio è come un rock», «Con 24 mila baci», «Stai lontana da me», «Il ragazzo della via Gluck...»), e anche i brani più recenti, che molto spesso non reggono il confronto con quelli degli esordi.

Un confronto che invece è retto abbastanza bene dai brani recentissimi, che troviamo nell'album «La pubblica utilità» (Cgd). Sono le canzoni che il pubblico televisivo di «Fantastico» conosce abbastanza bene: «Dolce rompi», «L'ultimo gigante», la stessa «Pubblica utilità»... In questo brano, la follia dell'uomo che sta distruggendo se stesso viene cantata in una maniera tale («Il mare sta morendo e un po' del nostro amore sta marcendo insieme a lui, e anche se l'Aids non ci colpirà la nostra splendida storia d'amore soffocherà senza accorgersi nell'infezione della pubblica utilità...»), da riuscire a essere accettata molto meglio che non nei preconcetti televisivi nei quali l'uomo si è ormai specializzato.

Un buon disco, in definitiva, che insieme all'antologia citata potrebbe riuscire nell'impresa di riconciliare il pubblico (sotto Natale...) con l'artista milanese.

DANZA

I passi del Re Sole

Un'elegante rilettura di balli barocchi a Roma

ROMA — Purismo formale e rigore filologico, leggerezza, attrazione e un tocco di ambiguità sono alla base dell'elegante rilettura di danze barocche, proposta per la prima volta al pubblico romano dalla celebre compagnia francese «Ris et Danceries» diretta da Francine Lancelot e François Raffinot, di scena al Teatro Olimpico fino al 20 dicembre, con un repertorio ancora inedito in Italia: «Ballo alla corte di Luigi XIV».

Fu infatti proprio all'epoca del Re Sole, altrimenti detto Re Ballerino per la sua innata passione per la danza, che il balletto di corte si fuse con quello melodrammatico, dando origine al tre «l'ipi della Comédie (ballet-tragedie, ballet e opéra-ballet) grazie all'opera e al talento versatile del musicista e coreografo fiorentino Giambattista Lulli (francesizzato Lully).

Lulli collaborò a lungo con Molière e con Charles Louis Beauchamps, il «maitre à danser» cui Luigi XIV affidò nel 1661 la direzione della neonata Accademia reale di musica e di danza. Da quel momento le due arti erano poste sullo stesso piano di valutazione estetica, e si dava così il via al professionismo di danza.

A Beauchamps — che codificò le cinque posizioni della danza accademica, fondata sull'«en dehors», cioè sulla rotazione di piede, ante e ginocchio verso l'esterno — successe il suo allievo maggiore, Louis Pecour (1655-1729), al quale appartengono le coreografie interpretate da «Ris et Danceries», nella ricostruzione della Lancelot, esperta di danze e musiche del '600 e '700 e fondatrice della compagnia, nel 1980.

Virtuosismo e cerimoniale alla corte di Luigi XIV

«Ballo alla corte di Luigi XIV», in un crescendo di complessità, presenta innumerevoli composizioni «algebriche» e sofisticate di passi e intrecci, gesti e figure, danzate da una dozzina di giovanissimi ballerini dall'espressione fredda e ieratica, che quasi contraddice il brio del saltato e il virtuosismo della gestualità.

Muti e sussiegosi, nelle loro purruche boccolute e nei loro strascichi da cui fanno capolino fibbie e sottane, i danzatori cercano di rievocare — con l'aiuto delle luci, della musica, della prospettiva rigorosamente centrale — l'atmosfera di corte e, in senso lato, del «grand siècle».

Una grazia assorta muove ugualmente uomini e donne, tra i quali si inserisce, in questa versione recente del «baillo a corte», la figura dell'«abate di Choisy», che danza spesso travestito da damigella: un personaggio della cerchia del Re Sole realmente esistito che, con la sua ambiguità, rende più teatrale e misterioso lo spettacolo.

«La rinascita della danza barocca — spiega Francine Lancelot — è legata alla scoperta della musica del XVII e XVIII secolo, alla quale la danza era intimamente legata; di qui tutta una cultura e una sensibilità musicale, alimentate dalla curiosità di

specialisti della danza e di storici come me».

«Gran parte del pubblico — continua la Lancelot — è attratta da questi spettacoli, anche se sono difficili, perché si rende conto che sono pagine di storia; e ciò riguarda la cultura, la società, la filosofia, l'evoluzione delle idee. Un balletto, insomma, è una sintesi di vita. Penso che inconsciamente il pubblico senta tutto ciò».

Lo spettacolo, secondo la coreografa, «è una riunione di persone particolari appartenenti al "gran mondo"». E' un incontro sociale. Ci sono, tra gli altri, un nobile, molto limitato dal punto di vista culturale, ma sicuro di sé perché di sangue blu. C'è una donna colta, ed è presente anche la Chiesa.

«Abbiamo trasferito sulla scena il personaggio dell'abate di Choisy, che rappresentava allo stesso tempo la dimensione religiosa e quella del "divertissement" nel XVII secolo». Infine alcuni progetti: «Sto preparando — conclude la Lancelot — un nuovo spettacolo per la città di Lione, che andrà in scena nel settembre del prossimo anno. Vorrei presentare ciò che è esistito prima del barocco».

■RECORD. «In certi momenti», l'ultimo disco di Eros Ramazzotti, ha battuto tutti i record della storia della discografia italiana. In 45 giorni (il disco è uscito il 28 ottobre scorso) il 33 giri ha superato la cifra di un milione di copie vendute, e precisamente 700 mila copie in Italia e oltre 300 mila copie in Europa. Oltre a essere primo nelle principali classifiche italiane da sei settimane, «In certi momenti» è nelle hit-parade di Germania, Austria, Svizzera e Belgio.

TEATRO
La tragedia di Artaud

MILANO — Antonin Artaud, poeta e teatrante «crudele», disappellatore profetico del «geroglifico» della scena, torna in teatro.

Dopo il debutto internazionale dello scorso giugno a Kassel, nella rassegna «Documenta 8» (uno dei più importanti incontri d'arte europei), lo spettacolo «Artaud - una tragedia», che è la più recente produzione del gruppo toscano i Magazzini, è da stasera al Teatro dell'Arte.

Non si tratta della messa in scena di testo, come potrebbero ad esempio essere «Il Cenci», la tragedia che Artaud scrisse nel 1935, ma di uno spettacolo che intende trasmettere nei termini di un «teatro di poesia» il ritratto oramai mitico di una delle più grandi figure della scena novecentesca.

«Artaud - una tragedia» è — secondo Federico Tiezzi, regista del gruppo — una biografia quasi muta e dedicata allo sguardo, una discesa nell'inferno di un Magnifico Cervello.

Basato, come di consueto, sull'incrocio di molteplici strumenti espressivi, la musica e la danza, il cinema e il video, la pittura, la scultura, la drammaturgia e la tecnologia avanzata, quest'ultimo spettacolo del Magazzini parla al pubblico in una lingua misteriosa, un vocabolario composto da parole greche, etrusche, latine, litte, russe, cinesi. Una lingua segreta: una fantasma verbale o forse il residuo di ciò che resta dopo l'esplosione della nostra babelica linguistica.

TEATRO

A tuffo nel Ruccello

Un poetico lavoro del giovane autore scomparso

Servizio di

Giorgio Polacco

MILANO — Se si pensa soltanto per un momento a quale talento sia scomparso, andando a schiantare in autostrada, un anno fa, a poche ore dacché la giuria dei critici italiani gli aveva assegnato all'unanimità l'unico premio dell'86 per l'«evento» teatrale della stagione, vengono davvero i brividi.

Trent'anni e qualche giorno contava Annibale Ruccello, napoletano di Castellammare di Stabia, al quale le aggiornate ristampe delle nostre enciclopedie dello spettacolo dedicheranno probabilmente qualche riga.

E non per colpa loro, diamine! Come si potrebbe di più, oltre a citare di lui il folgorante esordio con «Ferdinando» e, adesso, questi sconcertanti e poetici monologhi riuniti sotto il caudico titolo «Mamma» e rappresentati prima, quasi di nascosto, a mezzanotte, in un teatrino romano e in questi giorni alla «Piccola Commedia» di Miland, da Marina Confalone.

Sono cinquant'anni esatti — dalla morte di Pirandello, cioè — che il teatro italiano, la Drammaturgia italiana, sono morti e sepolti. Si fanno le due sole, uniche, alte eccezioni, pur così anomale e tutte ancora da catalogare nella loro presunta «universalità»: e cioè, è sin troppo ovvio, i grandissimi Eduardo De Filippo e Dario Fo.

Per il resto, solo (e al più) la delicata introspezione psicologica o il robusto mestiere di qualcuno; e fortunato se (Brusati, ad esempio), riesce a coniugare la sua eleganza di scrittura con un buon riscontro al botteghino. Ruccello, il botteghino credo

A Milano

la Confalone
protagonista

di «Mamma»

proprio non abbia mai fatto neppure in tempo a vederlo. «Ferdinando» (con una straordinaria Isa Danielli, «scuola»-Eduardo) era un tuffo nella napoletanità il contrario della «maniera» tipo Vesuvio incipriato e «basil» sottoproletariato pittoreschi, per risolversi invece in un affresco violentemente «politico» — straordinario proprio per l'insolita maturità storico/sociologica di un trentenne —, in cui una nobildonna borbonica trincerata in campagna rifiuta persino d'immaginare una possibile vicina annessione alla nascente Italia cavouriana. Ma quel che colpisce, in questa «pièce» violenta e soffocata, è il «pastiche» del dialetto impiegato con sapientissimo virtuosismo, occhieggiando letterariamente a De Roberto e a Capuana, alla Serao e a Carolina Invernizio, ma bizzarramente demistificando, nel contempo, la tradizione del Melodramma, le superdiffuse pubblicazioni d'appendice. Quanto alle quattro protagoniste di «Mamma» sono altrettante, piccanti fotografie sugli orrori del mazzinismo. Le interpretava lui stesso, Ruccello, per pochi intimi, «en travesti»; ma pochissimi, ovviamente (e non lo possono vantarsi d'averlo visto «recitarsi addosso» in questi

quattro atti amari che, più di un satirico «pot-pourri» napoletano, sembrano figli di un «nazional-popolare» di cui s'è andata perdendo la memoria: una sorta di continua «sceneggiata» tra finestra e ringhiera, illuminata dai recenti studi di antropologia culturale.

La madre ciabattona, un po' mentecatta e un po' stregona, che racconta antiche fiabe terragno-campane; la schizofrenica «barbona» che si presenta alle monache-malefemmine come una Madonna visitata dallo Spirito Santo; la massaia frustrata e logora, madre-padrone di una figlia che spingerà al suicidio; la casalinga piccolo borghese grottescamente condizionata dai moderni culti dei «mass-media» al punto di sognar d'imporre ai figli, suoi o d'altri, veri o sognati, nomi come Maurizio e Costanzo, Pippo e Katia, Mike e Al Bano: ecco quattro profili di autentiche aliene che, sotto la lieve scorza della più aperta comicità, svelano il loro vero essere, che è l'Assurdo, la Disperazione, è lo strazio testimoniale del Degradato culturale.

Il premio «Ubu» a Marina Confalone, grandissima attrice «fuori delle righe», tenuta a battesimo da Eduardo, ma cresciuta poi alle scuole di Trionfo, di Cobelli, di Cecchi, non fa che imprimere il suggello «ufficiale» alla versatilità di un'interprete viscerale, «che incanta e delizia» (ha scritto un critico solitamente molto serio), di incontentabile vocazione istrionica, di tenerissima e inquietante «sgradevolezza», di espressività ribollente eppur sempre consapevole. Davvero, qualche volta si può anche andare a teatro.



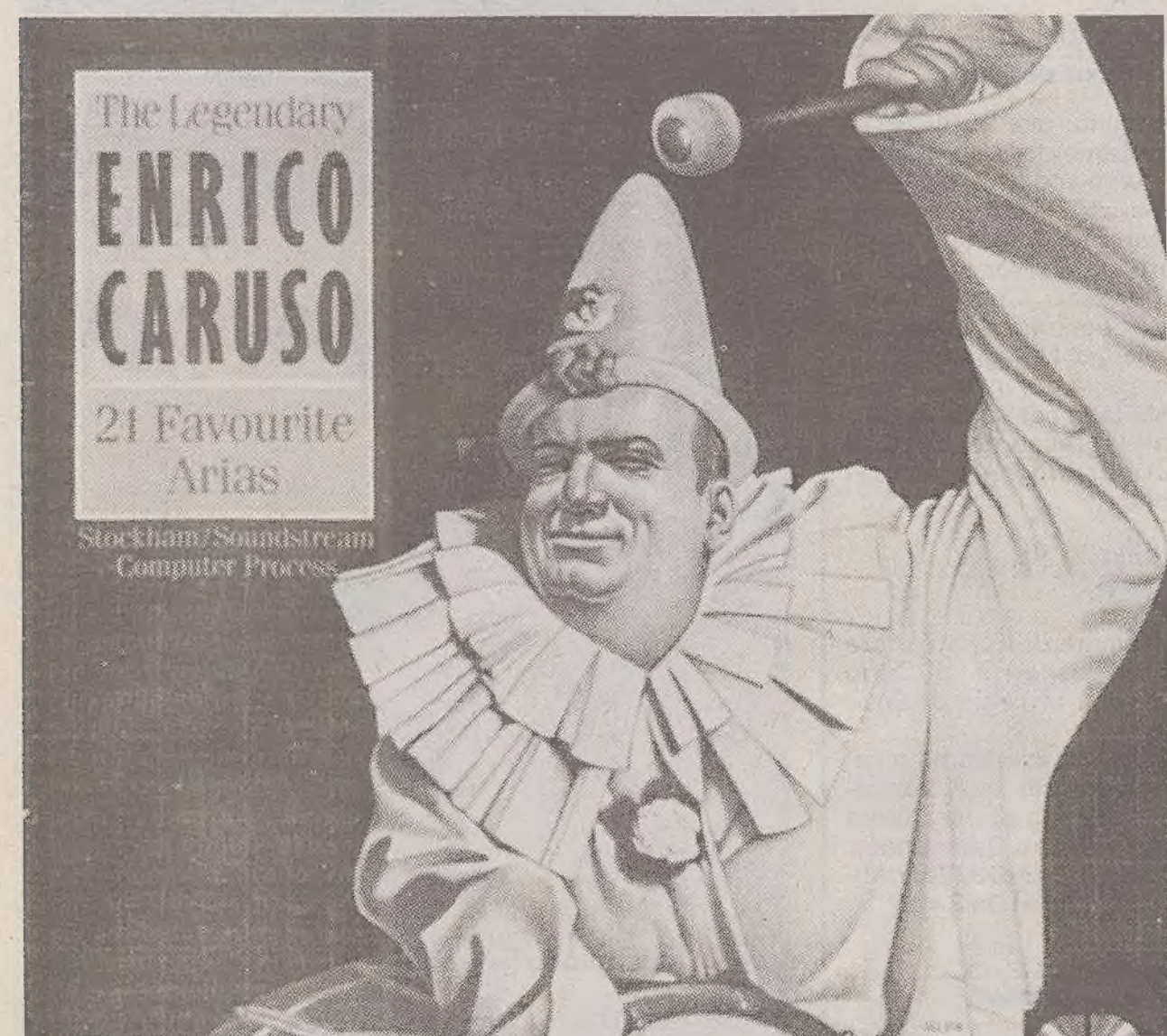
Il magico Delvaux

MARTIGNY — Paul Delvaux, il grande surrealista belga, ha da poco compiuto 90 anni. Ancor oggi l'artista confessa di dipingere in una condizione di «sogno»: e infatti alambica le sue creazioni trasferendo le cose reali — donne, alberi, edifici — in un surreale mondo poetico (nella foto un particolare de «La nascita del giorno»). Al maestro viene ora dedicata, in Svizzera, un'imponente mostra-omaggio, che s'inaugura oggi e sarà aperta fino al 20 marzo prossimo alla Fondazione Gianada di Martigny. Esposte più di cento opere tra oli, disegni e incisioni.

DISCHI / «CLASSICI»

Un anno così «compact»

Il CD stravince sui 33 giri - Una prova: la «rigenerazione» di Enrico Caruso



Enrico Caruso nei panni di Canio, il protagonista dei «Pagliacci» di Leoncavallo. Del mitico tenore è uscito un «compact disc» comprendente 21 arie d'opera.

DISCHI / «DEBUTTO»

La nostra prima volta con il laser

Un fiammante CD del Trio di Trieste, dedicato a Schubert

Pur con mezzo secolo di glorie sulle spalle, il «Trio di Trieste» è ancora in vena di debutti. L'esordio riguarda questa volta la discografia «compact», alla quale Dario De Rosa, Renato Zanettovich, Amedeo Baldovino hanno in questi giorni consegnato il loro primo disco a lettura laser sotto l'inedita etichetta «Nuova era» diretta da Danilo Prefumo.

Registrato la primavera scorsa a Firenze, questo fiammante primo CD del Trio di Trieste, ha tutti i titoli per essere segnalato fra le novità più prestigiose di fine d'anno. La formazione triestina vi esegue il Trio in mi bemolle maggiore op. 100 di Schubert, vale a dire uno dei capolavori assoluti del primo Romanticismo, e uno dei cavalli di battaglia perennemente vincenti del Trio di Trieste.

La facciata è completata

dalla «Sonatensatz» giovanile in si bemolle maggiore. Non resta perciò che auspicare una prossima edizione del Trio op. 99 di Schubert a completamento di quell'alta e infinita dicotomia lirica, già avvertita da Schumann. L'op. 100 fu una delle rare soddisfazioni vissute dall'autore, il quale riuscì ad ascoltarlo e persino a vederlo pubblicato a Lipsia poco prima della morte. La fantasia ariosa, sterminata, del respiro poetico schubertiano supera gli orizzonti pittorici di Friedrich, e l'esecuzione del Trio di Trieste li sospende in una bellezza incantata di suono e di fraseggio, da additarsi quasi come manifesto dell'anima e della sensibilità romantica. Insuperata è la lettura dell'Andante con moto, spesso fraintesa nella generica gravità di una marcia funebre, e qui riportata nella

sfera di solitudine del «Wanderer»: elemento di improvviso suggello ciclico che il violoncello s'incarica di far affiorare come un'ombra fra la vita e la morte nel contesto dell'Allegro conclusivo. La partecipe corrispondenza di De Rosa, Zanettovich, Baldovino (si ascolti nell'Allegro il gioco «ribattuto» delicatissimo come un palpito del cuore che si trasmette da uno strumento all'altro) ci offre del capolavoro schubertiano un'immagine di vertiginosa bellezza nella trasparenza fonica e nell'equilibrio di una splendida incisione. Una preziosa discografia tradizionale del Trio di Trieste, è un contributo fondamentale e, insieme, il primo anello di una nuova esperienza nel fiorente capitolo della musica, aperto dal CD.

[g. go.]

Servizio di
Gianni Gori

E' stato l'anno del «compact», del suo attacco su tutti i fronti contro le ultime resistenze dell'«Lp». Il «laser» micidiale ha fatto breccia nei cuori dei collezionisti più conservatori, mentre già l'era del video-disco si affaccia a schiudere nuovi orizzonti dell'ascolto. Il vecchio disco in vinile, nonostante l'evoluzione del «digital», ha i giorni contati. Difficile calcolare quanti. Ma, probabilmente, per molti anni ancora sarà oggetto di preziose testimonianze interpretative e gradito oggetto di regalo. La strenna discografica è anzi una voce natalizia di prim'ordine in un mercato molto vivace, persino esuberante e caotico, che continua a privilegiare i «classici-popolari», ma anche le edizioni numerate, conciliando i fasti dell'alta fedeltà con la fedeltà del documento storico.

Una delle conquiste tecniche più rilevanti è proprio la ricostruzione in CD di documenti remoti: prodigiosa in tal senso è la «rigenerazione» che la Rea ha compiuto della voce di Enrico Caruso, esaltando il potere di un canto tenorile ancora insuperato. Ascoltare Caruso oggi, nella purezza fonica del CD sembra una magia sonora senza precedenti: sembra la voce di un immenso cantante del «nostro» tempo, uscita più giovane e più ardente che mai dai polverosi solchi dei 78 giri.

Ma cerchiamo di scegliere con un certo ordine una «rasa» di dischi d'annata da proporre ai nostri lettori: una scelta sicura, stilata secondo un gusto personale ma variegato, un'ipotesi vetrina dove ogni appassionato di musica classica possa trovare qualcosa di interessante, senza il rischio di deludere il beneficiario del dono.

Non tentiamo un ordine preferenziale, bensì una classificazione «per generi»: i dischi di trattenimento «festoso» per eccellenza (quelli che oggi si direbbero «compilations») da studio o dal vivo, i concerti, la lirica, le rarità.

Fra i primi, il posto d'onore spetta, proprio nell'imminenza del 1988, al «concerto di Capodanno» diretto e

registrato il primo gennaio 1987 alla Musikverein di Vienna da Herbert von Karajan. Edita dalla Dgg, l'incisione rinnova l'incanto impagabile del mondo Straussiano nella luce crepuscolare del grande direttore salisburghese: non si racconterà mai abbastanza la vena morbida di Josef Strauss, accanto al valzer cantato («Frühlingstimmen») di Johann, intonato deliziosamente da Kathleen Battle.

Il «Neujahrskonzert in Wien» '87 esce quasi contemporaneamente al concerto del 30 settembre 1986, tenuto a Ginevra con la partecipazione di due orchestre, due cori, vari artisti coordinati da Lorin Maazel: è la serata promossa dalla commissione delle Nazioni Unite per i rifugiati politici. La musica al servizio dei diritti civili in una festa musicale di lusso, che rievoca la trasmissione televisiva e la parata di «star»: il pianista Krystian Zimerman, il direttore Zubin Mehta, il chitarrista Narciso Yepes, il violinista Gidon Kremer, e altri. Lo pubblica la Cbs.

Ancora un disco Dgg che andrà certo a ruba: la registrazione del concerto n. 23 K488 di Mozart effettuata da Vladimir Horowitz nel corso della sua ultima tournée in Italia con l'orchestra della Scala diretta da Carlo Maria Giulini.

Ai vertici del repertorio concertistico collochiamo il Requiem di Fauré diretto dallo stesso Giulini (premio Asolo/Musica Viva) e l'intera collana «compact» della «Phoné», la raffinata edizione per amatori con le incisioni di Nikita Magaloff e dell'orchestra da camera di Brescia e Bergamo in specialità «evidenza».

La «lirica». Qui il best-seller è sicuramente «La forza del destino» diretta da Miti (altro premio Asolo/Musica Viva), ma mi pare assai commovente l'edizione Cbs dell'«Andrea Chenier» in coproduzione con la Hungaroton. Continuando la sua esplorazione dell'opera verista, l'Ungheria ci prova adesso — dopo «Fedora» — con il dramma più popolare di Giordano, sempre egregiamente diretto da Giuseppe Patané.

Impressione e commovente qui la presenza di José Carreras: è stata probabilmente, questa, una delle sue ul-

time incisioni discografiche prima della grave malattia che ancora lo tiene lontano dalle scene. La voce ha il colore e il fraseggio generoso della migliore tradizione e qui domina il campo, anche perché sul piano espressivo il soprano Eva Marton non regge il confronto. Di gran lunga superiore la classe del baritone Giorgio Zancanaro.

Fra i titoli meno popolari la Philips riscatta forse definitivamente, grazie all'interpretazione ardita e fantasiosa di Colin Davis sul podio dell'orchestra del Covent Garden, quel monumentale enigma musicologico che è, con la sua neoclassicità metastasiana (quasi un'opera «intrusa» tra «Così fan tutte» e «Il flauto magico»), «La clemenza di Tito», le cui recenti fortune molto devono alla rilettura scenica di Ponnelle.

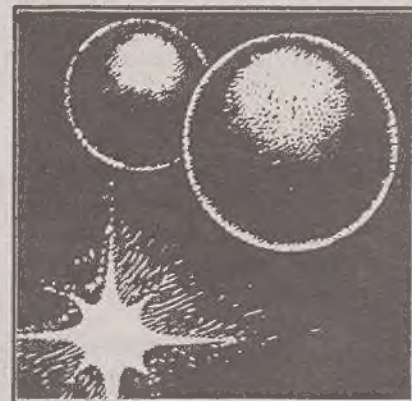
Splendida l'edizione in CD di Davis con Stuart Burrows (Tito), una Janet Baker stilata perfetta (Vitellia) specie nell'«Aria «Chi ciecamente credes», una Yvonne Minton (Sesto) che non eguaglia il colore della Berganza ma la supera forse nell'accento, una luminosa Lucia Popp (Servilia).

Tra i Recital non ci sono dubbi: il concerto dal vivo del tenore Chris Merritt a Vercelli (maggio '87) edito da Bongiovanni è a suo modo un disco storico. Il fenomenale tenore americano dà spettacolo non solo con le sue sette (fino a mi bemolle sopraccuto) ma con la perfetta organizzazione vocale nel repertorio tenorile più impervio.

Tre rarità infine per buongustai: la Sinfonia n. 1 di Carl Nielsen dove si rivela anche la smagliante interpretazione dell'orchestra sinfonica della radio svedese diretta dal giovane Esa-Pekka Salonen (disco Cbs); i due Trii elegiaci di Rachmaninov, capolavori del camerismo fin-de-siècle d'ascendenza ciaikovskiana, dove l'esecuzione trascendentale del Trio Beaux Arts rende persino carezzevole l'aura depressa e cimiteriale di queste pagine editate dalla Philips; infine una prima registrazione della «Dynamic» con i Trii di Muzio Clementi «nello spirito di una piacevolezza mediterranea», come scrive Edward Neil e come li esegue il «Trio Fauré».

FANTASCIENZA

Cose dallo spazio misteriosissime



Recensione di

Luciano Comida

Norman Johnson, cinquantenne professore di psicologia, fa parte delle «Crash Site Teams», squadre di esperti chiamate a indagare su disastri aerei civili. Ma un certo giorno viene convocato, con assoluta urgenza, dalla Marina militare degli Usa: qualcosa è precipitato nel Pacifico meridionale. Assieme agli altri membri dell'équipe, Johnson arriva a una base sottomarina e scopre lentamente che l'oggetto, affondato a trecento metri di profondità, è una nave spaziale tecnologicamente avanzatissima, che ha almeno duecento anni, che è intatta e che al suo interno vi è una sfera di metallo inaccessibile. Da dove proviene l'astronave? Da altri mondi? Dal futuro? E che cos'è la sfera?

Intanto, al computer della base cominciano ad arrivare strani messaggi inviati dalla sfera, bizzarri animali compaiono negli abissi e una tempesta violentissima costringe le navi-appoggio ad allontanarsi, lasciando gli uomini e le donne dell'équipe soli sul fondo.

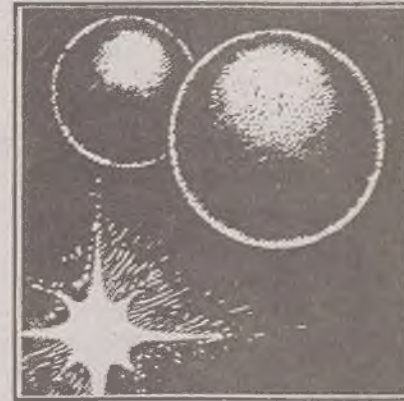
L'uomo venuto

da «Andromeda»

Questo lo spunto iniziale di «Sfera» (Garzanti, pagg. 378, lire 23.000), di quel Michael Crichton che esordì una ventina d'anni fa con «Andromeda», un gelido romanzo di fantascienza biologica e prosegui poi con una serie di libri di successo, tutti tra la sf e la tecnologia.

Anche «Sfera» risulta freddo e aridamente scientifico, con la presenza dei personaggi umani modesta e artificiosa. E si che non sarebbe male l'idea degli studiosi inadeguati ad affrontare l'emergenza in cui si trovano, impacciati e nevrotici; ma è uno spunto che Crichton non vuole cogliere, e così sorge presto il sospetto che inadeguati siano i personaggi e la loro

Una sfera,
un asteroide:
e scienziati
in difficoltà



caratterizzazione. Vi è una figura a questo proposito esemplare, il capitano Barnes. Tipico militare da barzelletta, ottuso e caricaturale, potrebbe anche far ridere se «Sfera» fosse un romanzo comico, ma non lo è. L'avvio del romanzo, con il confronto tra lo psicologo Johnson e Barnes, risulta addirittura imbarazzante per l'umorismo involontario che scaturisce dal loro dialogo.

Quando invece Crichton, nel prosieguo del libro, sfoltisce i personaggi, facendone morire un bel po' e riducendoli a tre o quattro, la narrazione si fa più sciolta ed emozionante, con un cambio di ritmo finalmente convincente. L'enigma della sfera prende quota, malgrado ricordi molto «Il pianeta proibito», un film di fantascienza degli anni '50.

Il finale, che non riveleremo, potrebbe essere grottesco e beffardo, ma riesce a essere solo fiacco e inconcludente. Eppure, molti critici italiani hanno parlato bene e con toni entusiastici di «Sfera»: pur ignorando totalmente la letteratura fantastica e fantascientifica, di tanto in tanto i critici, quasi per gentile concessione, ne adottano un rappresentante e ne seguono costantemente le opere.

E' il caso di Crichton, modesto esponente della sf, che la stampa italiana loda e appoggia da quando, cinque anni fa, uscì il suo «Congo», che piacque ad alcuni recensori. In questo modo passano sotto silenzio altri libri che magari presentano in modo più sostanzioso gli stessi temi. «Eon», dell'americano Greg Bear (Nord, pagg. 492, lire 12.000), ha uno spunto iniziale simile a «Sfera»: un grande oggetto misterioso comparso all'improvviso.

Con «Eon» non siamo nel fondo marino, ma nello spazio, e l'oggetto è un enorme asteroide in orbita attorno alla Terra. Pure qui vi sono scienziati e tecnici che, nel più rigoroso segreto, indagano e studiano. L'asteroide è

diviso in sette giganteschi ambienti, ognuno vasto decine di chilometri, e ognuno di essi è una sfida alla scienza. Biblioteche di origine terrestre, città disabitate, strade metropolitane funzionanti ma deserte sono lo scenario nel quale si muovono i personaggi di «Eon». Scientificamente aggiornato alle ultime frontiere della fisica e dell'astronomia, Greg Bear costruisce attorno alla protagonista, la giovane matematica Patricia Vazquez, una vicenda complessa e credibile, pur nella provocatoria dei concetti.

Sette ambienti

verso l'infinito

L'enigma dell'asteroide culmina nel settimo ambiente, la cui lunghezza supera quella dell'intero asteroide e pare addirittura non aver fine e prolungarsi all'infinito. Ma Bear, pure lui fisico e matematico, esponente della nuova fantascienza americana, non si fa travolgere dalla tecnologia e dalle speculazioni scientifiche inquietanti: resta ben saldo attorno ai personaggi e alle loro storie.

Come per «Sfera», neppure in questo caso si può raccontare la soluzione dell'enigma. Tuttavia le due opere, così diverse per spessore narrativo e per originalità, sono accomunate da una specie di morale laica e scientifica. La scienza e la tecnologia, quando risultano troppo in anticipo sui tempi e sulla società, sono incomprensibili e pericolose.

■ DUSE. L'Istituto italiano di cultura a Oslo, in collaborazione con il Teatro nazionale norvegese e la Provincia di Treviso, ha organizzato una mostra su Eleonora Duse al Teatro nazionale di Oslo. La mostra comprende pannelli luminosi, diapositive, fotografie, due costumi di scena, un video dell'unico film muto girato dalla Duse, «Cenera» (dal romanzo della Deledda) e del filmato dei funerali dell'attrice.

MOSTRA Ca' Pesaro e i «giovani»

VENEZIA — Alle 12 di domani si inaugura, nell'Ala Napoleonica e nelle adiacenti sale del Museo Correr, la mostra «Venezia: gli anni di Ca' Pesaro 1908-1920», che resterà aperta al pubblico fino al 28 febbraio (ingresso libero, chiusura al martedì). La rassegna propone più di 200 opere (oli, sculture, disegni, oggetti d'arte applicata, ecc.) concesse in prestito da collezioni pubbliche e private italiane, la intende costituire una rivisitazione, a trent'anni di distanza, del movimento artistico giovanile che, a Ca' Pesaro e il suo leader nel critico d'arte Nino Barbantini, dando vita a un clima «secessionista» in grado di intaccare i tradizionali, consolidati e accademici equilibri della Biennale. La rivalutazione critica di figure dimenticate, come il veneziano Scopinich, e la legittimazione del recupero nel movimento stesso di alcuni artisti recentemente emersi, come il gruppo veronese di Zamboni, Trentini, Prati, conferiscono caratteri di assoluta novità all'esposizione, ricca tra l'altro di noti capolavori (come pure di opere meno conosciute) dei più celebri protagonisti della stagione casarsina: da Boccioni a Gino Rossi, da Semeghini a Casorati, Arturo Martini, ecc. Di interesse particolarissimo la riproposta della sezione delle arti decorative.

ARTE

Quassù vedrete il Cielo e la Terra

A Parma «incontri ravvicinati» con i restaurati affreschi della cupola del Battistero

Servizio di

Rossella Fabiani

PARMA — A sette anni di distanza si ripete a Parma un esperimento che allora suscitò, e oggi suscita, notevoli consensi. Nel 1980, per la prima volta, si invitava il pubblico sui ponteggi, a visitare un'opera da poco restaurata: gli affreschi di Correggio nella cupola del Duomo. Occasione irripetibile, spettacolo in genere riservato a quei pochi che in varie vesti partecipano ai lavori. Forse non è corretto vedere da vicino ciò che è stato pensato per essere goduto dal basso e da lontano? No, i punti di vista di una decorazione ad affresco sono due: quello ideato dal pittore (o dai pittori) per lo spettatore; quello che l'esecutore aveva durante la lavorazione. E questa esperienza — o, perché no?, questa emozione — può essere colta solo quando sono ancora in piedi le impalcature.

Come ora, nuovamente a Parma, all'interno del Battistero, la cui cupola dipinta è visibile dai ponteggi fino al 6 gennaio prossimo. Di aspetto grandioso, essa è divisa in sedici spicchi da un sistema di costoloni in breccia di Verona. Occultata è, all'esterno, dalle pareti poligonali del Battistero. E' questo il monumento simbolo della città antica, «l'ultima e più grandiosa forma della serie degli edifici romani» (Venturi), iniziato da Benedetto Antelami nel 1196. Benché non siano del tutto chiare le fasi di costruzione dell'edificio, la decorazione della cupola può collocarsi fra il 1260 e il 1270, probabilmente a opera di maestranze ancora legate alla civiltà di Bisanzio.

Libero accesso

(ma per poco)

ai visitatori

sui ponteggi

Assieme ai modi della più vicina pittura del Palazzo della Ragione di Mantova, convivono in questo «unicum» di quasi 500 metri quadrati, elementi orientati in stretta relazione con la cultura di Milešev, in Serbia. Si tratta probabilmente di un maestro costantinopolitano che «arruola» diversi aiuti, soprattutto locali; il che «spiega le assonanze, gli echi di quest'arte al Settentrione e, insieme, il suo isolamento».

Le storie di Abramo e del Battista, la presenza di Cristo e della Madonna, dei Profeti e degli Apostoli, i santi e la città di Dio sono un'allegoria della rappresentazione del Cielo e della Terra, «un grande sogno della cultura universalistica medioevale del tempo», come scrive Arturo Carlo Quintavalle, storico dell'arte all'Università di Parma, che continua: «Cresceva ormai una cultura diversa, cresceva confrontandosi con la lingua nazionale più rivoluzionaria, quella gotica».

Dipinta in fretta, avvalendosi di una tecnica rapida, la tempera e non il costoso mosaico o l'affresco, la grande opera presenta modi raffinati propri degli artisti bizantini, accanto a momenti meno felici e più rigidi. Le scritte latine che illustrano le storie appartengono al mondo oc-

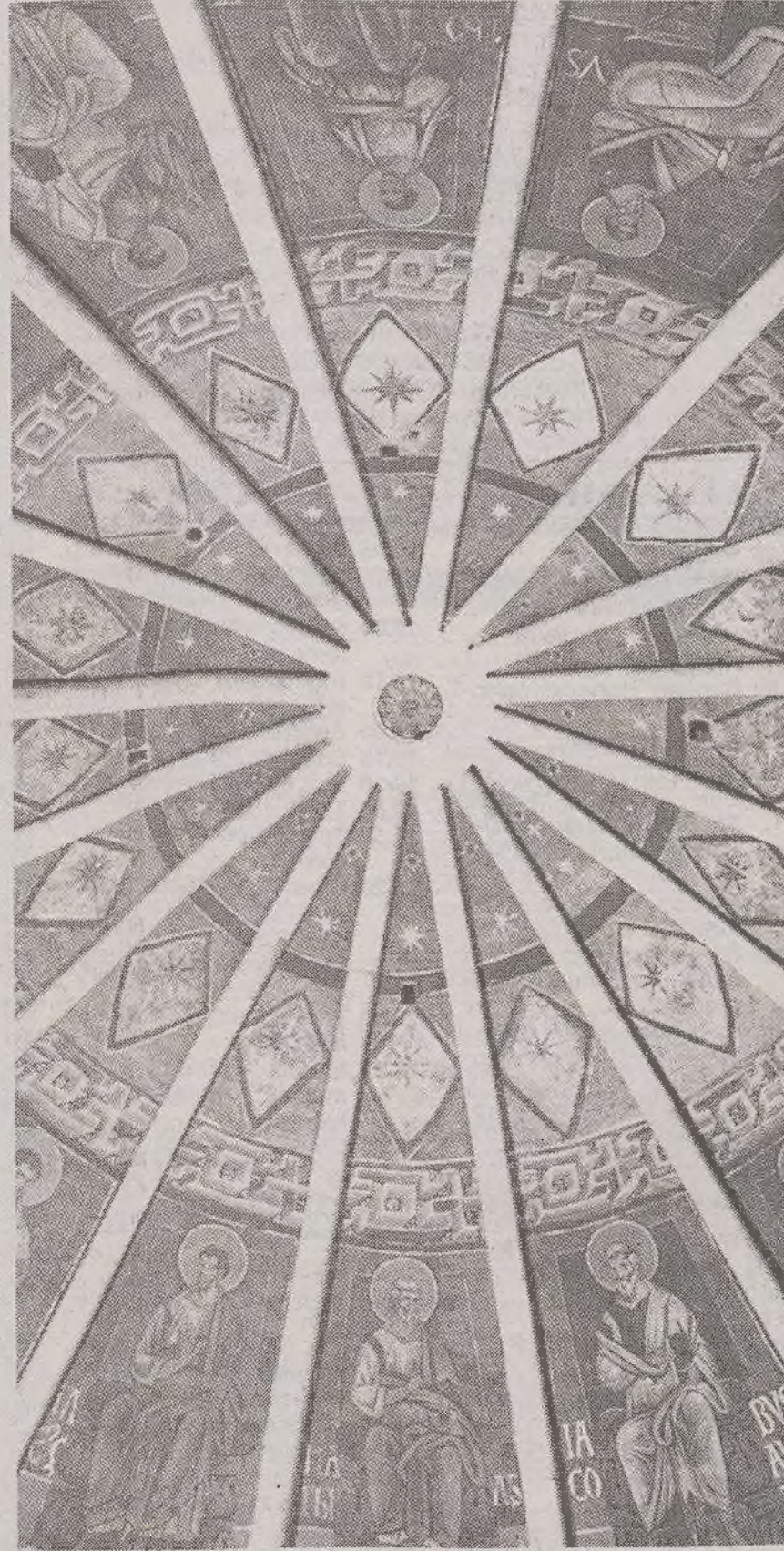
cidentale, anche se la lingua pittorica rimane prevalentemente di marca orientale. Grazie alla sponsorizzazione della Cassa di Risparmio di Parma, la locale Soprintendenza ha promosso e diretto il restauro di tutta la decorazione interna, giunta a noi in grave stato di degrado a causa dell'umidità, che proviene dal materiale di riempimento dell'intradosso della cupola, e della tecnica impiegata, la tempera appunto: pittura non resistente come l'affresco, perché data «a secco», si presentava quasi del tutto sollevata dal supporto murario.

Dopo preliminari e indispensabili analisi di laboratorio, effettuate per predisporre un adeguato piano di pulitura e consolidamento della superficie pittorica, si sta procedendo attualmente alle operazioni di risanamento.

L'intervento sarà poi accompagnato da misure atte a migliorare le condizioni microclimatiche interne, per evitare ulteriori forme di degrado della superficie pittorica.

Questa «lettura ravvicinata» consente dunque agli studiosi di compiere un'analisi filologica più dettagliata, e al contempo offre al grande pubblico, almeno per pochi minuti, l'occasione di essere a contatto diretto, «fisico», con lo splendido monumento.

■ CODICE. Misura 37 metri per 27 la «Messa di san Francesco d'Assisi e di Sant'Anna», il più piccolo codice della Biblioteca Vaticana. Esso è stato riprodotto dalla «Belsar Verlag», un editore tedesco che, alcuni anni fa, ha contribuito alla costruzione di un sotterraneo per i codici sotto il Cortile del Belvedere, in Vaticano.



I dipinti della cupola del Battistero di Parma, in un particolare. Sono visibili al pubblico (oltreché agli addetti ai lavori) fino al 6 gennaio.

MOSTRA Architetti in Friuli

UDINE — «Quindici anni di architettura in Friuli» è il titolo di una mostra, organizzata dall'Ordine degli architetti della provincia di Udine, che si apre oggi alle 18.30. La rassegna, allestita nei locali dell'ex negozio Morassutti di Riva Bartolini (dove rimarrà aperta sino al 15 gennaio), intende documentare l'attività degli architetti friulani, illustrando in particolare il significato e la portata del ruolo della categoria professionale, della sua qualificazione culturale e tecnica nei processi di costruzione degli spazi fisici.

Gli studi in mostra sono una novantina, molti corredati da plastici. La rassegna è circoscritta ai progetti di architettura, di scala urbana fino all'intervento isolato, tralasciando dunque gli studi di urbanistica.

NATALE DEDOLIBRI

J.W. Goethe
FAUSTUn classico della cultura europea
tradotto da
Roberto HausbrandtDue volumi in cofanetto
rilegati in tutta tela
con 36 disegni di Moritz Retzsch

Nelle migliori librerie

BUON DIVERTIMENTO
CON
GIOCHI
MAGAZINE
Il mensile che inventa il tempo libero.

RAIUNO

- 7.15 9.35 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 9.30 Tg1 Mattina.
9.35 Occhio al Supercchio. Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La tata e il professore. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Quark. Viaggi nel mondo della scienza. Di P. Angela.
15.00 Dse: Le Monnier, tradizione e modernità di una casa editrice.
16.00 Il fiuto di Sherlock Holmes. Cartoni animati.
16.45 Guglielmo il conquistatore. «Prima vittoria». Sceneggiato in sei puntate.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Cinema in grande. «IL COLOSSO DI RODI» (1961). Regia di Sergio Leone. Con Rory Calhoun, Lea Massari, George Marchal, Angel Aranda. (1.o tempo).
22.00 Telegiornale.
22.10 «IL COLOSSO DI RODI». (2.o tempo).
23.00 Dall'Auditorium del Foro Italico: Concerto di inaugurazione della stagione pubblica 1987-88. Dirige Edoardo Mata.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

- 9.00 Cuore e batticuore. Telefilm.
10.00 Star bene a tavola. Conduce Carla Urban.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse: Formazione come progetto. La cultura del punto d'acqua.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo. La cultura del punto d'acqua.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo. Con M. Dagne.
11.55 Mezzogiorno è... con G. Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: Al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.40 Tg2 Flash.
14.35 Oggi sport. Speciale Coppa del Mondo di sci. A cura di Gianni Vasino.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadé.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di essere più sani e più belli. Il dottor Simon Locke. Paradiso perduto.
18.05 Tg2 Sportsera.
18.30 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Tg2 Orosco.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Giallo. Di Enzo Tortora. La tua impronta del venerdì, con un brivido di Dario Argento.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 Indietro tutta. Programma di Renzo Arbore e Ugo Porcelli.
23.00 Tg2 Ore ventitré e trenta. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «L'ESPLORATORE SCOMPARSO».

RAITRE

- 12.00 Dse: Meridiana. Appuntamento con la storia tra passato e presente.
14.00 Jeans 2. Con Fabio Fazio e S. Zauli.
15.00 The prince's trust.
15.30 Dse: S.O.S. 011/8819. Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 La famiglia Brady. Telefilm.
19.00 Tg3.
19.20 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.35 Special Stefano Borgia. Conducono Anna Pettinelli e Sergio Leonardi.
20.05 Dse: L'isola di Grazia Deledda. Programma sulla vita e le opere della scrittrice sarda. Canale al vento.
20.30 «POLTERGEIST-DEMONIACHE PRESENZE» (1982). Regia di Tobe Hooper. Con Craig T. Nelson, Jobeth William, Beatrice Straight, Richard Lawson. Sottotitolato per non udenti.
21.25 Tg3 Sera.
21.30 «POLTERGEIST-DEMONIACHE PRESENZE». (2.o tempo).
22.25 Domani si gioca. Ideato e condotto da Gianni Mina.
0.40 Tg3 Notte.
0.55 Rai regione. Telegiornale regionale.



Patrick Mac Nee (Italia 1, 20.30)

RAITRE

Un «horror movie»

Il televisore, elettrodomestico presente ormai in quasi tutte le case, è da qualche tempo diventato naturale protagonista del cinema, fenomeno di massa da sempre attento ai cambiamenti del costume. La tendenza non ha certo avuto bisogno degli «exploits» autarchici di Celenzio per radicarsi, specie nella fantasia degli sceneggiatori americani. Così dopo «Quinto potere», «Videodrome», «Scanners» (ma anche «Ginger e Fred») ecco arrivare «Poltergeist» di Tobe Hooper che Raitre propone questa sera alle 20.30 riservando una poltrona in prima fila agli appassionati dell'«horror movie».

La pellicola, realizzata nel 1982 e presto seguita da una seconda avventura di minor successo, porta in italiano il sottotitolo «Demoniache presenze», per meglio chiarire che i «folletti» (poltergeist appunto) di cui si parla hanno una specifica caratterizzazione maligna. Capita così che nella casa in cui è andata a vivere una quattordicenne americana, qualche insolito presagio annuncia il peggio. La piccola Carol Anne, abituata a passare ore e ore davanti alla tv, una sera annuncia «Sono arrivata», affermando di comunicare con qualcuno nell'etere. Subito dopo scompare e il mistero si chiarisce nel modo più terribile: Carol Anne è stata risucchiata dal tubo catodico ed è ora prigioniera di misteriose presenze che terrorizzano gli altri abitanti. Un vecchio compositore e anti-chest leggendo spiegano l'arcano.

Raiuno, 20.30

Il colosso di Rodi

Su Raiuno, alle 20.30, terzo appuntamento del «Cinema in grande» con «Il colosso di Rodi», un film storico diretto da Sergio Leone nel '61, interpretato da Rory Calhoun, Lea Massari, George Marshall (il secondo tempo alle 22.10 dopo il telegiornale). E' la storia del mitico monumento fatto costruire da Serse all'ingresso del porto di Rodi per bloccare le navi greche.

Raidue, 20.30

«Giallo»

programma di Enzo Tortora con la «suspense» di Dario Argento e la regia di Enzo Gatta. Tortora è aiutato da un pallido «maggioromo», Vampirus. Partecipa anche l'attore veneto Marino Campanaro. Orchestra Rai di Milano diretta da Manuel De Sica.

Canale 5, 23.15

Costanzo Show

La gestione erotico-sentimentale di 121 donne di vario rango sociale da parte dell'imperatore della Cina molti secoli fa, è al centro della 65.a puntata del «Maurizio Costanzo Show», a cura di Maurizio Costanzo e Alberto Silvestri, in onda su Canale 5 oggi alle 23.15. Ospite per illustrare le prodezze amorose e gli intrighi di corte, sullo sfondo di eunuchi, favorite e cortigiane, è Bamboo Hirst, scrittrice italo-cinese autrice del libro «Inchiostro di Cina».

RISTORANTI E RITROVI

La Piazzetta

Prenotazioni Natale e Capodanno, tel. 300323. Piazza Cavana 1.

Nuovo ristorante «Grande Cina»

Piazzetta S. Lucia, tel. 772556. Prenotazioni Cenone di Capodanno.

Drago d'oro

Ristorante cinese, via Foschiatti 5, tel. 733366.

Discoteca «La Capannina»

Grande veglionissimo di fine anno. Prenotazioni aperte, tel. 827888-946790.

Gnoccoteca

Tel. 54397.

La macelleria agricola

Tutte le feste aperte, prenotazioni Natale e Capodanno. Turriaco 0481/767345.

Bronzi in Cittavecchia

Sabato 19 alla «Vecia Trieste» piazza Cavana 4. Prenotazioni tel. 54501.

Ristorante piano-bar «Al ritrovo»

Venerdì, sabato, domenica SILVIO VANYIS alle tastiere. Prenotazioni Capodanno 0481/481525.

Ristorante Riviera

Prenotazioni pranzo di Natale. Tel. 224396-224553.

Vigilia all'Arciduca-Muggia

Prenotazioni tel. 271131-271019.

Piano bar hotel Europa

Elvidio Le Copain al piano. Prenotazioni tel. 200230.

Trattoria pizzeria «Alla Ferriera»

Si accettano prenotazioni per cenone Fine Anno. Tel. 815267, via Giardini 67.

Ristorante alla Stazione - Muggia

Specialità carne e pesce. Prenotazioni tel. 271193.

Trattoria dalla Espanola - Via Vidali 2

Si accettano prenotazioni per Natale, S. Stefano, S. Silvestro. Tel. 728481.

Paella alla Valenciana

Tutti i venerdì al Cassetton. Prenotazioni per dopo teatro. Aperto fino alle 02. Via Ginnastica 29, tel. 766620.

Ristorante cinese «Il Mandarino»

Vi attende ogni venerdì con le sue specialità della casa in via Romagna 8. Tel. 68258.

Ristorante Riviera

Aperto tutta la settimana, pranzi e cene. Oggi e domani accompagnamento al pianoforte di Livio Cecchin. Prenotazioni tel. 224296/224553. Hotel Riviera/Grignano.

Ristorante Sagittarius Grado

Prenotate il pranzo natalizio e il cenone con ballo di Capodanno. 0431/80822.

Trattoria allo Squero

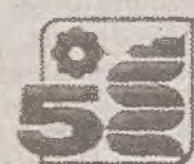
Viale Miramare 42, 410884. Cene con piano bar. Oggi paelia alla valenciana.

Birreria ristorante «Da Primo»

Via Santa Caterina 9, tel. 64398. Avvisa la gentile clientela che il locale rimarrà aperto domani e domenica 20 con il consueto orario.

Ristorante da Lidia - Monfalcone

Aperto pranzi, cene. Prenotazioni Natale, Capodanno. 0481/712016.



- 8.10 Studio: News.
9.28 Show: Buongiorno Italia.
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Quiz: Cantando Cantando. Gioco musicale.
11.15 «Tuttin famiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Quiz: Bis, Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «LA DIGA SUL PACIFICO». Con Silvana Mangano, Anthony Perkins. Regia di René Clément. (Italia 1958), drammatico.
17.00 Telegiornale: Alica.
17.30 Quiz: Doppio slalom. Gioco per ragazzi.
18.00 Ciao Enrico. Conduce Enrico Bonaccorti.
18.10 Telegiornale: Il mio amico Webster.
18.40 In studio: Ciao Enrico.
20.00 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Show: Festival. Presenta Pippo Baudo. Con Loretta Goggi, Gigi e Andrea, Gaspare e Zuzzurro e Brigitte Nielsen.
23.15 Maurizio Costanzo Show.

TELEQUATTRO

- 19.15 Speciale Regione.
19.30 Fatti e Commenti.
19.50 Cavalli in pista, rubrica a cura di Giuliano Comici.
20.00 Un cocktail in diretta a Telequattro. Festeggiamo assieme dieci anni di Tv a Trieste.
23.20 Fatti e Commenti (replica).
23.35 Cavalli in pista (replica).
ODEON TV-TRIVENETA
14.00 Telenovela, Il segreto di Jolanda, con Veronica Castro.
15.00 Rassegna Tappeti, Seven carpet news.
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 4 anni. Con Paola, Hugo, robot, Alfonsoyeli.
19.00 Hanna e Barbara.
19.30 M'am non m'ama, gioco dell'amore presentato da Sebastiano Somma.
20.00 La ruota della fortuna, gioco a premi presentato da Casti.
20.30 Film. Commedia (1983), 2.a parte, «STATE BUONI SE POTETE». Regia: Luigi Magni con Johnny Dorelli, Philippe Leroy.
22.30 Forza Italia: Spettacolo di attualità e informazione sportiva.
24.00 Rubrica, Non solo donna.
1.00 Che coppia quel due.

CANALE 55

- 18.30 Villa Paradiso.
19.00 Speciale Regione a cura dell'ufficio stampa del Friuli-Venezia Giulia.
19.15 Alfa 164, collaudo lungo 4 milioni di km (documentario).
19.30 Ch 55 News.
20.00 I cercatori d'oro, telefilm.
20.30 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Semi e radici presenta: «Come una volta», usi e costumi del Friuli di una volta.
23.00 Special fantascienza.
23.30 Ch 55 News.
PAN TV
12.00 Telegiornale, Skyways.
12.30 Redazionale.
13.00 Telenovela, Figli miei, vita mia.
14.00 Telenovela, Povera Clara.
15.00 Redazionale.
16.00 Cartoni animati, il pericolo è il mio mestiere.
17.30 Telenovela, Figli miei, vita mia.
18.30 Varietà, Prefisso 0382.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film musicale: «IL CANTANTE CONTADINO» con Zsa Zsa Gabor, Ferlin Husky.
22.45 Telegiornale, Skyways.
24.00 Film notte, «STORIA DI UN PECCATO».

TELEFRIULI

- 15.30 Star blazer, cartoni animati.
16.30 Sampa, il ragazzo pescatore, cartoni animati.
16.30 Alfa 164, collaudo lungo 4 milioni di km (documentario).
16.45 Notturno, Vi e VII puntata, sceneggiato.
19.00 Telegiornale sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Regione verde, rubrica.
20.30 Cieniammo insieme, rubrica.
21.30 Tutto basket, rubrica.
22.00 Il perduto amore, telefilm.
22.30 Telegiornale notte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Il tappeto orientale, rubrica.
0.30 News dal mondo.
TELEBARBARA
9.30 Telenovela.
10.00 Barbara allo specchio, rubrica.
12.30 Telenovela.
13.10 Film.
14.40 Telenovela.
15.30 Barbara allo specchio, rubrica.
16.30 Video hit.
17.00 Barbara allo specchio, rubrica.
19.00 Telenovela.
20.00 Le comiche.
20.30 Telenovela.
21.30 Barbara allo specchio, rubrica.
22.00 Film.

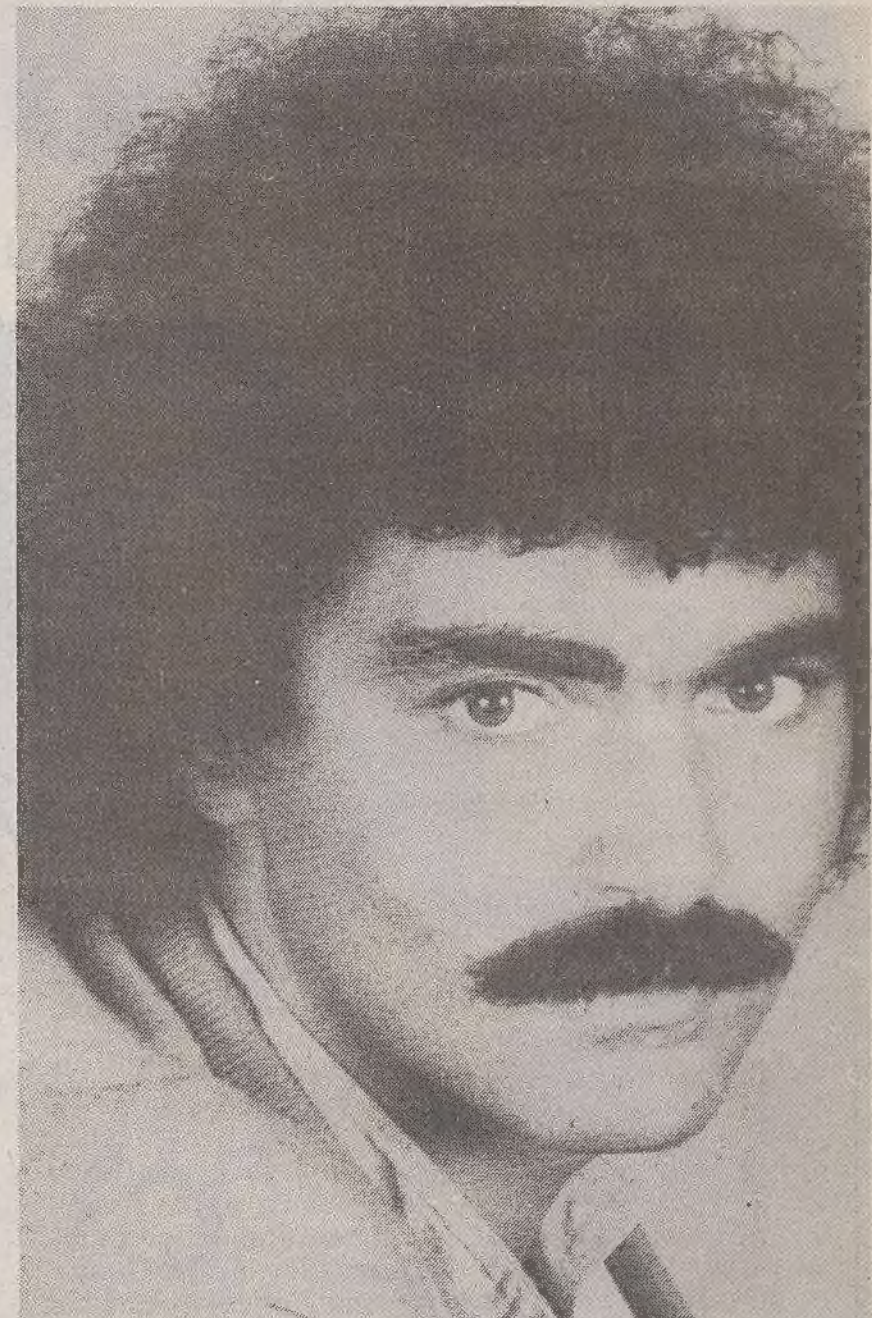
ITALIA 7 - TELEPADOVA.

- 16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
18.00 Capitano Harlock, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
20.30 «CASOTTO», film, con Ugo Tognazzi, Michele Placido, Catherine Deneuve e Mariangela Melato.
22.30 Gioco di coppie, telefilm.
23.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
0.30 Italia 7 Sport, Wrestling.
0.30 «LA SIGNORA DEL BLUES». Film, regia di Sidney J. Furie, con Diana Ross.
TVM
18.30 Telegiornale.
18.55 Telegiornale, Capitani.
19.30 Film.
19.30 Tvm Notizie.
20.05 Speciale Regione.
20.30 Cartoni animati.
20.30 Film, «DELITTO PER FETTO».
22.10 Comica.
22.20 Prima Visione.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.20 Telegiornale.

TMC - TELEANTENNA

- 16.05 Pomeriggio al cinema: «IL MERCANTE DEGLI SCHIAVI». Drammatico.
18.00 Sale pepe e fantasia, telefilm.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Anticipazioni sportive.
19.15 Speciale Regione.
19.30 Tmc News, telegiornale.
19.55 Teste di gomma.
19.55 Tmc Sport. Attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «IL PROFUMO DEL POTERE». 2.a parte.
22.05 Notte News. Telegiornale.
22.15 Tele Antenna. Ultime notizie.
22.20 Samba e bossa nova, musica popolare brasiliana.
23.20 Cinema Montecarlo Notte: «L'APE REGINA».
TELECAPODISTRIA
14.15 Tg Notizie.
14.20 New Scotland Yard, telefilm.
15.15 La fiera delle vanità, sceneggiato d'epoca.
16.20 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Tennis, Goeteborg, Svezia-India, finale Coppa Davis.
23.00 Tg Tuttosport.
23.15 L'Amazzonia di Cousteau, documentario.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Diego Abatantuono («Il ragazzo di Calabria»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Oggi alle ore 20 ottava (turni F/H) de «La figlia del reggimento» di G. Donizetti. Direttore Carlo Rizzi, regia di Filippo Crivelli. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Domenica alle ore 16 ultima (turni D) de «La figlia del reggimento» di G. Donizetti. Direttore Carlo Rizzi, regia di Filippo Crivelli.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 20.30 (durata 2 h) il Teatro di Roma presenta «Casina» di Tito Maccio Plautus. Regia di Pino Micoli. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazione e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO. Oggi 18 dicembre alle ore 20.30 prima rappresentazione del dramma di Ivan Cankar «Il re di Betanjava». Regia di Mario Ursic. Turno di abbonamento. A Repliche: domani 19 dicembre ore 20.30 turno B, domenica 20 dicembre ore 16.30 turno C.
TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 «Buon Natale amici miei» di Alan Ayckbourn, regia di Francesco Macedonio. Prevendita: Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo. Secondo tagliando.

TEATRO CRISTALLO. Domani ore 16, domenica e lunedì ore 20.30 The Modern English Theatre presenta «Merry Christmas, my Friends!» di Alan Ayckbourn, regia di Silvio Petean. Commedia in lingua originale inglese. Prevendita: Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.
LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Mercoledì 23 «Malcoum» di Nadia Tass, in anteprima dalla Mostra di Venezia.
ARISTON. Solo oggi e domani, ore 16, 18, 20, 22: «Stammheim» (Il caso Baader-Meinhof) di Reinhard Hauff: una drammatica e avvincente ricostruzione degli anni di piombo in Germania. «Orso d'Oro» per il miglior film al Festival di Berlino. V.m. 18.
EDEN. 15.30 ult. 22.10 «Desiderio di vizi» 1.o premio all'hardcore festival di Copenhagen per i migliori primi piani. V.m. 18. Domani: «Osceno».

FINICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La rinvenuta del Nerds 2» per la regia di Joe Roth con Robert Carradine e Anthony Edwards. Una comicità travolgente per tutti.
GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: Il più grande film di Walt Disney: «Biancaneve e i sette nani».

EXCELSIOR. Ore 17.30, 20, 22.15. Giovani yuppies questo è il vostro film: «Il segreto del mio successo» con Michael J. Fox, l'interprete di «Ritorno al futuro».

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.45, 21.45: sesta settimana di successo di un film maledettamente divertente: «Le streghe di Eastwick» con Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon e Michelle Pfeiffer. V.m. 14.

MONFALCONE. Prossima riapertura. RADIO. 15.30, 21.30: «Le super-sexy mogli svedesi». Viet. min. a. 18.

MONFALCONE. Prossima riapertura. RADIO. 15.30, 21.30: «Le super-sexy mogli svedesi». Viet. min. a. 18.

MONFALCONE. Prossima riapertura. RADIO. 15.30, 21.30: «Le super-sexy mogli svedesi». Viet. min. a. 18.

MONFALCONE. Prossima riapertura. RADIO. 15.30, 21.30: «Le super-sexy mogli svedesi». Viet. min. a. 18.

MONFALCONE. Prossima riapertura. RADIO. 15.30, 21.30: «Le super-sexy mogli svedesi». Viet. min. a. 18.

MONFALCONE. Prossima riapertura. RADIO. 15.30, 21.30: «Le super-sexy mogli svedesi». Viet. min. a. 18.

MONFALCONE. Prossima riapertura. RADIO. 15.30, 21.30: «Le super-sexy mogli svedesi». Viet. min. a. 18.

MONFALCONE. Prossima riapertura. RADIO. 15.30, 21.30: «Le super-sexy mogli svedesi». Viet. min. a. 18.

MONFALCONE. Prossima riapertura. RADIO. 15.30, 21.30: «Le super-sexy mogli svedesi». Viet. min. a. 18.

MONFALCONE. Prossima riapertura. RADIO. 15.30, 21.30: «Le super-sexy mogli svedesi». Viet. min. a. 18.

MONFALCONE. Prossima riapertura. RADIO. 15.30, 21.30: «Le super-sexy mogli svedesi». Viet. min. a. 18.

MONFALCONE. Prossima riapertura. RADIO. 15.30, 21.30: «Le super-sexy mogli svedesi». Viet. min. a. 18.

MONFALCONE. Prossima riapertura. RADIO. 15.30, 21.30: «Le super-sexy mogli svedesi». Viet. min. a. 18.

MONFALCONE. Prossima riapertura. RADIO. 15.30, 21.30: «Le super-sexy mogli svedesi». Viet. min. a. 18.

Borsa di Trieste

Mercoledì	16/12	17/12
Generali*	89000	90300
Lloyd Ad. r.s.p.	20700	20600
Lloyd Ad. r.s.p.	9700	9990
Ras r.s.p.	41300	42000
Ras r.s.p.	18600	18900
Sai	16000	16300
Sai r.s.p.	9000	9100
Montedison*	1423	1430
Montedison r.s.p.*	738	744
Pirelli	2975	3100
Pirelli r.s.p.	3040	3120
Pirelli r.s.p.	1945	1960
Snia Bpd*	2520	2550
Snia Bpd r.s.p.*	2520	2600
Rinascente	1530	1605
Rinascente r.s.p.	3670	3660
Rinascente priv.	2400	2500
Rinascente r.s.p.	2390	2450
Gerolmich & C	104	104
Gerolmich r.s.p.	98	98
G.L. Premuda	1600	1600
G.L. Premuda r.s.p.	1500	1600
SIP	1890	1930
SIP r.s.p.*	2030	—
Warrant Sip*	—	—

PIAZZA AFFARI
Si continua al rialzo
Fiat (+2,3%), Generali (+1,8%)

MILANO — Secondo molti, più che le ottimistiche dichiarazioni del governatore sulle possibilità di sviluppo dell'azienda Italia, il terzo rialzo consecutivo del mercato azionario (ieri +1,15%) si spiega con la ripresa di iniziative da parte dei grandi gruppi. In prima fila si sono infatti rivisti i titoli della scuderia De Benedetti (effetto Mondadori) con Olivetti, Cif, Sabaudia, progredite tra poco meno del 3% e il 5,5%, mentre le Amef guadagnavano un ulteriore 7,4% e le Rejna ripulivano l'exploit della vigilia (+9,6%).

Non meno pronunciati i rialzi messi a segno da alcune controllate della Montedison (effetto delle annunciate dimissioni di partecipazioni), tra le quali Meta (+3,1%), Roi (+4,3% nel tipo ordinario, +12,7% per la risparmio), Standa (+4,1%) e lo stesso titolo di Foro Buonaparte (+2,5%).

Un terzo (ma più discreto) protagonista della seduta, dominata ancora una volta da scambi nettamente inferiori alla media stagionale, è stato il comparto assicurativo. Escludendo il fiacco andamento delle Fondiaria (-0,8%), erano le Generali a trainare il carro, recuperando momentaneamente quota 90.000 per poi chiudere a 89.750 lire (+1,8%) e tornare a essere richieste nell'immediato dopo listino. Ben più ampie, peraltro, le migliori di Italia, Unipol e Toro. Oltre alla compagnia del gruppo Agnelli, si muovevano decisamente verso l'alto anche le Fiat (+2,3%), oltre a Rinascente (+2,5%), il (+2,9%), Snia Bpd (+3,6%) e Saes Getters (+8%). Consistenti rimbalzi manifestavano Pirelli Spa (+4,2%) e Banca Toscana (+10,5%); nei rimanenti bancari buone prove per Bani (+5,9%), quale risparmio Bnl (+3,9%), come pure Credito Italiano (+3,2%) e Comit (+2,3%).

MERCATO RISTRETTO. L'indice fbi del mercato si è chiuso con un rialzo dello 0,63%, al termine di una giornata che ha visto una discreta serie di acquisti sulle banche popolari.

[M. Fed.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
17/12	12.00	GRACE LIBERTY	Capodistria	rada
17/12	17.00	TIEPOLO	Zara	26
17/12	18.00	SOCARQUATTRO	Venezia	54
17/12	19.00	EUROPA	Patras	20
17/12	21.30	ZIM SINGAPORE	Patras	50 (10)
17/12	23.00	VLADIMIR VASLYAE	Capodistria	rada
18/12	2.00	IVAN KUZYA	Kherson	rada/italc.
18/12	alba	POLARIS II	Ravenna	rada
18/12	alba	RABUNION V	Derna	10
18/12	9.00	GENERAL BLAZHEVIC	Berdiansk	32
18/12	10.00	OLYMPIC RAINBOW	Teesport	Siot 1
18/12	11.00	SHIBUMI	Jeddah	Sc. L. B.
18/12	18.00	ZIM MELBOURNE	Haifa*	42
18/12	20.00	TUCUMAN	Ashdod	33

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
17/12	11.00	CLAMOR	33	Terragona
17/12	14.00	LIROLA	Sc. L. A.	La Spezia
17/12	15.00	GAVILAN	rada	ordini
17/12	16.00	SIBA APICRA	3	P. Said
17/12	16.00	THEODOROS G.	3	Terragona
17/12	17.00	GRACE LIBERTY	rada	ordini
17/12	18.00	RAGNHLID BROVIG	Siot 1	ordini
17/12	19.00	KEIKO MARU	Siot 3	ordini
17/12	sera	VESNA	50	Capodistria
17/12	21.00	EUROPA	23	Patras
17/12	21.00	TRAPEZITZA	47	Durazzo
17/12	23.00	TIEPOLO	26	Monfalcone
18/12	6.30	SOCARSI	54	ordini
18/12	5.00	ALFAHADI	Siot 4	Capodistria
18/12	10.00	ZIM SINGAPORE	50 (10)	ordini
18/12	sera	POLARIS II	Molo VII	Ashdod
18/12	sera	EUROPA	51	ordini
18/12	sera	OSINJ	49 (5)	Santos

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
17/12	sera	KUZBASS	rada	Siot 3
18/12	14.00	POLARIS II	rada	molo VII

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., SIBA APICRA, FRECCIA DEL GIGLIO, BLUE ALBACORE.

Punto franco nuovo: CLAMOR, EL MINIA, BHAVABHUTI, LOSINJ, VESNA, EUROPA, SAUDA, SOCARSI, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.

Scalo legami: LIROLA.

Torni: TEUTA, THEODOROS G.

Slot: RAGNHLID BROVIG, KEIKO MARU, ALFAHADI.

Arsenale Trieste: ALI AMIROV, PROVINCIA DE EL ORO, APULIA, TRIESTE.

Sidemari: SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

CHRYSANTHI (Cipro), ag. Cattaruzza, crusa, da Bejaia; POPI (Grecia), ag. Cattaruzza, caolino, da Ancona

navi in partenza

SAID I (Libano), per Venezia.

navi in porto

URAL REXTO (Spagna), ag. A. Costanzi, Portorosega, sbarco caolino; VASYA A. (Urss), ag. B. Carica, Portorosega, sbarco tonello; TRASMAR TERZA (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; PERSEUS (Grecia), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco cemento; LABRADORE (Italia), ag. Costanzi, banchina Enel, sbarco olio combustibile.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

704
+1,15%

Borsa di Milano (17-12-87)

Azioni	Chiusura	Dif. lire	Dif. %	min.	mass.	Var. %	Dv %	Chius. ult.
A Abellie	95000	1500	1,6	53461	155890	2,2	1,37	16,6
Acq. De Ferrari	4310	110	2,6	1840	4750	0,2	1,86	33,3
Acq. De Ferrari r.n.c.	2100	-60	-2,8	1560	2575	2,2	4,29	16,2
Acqua Marcia	522	12	2,4	501	1869	9,8	3,39	12,3
Acqua Marcia r.n.c.	295	-1	-0,3	274	636	7,7	8,43	9,9
Aedes	7030	-50	-0,7	7030	15700	-9,8	1,28	35,5
Aedes r.n.c.	4190	0	—	4190	7500	-14,5	2,39	21,2
Aeritalia	2751	11	0,4	2501	6435	1,0	3,18	23,5
Alitalia	748	6	1,1	698	1996	1,8	3,34	22,9
Alitalia priv.	530	10	1,9	500	1390	5,6	4,72	16,2
Alivar	7700	-50	-0,6	8210	15800	-1,2	3,30	17,2
Alleanza	51100	300	0,6	38485	72129	2,4	0,73	74,8
Alleanza r.n.c.	53300	1600	2,9	47888	7395	7,0	0,78	79,1
Ansaldo Trasporti	4080	10	0,2	4070	6550	-1,7	6,13	7,4
Assitalia	20750	150	0,7	19811	25400	3,7	0,53	59,7
Attiv. Immobiliari	4280	80	1,9	4010	9200	1,9	2,92	24,1
Aturia	980	80	8,9	900	4296	2,6	—	—
Aturia r.n.c.	850	-40	-4,5	800	3469	6,3	—	—
Ausimare	8385	0	—	4620	11800	-1,2	1,55	37,7
Autosia	2301	11	0,5	1920	3620	6,0	—	—
Autosia r.n.c.	10050	200	1,8	6750	14200	1,4	3,62	20,4
Autosia r.n.c.	1335	15	1,1	1095	1334	2,7	4,61	24,1

B. Agricola Mil.	8700	490	6,0	8100	13200	4,2	7,13	6,5
Banca Catt. V.	3500	-5	-0,1	3495	7624	-5,3	6,00	6,6
Banca Catt. V. r.n.c.	2810	0	—	2645	3990	0,4	7,53	5,3
Banca Comm. Ital.	2425	55	2,3	2220	3795	7,0	0,78	79,1
Banca Com. It. r.n.c.	2395	10	0,5	2271	3305	0,8	9,8	9,8
Banca Manasardi	1035	4	0,4	1000	2250	-0,3	3,29	5,4
Banca Mercantile	1150	110	1,2	7700	15615	-2,7	2,19	38,5
Banca Naz. Agr.	6650	-80	-1,2	4910	7375	0,1	2,63	28,5
Banca Naz. Agr. priv.	2160	10	0,5	2110	4745	2,4	9,10	9,3
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1925	5	0,3	1890	3330	0,2	6,61	8,3
Banca Toscana	4420	420	10,5	4000	10604	6,8	7,15	7,4
Banco Chiavari	3720	-210	-5,3	3580	6740	1,4	6,98	5,1
Banco Laneno	2305	0	—	2295	5550	7,7	6,98	4,6
Banco Napoli r.n.c.	18790	-10	-0,1	17030	20250	0,3	7,45	12,1
Banco Roma	7550	130	1,8	7200	21600	4,7	7,15	9,3
Banco Sardegna r.n.c.	10150	0	—	10100	19078	0,5	3,69	5,8
Bastogi	267	2	0,8	254	945	1,9	—	12,6
Benetton	10780	360	3,7	10100	20468	1,7	4,42	14,0
Benetton Warrant	27	2	8,0	21	241	-6,9	—	—
Bnl r.n.c.	14450	550	4,0	13098	25450	6,2	8,19	24,0
Boero Bartolomeo	4820	0	—	4680	8700	1,5	3,11	22,0
Bonifiche Ferraresi	30000	0	—	30000	44950	1,2	1,33	34,2
Bonifiche Siele	21000	90	0,4	20700	45200	-5,4	0,69	17,8
Bonifiche Siele r.n.c.	10510	-220	-2,1	10150	25360	-2,0	1,52	8,9
Breda	7390	140	1,9	3560	1870	7,6	4,06	22,5
Brioschi	700	-1	-0,1	580	1070	-3,4	—	—
Butioni	5165	195	3,9	3334	13113	1,61	1,94	25,9
Butioni r.n.c.	2281	0	—	2010	7670	9,2	—	11,4
Butioni r.n.c.	2550	100	4,1	2210	5000	-4,1	6,47	14,6

C. Caffaro	699	6	0,9	661	1944	1,3	5,01	14,4
Caffaro r.s.p.	705	5	0,7	700	1943	0,4	5,87	14,6
Calcestruzzi	7850	0	—	7250	10440	6,1	5,57	20,9
Calp	2751	61	2,3	2549	3500	2,6	3,65	8,5
Cam. Finanziaria	2010	15	0,8	1995	3292	-2,0	5,77	15,3
Gantoni	6390	-10	-0,2	6120	15500	3,1	3,29	4,7
Gantoni r.s.p.	6380	-10	-0,2	6120	15500	3,1	3,29	4,7
Car. Binda-De Medici	2400	0	—	2370	4439	-8,6	4,17	21,9
Car. Burgo	10500	-211	-2,0	7553	16000	-0,5	3,81	11,1
Car. Burgo priv.	8750	-50	-0,6	6680	12350	4,2	6,90	9,2
Car. Burgo r.s.p.	10690	-10	-0,1	7653	15400	9,1	6,68	11,3
Cement. di Augusta	10300	10	0,2	9920	3271	1,9	2,68	11,2
Cement. di Sardegna	6075	-35	-0,6	5700	8830	-0,7	6,58	6,1
Cementaria Merone	3550	-35	-1,0	2891	4818	4,7	3,23	15,9
Cement. Siciliana	8300	-20	-0,2	8100	22601	-2,1	6,63	9,8
Cement. di Sesto	2721	61	2,3	2398	4310	7,1	6,62	9,2
Cipa Hotels	3260	20	0,6	3220	7600	-1,5	1,38	9,2
Cipa Hotels r.n.c.	1349	49	3,8	1251	2498	7,8	9,27	—
Cir. r.s.p.	3450	180	5,5	3100	10922	7,8	3,48	13,8
Cir. r.s.p.	1782	47	2,7	1638	6078	6,1	6,98	7,1
Comi	3420	0	—	3350	7800	0,5	8,77	11,0
Cofide	3950	50	1,3	2567	6230	1,2	1,52	44,1
Golder r.n.c.	1310	-25	-1,9	1220	2717	7,4	6,87	14,6
Gogefar	444	100	2,1	4400	8976	2,1	3,65	10,2
Gogefar r.n.c.	2180	38	1,8	2025	4320	7,7	6,94	4,6
Comau	2830	70	2,5	2830	5960	6,4	3,89	24,4
Comau Warrant	—	—	—	—	—	—	—	—
Condotta Acqua To	6670	21	0,3	3400	8860	2,3	2,10	41,8
Credito Commerciale	4300	-150	-3,4	3500	8860	3,6	4,85	10,2
Credito Fondiario	3520	140	4,1	3300	6400	6,2	5,11	9,8
Credito Italiano	1510	47	3,2	1380	3501	7,8	4,49	3,5
Credito Italiano r.n.c.	1480	30	2,1	1420	2575	3,5	5,35	9,3
Credito Italiano r.n.c.	3445	-60	-1,7	3200	5500	1,9	4,06	13,4
Credito Varesino	2200	0	—	1999	3499	2,3	7,27	8,5
Cr. Varesino r.n.c.	1390	0	—	1350	3350	-2,9	—	62,8

Eurogest risp.	405	2	0,5	376	1990	-1,0	3,96	2,5
Eurogest r n c	256	-26	-9,2	256	1439	-14,1	6,39	1,5
Euromobiliare	6520	70	1,1	5915	13900	7,4	3,53	11,3
Euromobiliare r n c	2420	20	0,8	2330	700	8	10,33	4,2
F. F.M.C.	2310	0	—	2300	4871	-1,5	5,63	8,4
Faema	2390	-205	-7,9	2070	3599	-5,7	6,14	19,1
Fack	5450	0	—	4460	12222	0	—	109,8
Fack risp.	5400	-75	-1,4	4450	10447	1,9	2,65	108,8
Farmitalia	9400	-390	-4,0	6801	23900	5,0	3,19	21,6
Farmitalia r.n.c.	6900	0	—	5930	8440	12,2	4,78	15,8

DOLLARO

A minimi record

GREGGIO
Precipita
il barile

LONDRA — Anche la soglia dei 15 dollari è crollata per il petrolio Brent del mare del Nord sul mercato libero: a Londra intorno a mezzogiorno di ieri una transazione sul Brent per consegna a febbraio è stata conclusa a 14,90 dollari il barile, quasi un dollaro in meno dei 15,85 della chiusura di ieri. Su questi livelli il prezzo del petrolio si allinea ai valori più bassi registrati ai primi dell'anno, ma nel contempo anche il dollaro ha perso molto valore, per cui i risparmi che paesi grandi importatori di petrolio come l'Italia sono molto elevati. Occorrerà vedere, tuttavia, se durerà, in quanto qualche analista sostiene che l'Opec reagirà al crollo di mercato con un'adesione più rigida al regime del tetto di produzione nel nuovo anno, provocando, così, un rimbalzo dei prezzi. Ma per ora la maggioranza degli esperti non crede molto a questa possibilità e attende dimostrazioni concrete, dopo lo spettacolo di profonde divisioni offerto dalla conferenza dell'Opec conclusasi lunedì a Vienna.

I prezzi dei «Futures» petroliferi sono infatti scesi al di sotto dei 16 dollari per barile alla chiusura di ieri del mercato di New York, dopo aver chiuso al di sotto di questa quota anche sulla piazza di Londra. Al Nymex, il West Texas Intermediate per consegna a gennaio ha terminato la seduta a 15,96 dollari il barile, 67 cents in meno della chiusura di martedì. Il contratto per consegna a febbraio ha chiuso a quota 15,73 dollari con un calo di 68 cents. Il gasolio da riscaldamento ha chiuso vicino alla soglia massima dei 2 dollari di perdita mentre le benzine hanno perso in media 1,40 dollari.

Un rialzo iniziale aveva condotto il contratto di gennaio del Wti a quota 16,95 dollari.

ROMA — In Italia il dollaro è stato quotato a una media di 1196 lire, con un brusco calo rispetto alle 1202,45 di mercoledì. E' il livello più basso toccato dal 7 dicembre 1981 quando il valore ufficiale fu di 1195,75 lire. Il «via» ai ribassi era partito da Tokyo, dove il dollaro è scivolato sul livello più basso della storia: la quotazione, alle 14 locali è stata di 126,30 yen: un punto e 25 al di sotto della chiusura precedente e 0,65 yen in meno rispetto all'altro minimo storico messo a segno martedì scorso. L'intervento della Banca centrale giapponese, che ha acquistato sul mercato circa 300 milioni di dollari, ha avuto la funzione di arrestare la discesa del biglietto al di sotto della soglia dei 126 yen.

A Francoforte, il dollaro ha chiuso a 1,6260-70 marchi, in lieve ripresa dagli 1,6237 del fixing grazie alla modesta revisione al rialzo apportata ai dati sul Pnl Usa del terzo trimestre, ma al di sotto degli 1,6345-55 dell'altra sera, dopo aver perso nuovamente quota nelle ultime fasi della seduta. Nuovo minimo assoluto per la valuta Usa a Zurigo, dove ha chiuso a 1,3180-30 franchi svizzeri contro gli 1,3285-35 di ieri sera mentre a Parigi il biglietto verde è sceso al nuovo minimo dal marzo 1981 di 5,4970-5020 franchi francesi.

A Londra altra flessione record: il dollaro è sceso a nuovi minimi in linea con il cedimento dei prezzi del petrolio, cedimento che ha spinto molti operatori a vendere divisa americana. L'annuncio della revisione al 4,3 per cento del Pnl Usa nel primo pomeriggio, ma successivamente alcune pressioni dell'offerta hanno fatto riassumere alla divisa un andamento ribassista.

A New York il dollaro ha ceduto ulteriormente terreno e si è portato a nuovi minimi record nei confronti di buona parte delle valute dopo aver segnato una lieve ripresa nella mattinata all'annuncio della revisione al 4,3 per cento della crescita del Pnl Usa nel terzo trimestre, contro il 4,1 per cento.

Il mercato è apparso poco attivo e alcune pressioni dell'offerta hanno avuto un impatto eccessivo sulla divisa americana. Secondo la maggior parte degli analisti, il dollaro potrebbe scendere, probabilmente in gennaio, a 1,60 marchi e a 120 yen.

AMATO ANNUNCIA

Anno nuovo, mercati nuovi

In arrivo il «big bang» per la Borsa e la trattazione separata dei titoli di Stato

RAPPORTO EINAUDI

Il risparmio verso gli anni della sofferenza

Dati allarmanti sulla perdita di fiducia dopo la crisi d'ottobre della Borsa

ROMA — La voglia non l'ha persa, in compenso è diventato molto nervoso. E' questo l'identikit del risparmiatore italiano dopo la battuta, reale e psicologica, subita con la crisi d'ottobre della Borsa. In termini monetari il «lunedì nero», e ciò che è avvenuto prima e dopo, ha bruciato circa 70 mila miliardi di lire. Sotto l'aspetto psicologico il risparmiatore ha perso la sicurezza che tutto fosse stato facile e semplice; e ora guarda con molto sospetto al futuro. Anzi, i risparmiatori sono convinti che andiamo incontro agli «anni della sofferenza».

Queste indicazioni sono contenute nel quinto rapporto del centro Einaudi su «Risparmio e i risparmiatori in Italia» costruito sulla base di un'indagine della Doxa. La ricerca è stata promossa e finanziata dalla Banca nazionale del lavoro.

L'anno difficile che si è ap-

pena chiuso, come prima conseguenza, ha condotto a un ridimensionamento (rispetto all'anno precedente) della propensione al risparmio. In pratica, dalle circa 15,2 lire ogni cento risparmiate nel 1986 si è passati a 14,1 lire. Non basta. Il risparmiatore, che solo un anno fa faceva piani spesso proiettati sul futuro, ora punta su un risparmio che sia facilmente utilizzabile in tempi brevi.

Il «tradimento» subito da parte della Borsa ha generato una vera e propria fuga dalle azioni e dai fondi, a cui ha fatto da contraltare una ripresa dell'interesse per gli immobili, i depositi bancari e, novità assoluta, per le polizze di assicurazione.

In un certo senso, il risparmiatore ha fatto l'intero viaggio di andata e ritorno. Negli anni precedenti il risparmio era trasmigrato dal «matrone alla finanza» ora sta facendo il percorso

inverso. E' chiaro, comunque, che l'esperienza passata, nel bene e nel male, non è stata dimenticata. Ma è proprio l'acquisita maturità a spingere il risparmiatore a guardare con occhio più critico al futuro, e a tutto quello che oggi lo circonda. Tutto ciò, però, non significa necessariamente un comportamento più razionale. A esempio, «la formichina italiana» ha capito che il suo comportamento deve essere legato all'andamento dell'inflazione. Il rapporto ha messo ben in luce come in periodo (o in previsione) di inflazione crescente, in tutte le categorie sociali riaffiora immediatamente l'interesse per gli immobili, considerati una specie di «ultima spiaggia». Al contrario il fascino del «matrone» crolla in fase di inflazione calante. Comportamento inverso si manifesta rispetto alla Borsa. Tutto ciò, se da una parte

pone sotto i riflettori l'andamento dell'inflazione, dall'altra fa capire come una eventuale impennata del carovita getterebbe le basi di una ripresa fortemente «drogata» e, quindi, molto pericolosa. Infatti, se riprendesse l'inflazione lo scenario diventerebbe quello di un abbandono della Borsa e dei fondi di investimento, un aumento dei consumi, una forte impennata del prezzo degli immobili e, per finire, difficoltà nel finanziamento del debito pubblico. In definitiva, è quanto accaduto proprio ieri.

A questo punto, considerando l'importanza del risparmio, e tenendo nel debito conto il nervosismo dei risparmiatori, la conclusione è che mai come ora bisogna augurarsi che i responsabili del governo dell'economia «imbocchino» una strada di giusta politica economica.

[Nu. Na.]

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — Tra due o tre settimane al massimo, i titoli di Stato avranno un mercato tutto loro (cosiddetto mercato secondario). Entro la fine di gennaio, il governo presenterà un disegno legge (ma non è escluso il ricorso al decreto legge) di riforma della Borsa. Sarà il momento del Big Bang italiano, visto che tra l'altro sarà permessa la trattazione continua dei titoli azionari. Tutte queste cose le ha annunciate ieri il ministro del Tesoro, Giuliano Amato in un'audizione alla Camera.

In poche parole, si vuole mettere un po' d'ordine in un mercato finanziario (titoli pubblici e privati) in cui regna l'anarchia, e di conseguenza manca di trasparenza. Un fenomeno che rende agitati i sogni del ministro del Tesoro, il quale il prossimo anno avrà l'esigenza di piazzare circa 30 mila miliardi di lire di titoli pubblici al mese. In un mercato caotico come l'attuale, il rischio di fare «buchi nell'acqua» è troppo grande e pericoloso per i conti statali.

Ma vediamo quali sono i cardini delle due riforme.

MERCATO SECONDARIO — E' quello dei titoli di Stato in circolazione tra il pubblico. La riforma avrà due fasi: una sperimentazione che partirà subito (fra poche settimane), e una seconda definitiva che verrà più tardi.

Lo scopo è di avere un mercato efficiente e trasparente. L'obiettivo immediato sarà quello di creare un «mercato all'ingrosso» di titoli di Stato che operi attraverso «operatori principali» (primary dealers). L'ammontare minimo delle transazioni sarà di cinque miliardi.

In questo tipo di mercato vi sarà «libertà di entrata», ma almeno in una prima fase saranno di fatto esclusi gli agenti di cambio visto che per ottenere la qualifica di primary dealer occorrerà avere un patrimonio minimo di 20 miliardi. Agli agenti di cambio non resta che la possibilità di costituirsi in società.

RIFORMA BORSA — Entro gennaio arriverà la tanto auspicata riforma della Borsa. Il lavoro di preparazione condotto in accordo tra Bankitalia, ministero del Tesoro e Consob è in fase molto avanzata. Lo stesso ministro del Tesoro, Amato, durante

una conferenza stampa, ha spiegato che saranno quattro i cardini della riforma:

A) Trattazione continua, ossia un Big Bang all'italiana con possibilità di contrattazioni su tutto l'arco della giornata.

B) Coesisteranno vari tipi di operatori. Dalle banche agli agenti di cambio. E' probabile che anche in questo caso (a esempio, banche, fondi comuni, eventuali società tra agenti di cambio eccetera), sarà costruita la figura dei primary dealers.

C) Tutta la riforma terrà nel dovuto conto l'imminente arrivo (le avanguardie ci sono già) in Italia degli operatori stranieri. Ciò significa che si procederà sulla strada della liberalizzazione valutaria, e anzi sarà accelerata con l'introduzione di regole che uniformino il nostro mercato borsistico e ciò che accade negli altri principali paesi europei.

Lo scopo sarà quello di prepararsi nel miglior modo possibile alla liberalizzazione totale del mercato comune europeo (quindi anche quello finanziario) in programma per il 1992.

D) I controlli sul mercato e sugli operatori saranno affidati a Bankitalia e Consob.

MONTEDISON

Gli uomini di Schimberni confermati al vertice

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — Sergio Cragnotti e Giorgio Porta sono i due nuovi vicepresidenti della Montedison. Salvatore Ligresti, Giuseppe Garofano e Carlo Vannini i nuovi consiglieri d'amministrazione della holding di Foro Buonaparte.

Il primo consiglio presieduto dall'azionista di maggioranza Raul Gardini è durato poco più di mezz'ora. La riunione, una delle più brevi nella storia tormentata della Montedison, aveva in calendario solo le nomine in sostituzione di Mario Schimberni, Enrico Plantà, ex amministratore delegato della Sai, e Marcel Ernest Kliffger, direttore generale della industria chimica francese Kaisersberg.

Una decisione salomonica quella delle due vicepresidenze: a Sergio Cragnotti,

uomo di Ravenna, è stata assegnata la divisione «affari speciali», a Giorgio Porta, fino a ieri fedelissimo di Schimberni (entrò alla Montedison nell'agosto del 1980, diventandone dopo due anni uno degli amministratori delegati), il compito di sovrintendere agli affari generali e alle attività industriali.

Mentre c'erano pochi dubbi sulla nomina al posto di Enrico Plantà, dell'azionista di maggioranza della Sai Salvatore Ligresti, la novità viene da due righe del comunicato ufficiale diffuso alla fine del consiglio dove viene confermata la posizione quale amministratore delegato per le politiche finanziarie per Lino Cardarelli.

Così si è data una risposta alle voci sempre più frequenti che davano Cardarelli tagliato fuori dal nuovo corso di Foro Buonaparte, e, con un gesto pubblico, si dà corso a quella politica di avvi-

namento e coinvolgimento, da parte di Ravenna, del management cresciuto in questi anni da Schimberni, riconfermando la fiducia che Raul Gardini aveva già manifestato nei difficili giorni successivi alla rimozione del vecchio presidente.

Un altro segnale di distensione in questo senso viene dalla nomina a consigliere di amministrazione del bolognese Carlo Vannini, presidente della Selim, una carriera quasi esclusivamente percorsa nel gruppo chimico milanese.

Un uomo di Gardini, invece, entra a integrare il comitato esecutivo. Si tratta del genovese Renato Picco, da due anni amministratore delegato dell'Eridania, nella quale è entrato nel 1953. Picco, che è anche vicepresidente della Silos di Genova faceva già parte del consiglio di amministrazione di Foro Buonaparte.

PUBBLICO E PRIVATO

Mediobanca, ancora rissa

L'Iri rinvia ogni decisione - Per le Bin una perdita secca

ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'Iri non ha potuto prendere ieri alcuna decisione sulla vicenda di Mediobanca, ancora bloccata da resistenze di gruppi politici e, forse, anche di soci privati della maggiore banca d'affari italiana.

L'esame dell'ipotesi di accordo sulla cosiddetta «privatizzazione» dell'Istituto di via Filodrammatici è appena incominciata e sarà probabilmente conclusa dall'Iri il 21 gennaio prossimo, dopo che il ministro delle Partecipazioni statali Granelli avrà riferito alle commissioni attività produttive, bilancio e finanze della Camera dei deputati il 18 gennaio.

Ieri alcuni esponenti comunisti, il presidente socialista della commissione bicamerale Pp.Ss. Biagio Marzo e Silos di Genova faceva già parte del consiglio di amministrazione di Foro Buonaparte.

Il presidente socialista della commissione bicamerale Pp.Ss. Biagio Marzo e Silos di Genova faceva già parte del consiglio di amministrazione di Foro Buonaparte. Il presidente socialista della commissione bicamerale Pp.Ss. Biagio Marzo e Silos di Genova faceva già parte del consiglio di amministrazione di Foro Buonaparte.

ne, ma a fornire anche i dettagli tecnici. In una lettera ai presidenti delle commissioni bilancio, attività produttive (il dc Michele Viscardi) e finanze (il socialdemocratico Romita) della Camera, i deputati comunisti Garavini, Montessoro e Bellocchio e l'indipendente di sinistra Bassanini chiedono che il Parlamento non si limiti a prendere atto di soluzioni già definite. I quattro deputati vorrebbero anche chiarimenti sul patto di sindacato che scade con la fine dell'anno e che non può essere facilmente rinnovato. «Troppe nubi, per non chiamarli appetiti», afferma il dc Vito Napoli, presidente del comitato permanente delle Partecipazioni statali — vanno addensandosi all'orizzonte in questa strana storia finanziaria». Napoli invita a chiudere rapidamente una vicenda che si è già trascinata troppo a lun-

go e avanza l'ipotesi che sia la vicenda Montedison a rendere conveniente un rinvio. Ricordando che la Fondiaria — oggi della Montedison — possiede il 2 per cento del capitale di Mediobanca, Vito Napoli riporta la voce che il gruppo Agnelli vorrebbe acquistare la compagnia di assicurazioni (che la Montedison intende vendere per risanare le sue finanze) e che questo acquisto sarebbe più facile prima della redistribuzione del capitale di Mediobanca. Dopo, afferma Napoli, si creerebbero grossi problemi politici «per il peso che la quota assumerebbe, se ad acquistarla fosse un gruppo già presente in Mediobanca, come il gruppo Agnelli». 380 miliardi: tanto «costerà alle tre Bin in termini di mancate plusvalenze, sui bilanci '87 lo slittamento, dato ormai per certo, dell'operazione Mediobanca.

[m. m.]

PARLAMENTO EUROPEO

Strasburgo raddoppia il prestito
550 milioni di Ecu a Belgrado

STRASBURGO — Il nuovo protocollo finanziario e i due protocolli che rinnovano ed estendono il preesistente accordo commerciale tra la Cee e la Jugoslavia sono stati ratificati l'altra sera dal Parlamento europeo.

Le tre relazioni sono state presentate a nome della Commissione per le relazioni economiche esterne dall'on. Giorgio Rossetti. Il relatore ha espresso apprezzamento per lo sforzo compiuto dalla Bei che ha portato il volume dei prestiti alla Jugoslavia dai duecento milioni di Ecu del primo protocollo agli attuali 550 milioni scaglionati in cinque anni.

Questi mezzi devono contribuire in primo luogo alla realizzazione di infrastrutture che possono favorire i transiti comunitari, e quindi l'autostrada transjugoslava ma — ha sottolineato Rossetti — anche i suoi rapporti con Trieste e Gorizia.

Anche gli accordi commerciali segnano un passo avanti rispetto all'accordo precedente. Il numero dei prodotti sensibili per le esportazioni jugoslave verso la Cee è stato ulteriormente ridotto, mentre sono stati aumentati i massimali dei prodotti ancora soggetti a limitazioni, sia pure di una percentuale modesta (15-20%) che non tiene conto degli incrementi ben più consistenti intervenuti in questi anni.

Rossetti ha lamentato il fatto che il Consiglio dei ministri contrariamente a quanto chiedevano il Parlamento e la Commissione delle Comunità europee non abbia autorizzato anche un finanziamento a fondo perduto per il bonifico degli interessi che la Jugoslavia paga alla Bei, finanziamento che invece

viene riconosciuto a tutti gli altri paesi mediterranei extraeuropei.

«Si dovrà cercare di fare qualche ulteriore passo verso questo Paese — ha concluso Rossetti — per aiutarlo sul piano dell'indebitamento, per favorire ulteriormente le sue esportazioni verso la Comunità, per intensificare la cooperazione su tutti i piani: a cominciare da quello scientifico, ambientale ed industriale».

Il commissario Cheysson ha convenuto sul giudizio del relatore, riprendendo e sottolineando gli aspetti essenziali ivi compresi quelli relativi ai collegamenti verso l'Italia.

Assenso alla relazione è stato espresso anche dal presidente della delegazione parlamentare per le relazioni con la Jugoslavia, e socialista spagnolo Grimaldos, dal democristiano greco Anastasopoulos, che nella sua qualità di presidente della Commissione trasporti ha a sua volta insistito sui problemi delle infrastrutture di transito, e dai due parlamentari del gruppo conservatore onorevoli Cassidy e Lorca Vilaplana.

Il voto ha fatto registrare una larghissima convergenza sui documenti: solo l'estrema destra si è pronunciata contro.

■ LUCCHINI. Abolire il ministero delle Partecipazioni Statali e concentrarne le competenze in quello dell'industria. Lo ha riproposto il presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, parlando sui rapporti tra industria pubblica e privata nei settori strategici dell'economia nazionale dinanzi alla commissione bilancio della Camera.

CEE-COMECON

Relazioni migliori

Volontà di eliminare gli ostacoli

BRUXELLES — Per la Cee ed il Comecon si avvicina il momento della normalizzazione delle relazioni che potrebbe avvenire entro il primo semestre dell'anno, sotto la presidenza tedesca della Cee. Il commissario responsabile delle relazioni esterne Willy De Clercq ed il segretario generale del Comecon Viaceslav Syciov hanno riaffermato mercoledì, al termine di un «incontro informale», la volontà comune di risolvere rapidamente l'ultimo problema che resta aperto: quello di Berlino.

Il riconoscimento reciproco tra la Cee ed il Comecon sarà celebrato con l'adozione di una dichiarazione congiunta. La Cee, come fa per ogni trattato, chiede l'inserimento di una «clausola territoriale» secondo la quale Berlino Ovest viene implicitamente considerato parte integrante del territorio della comunità.

Una clausola — ha detto ieri De Clercq — che inseriamo sistematicamente in tutti gli accordi che firmiamo, compreso l'ultimo sulla carne ovina concluso con la Repubblica Democratica tedesca. Ma per Syciov, lo statuto di Berlino Ovest resta quello definito dall'accordo quadripartito del 1971 che esclude la sua appartenenza alla Rdt e quindi alla Cee.

L'occasione per quest'incontro informale è stata offerta da un viaggio in Belgio di Syciov che ha preso parte ieri a Gand ad un colloquio sulle relazioni tra la comunità ed i paesi dell'Est. Tra i partecipanti all'incontro patrocinato dalla Comunità, rappresentanti dell'Unione Sovietica, della Bulgaria, della Cecoslovacchia, della Germania dell'Est, dell'Ungheria e della Polonia.

Era presente anche il vicepresidente della Fiat Umberto Agnelli il quale ha presieduto un dibattito sul tema: «Imprese Est-Ovest a confronto». Agnelli ha sottolineato come il «clima decisamente migliore rispetto al passato può favorire nuove forme di collaborazione tra imprese occidentali e aziende dell'Est. Si tratta di capire fino a che punto, su quali terreni ed in quali forme oggi e nel prossimo futuro ciò possa avvenire. Agnelli si è soffermato sulle nuove leggi messe a punto dal governo sovietico tra l'86 e l'87 ed ha sottolineato che quelle di maggiore interesse riguardano il lavoro individuale, le società miste, le imprese ed i consorzi che dovranno agire sulla base del principio dell'autofinanziamento.

Due domande di fondo si è posto infine il vicepresidente della Fiat: avremo di fronte in futuro potenziali partner o concorrenti che si muovono in una logica di più mercato? Avremo interlocutori che intendono valorizzare concetti come profitto, efficienza, competitività, qualità? E' ovviamente quello che si augura.

GRUPPO DE BENEDETTI

Il nuovo look dell'Ingegnere

Accorpate tutte le attività assicurative del gruppo

Servizio di

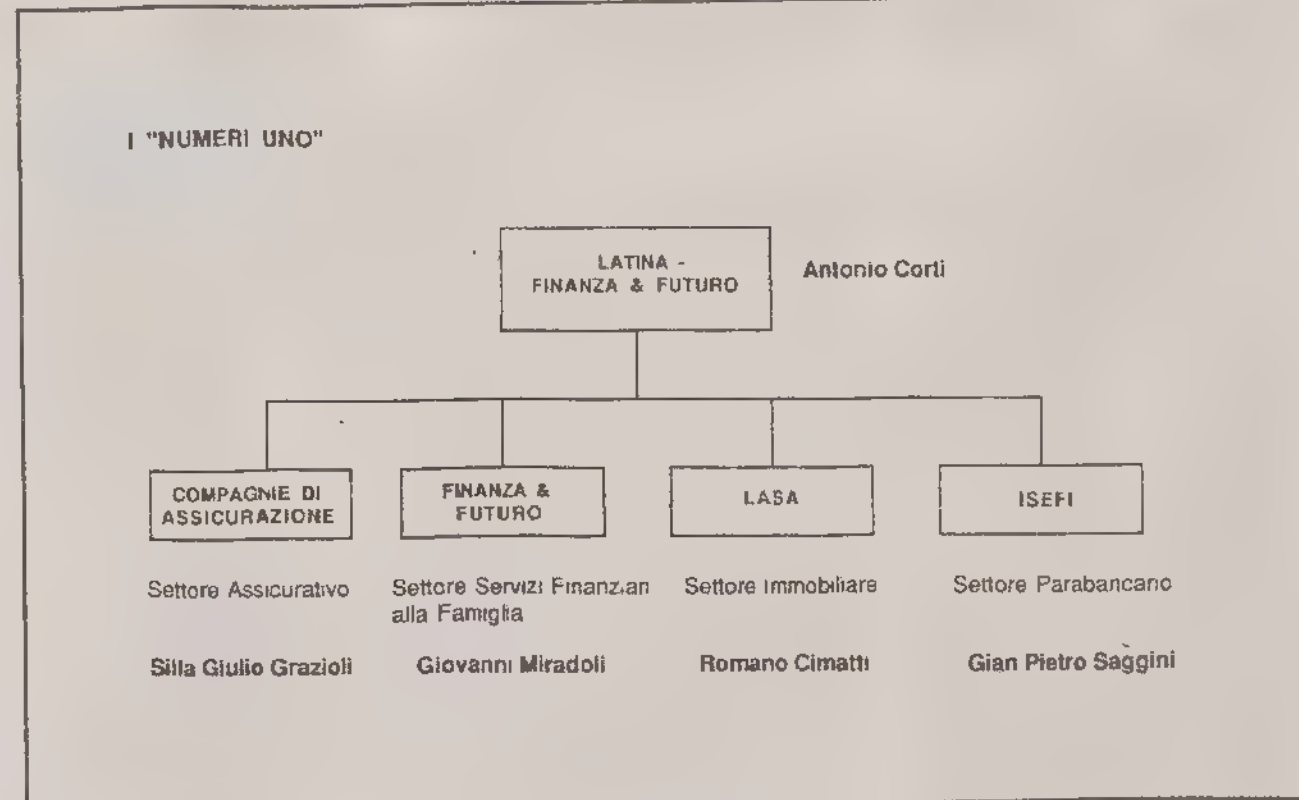
Fabio Gatti

MILANO — Ancora una giornata borsistica con il gruppo De Benedetti sugli scudi. Dopo l'iniezione di fiducia somministrata ieri al mercato dal colpo di mano messo a segno dalla Sabaudia, divenuta di fatto l'ago della bilancia nel controllo della Mondadori, ecco un'altra mossa decisiva di fatto l'Ingegnere annunciata a meno di 24 ore dalla prima. «Tutte le attività assicurative, finanziarie e immobiliari della Cofide (Compagnia finanziaria De Benedetti) — recita il comunicato ufficiale diramato dal quartiere generale finanziario della holding in via Ciovassino a Milano — sono confluite in un unico gruppo, denominato Latina-Finanza & Futuro, di cui è capogruppo la Compagnia Latina di Assicurazioni».

La nuova struttura di vertice delle finanziarie dell'Ingegnere sono qualcosa di più di un rimescolamento di partecipazioni. Si tratta infatti del completamento di quella che agli inizi di quest'anno De Benedetti aveva definito «la fase uno» nelle strategie di base del complesso sistema aziendale.

Secondo la nuova struttura alla Cofide viene assegnato il ruolo di superholding. A questo fanno capo i due rami finanziari del gruppo. Il primo, guidato dalla Cir, che gioca il ruolo di holding di controllo delle attività a base italiana. La Cir a sua volta controlla la francese Cerus, la subholding nella quale sono concentrate le attività a base estera.

Ma la novità è costituita dall'ascesa della Latina, che da semplice compagnia di assi-



curazioni, ribattezzata Latina-Finanza & Futuro, il punto di raccordo e di controllo di tutti i servizi finanziari italiani del gruppo. Per comprendere meglio il senso della ristrutturazione, che prelude all'attuazione della «fase due», diamo un'occhiata a cosa si ritrova oggi nella cassaforte della rinviogita Latina.

Oltre alla stessa compagnia Latina ritroviamo tutte le altre partecipazioni assicurative del gruppo, e cioè Ausonia, Renana, Latina Vita, Ausonia Vita. Il piano è stato quello di costituire un fulcro operativo particolarmente orientato nel settore delle polizze e della previdenza, un mercato sul quale si sta già giocando una battaglia decisiva tra i maggiori gruppi italiani.

Si calcola che nei momenti più grassi per la Borsa e per i fondi comuni solo il 5 per cento dei risparmi delle famiglie italiane abbia trovato

la via dell'investimento mobiliare. Il vero business quindi è puntare al restante 95 per cento — qualcosa dell'ordine di un milione di miliardi — con una nutrita gamma di prodotti finanziari. E' appunto nel settore del risparmio e dell'investimento familiare la nuova Latina è presente, con la Finanza & Futuro. Da quest'ultimo parteciper gli uomini di De Benedetti non fanno mistero di voler prendere il meglio dei circa 400 prodotti finanziari studiati a misura delle esigenze della famiglia italiana. Ma i punti di forza della Latina nuova maniera non si fermano qui.

Altre iniziative fanno capo all'Isefi (alla quale partecipa per il 35 per cento l'Olivetti) che si occupa prevalentemente di leasing, factoring, finanziamenti di varia natura alle imprese e finanziamenti al consumo (ovvero prestiti personali nelle forme più moderne e adatte al mercato

italiano). La nutrita costellazione della Latina si completa con la Lasa, per il 25 per cento della Shearson, società di sviluppo e gestione immobiliare.

Il nuovo gruppo raggiunge così un livello di mezzi propri di circa 600 miliardi mediante soprattutto l'acquisizione del 75 per cento della Finanza & Futuro e del 35 per cento dell'Isefi.

La responsabilità del nuovo gruppo, che oggi vanta 700 agenzie assicurative, 650 consulenti di Finanza & Futuro (ai quali si affiancano filiali e punti di vendita dell'Isefi), va ad Antonio Corti, nominato vicepresidente esecutivo (da direttore generale della Cofide). Questo settore chiuderà l'anno con una raccolta premi di circa 500 miliardi e con utili consolidati in netta ascesa (dai 5 miliardi del 1986 in giugno si era già toccata quota 19,3 miliardi). Il fatto di maggior rilievo resta comunque il risanamento dell'Ausonia, rilevata nel dicembre '86, che da 29,6 miliardi di perdite arriva quest'anno al pareggio, per puntare poi all'utile già dal prossimo anno.

Buone notizie anche dalla Finanza & Futuro (50 miliardi di capitale, 25% della Shearson), la holding che si occupa dei servizi finanziari alla famiglia. A partire dal prossimo anno conta di distribuire 11 nuovi prodotti oltre ai sette già in circuito. La società, di cui è divenuto responsabile Giovanni Miradoli, controlla a sua volta la Finanza & Futuro Consulenza (33 per cento del Banco di Roma), la Polo Fiduciaria (si occuperà di gestione patrimoniale) e la Sprind (Società di gestione del Fondo Professionale, con un patrimonio di circa 1.000 miliardi). Completano il quadro la Lasa (amministratore delegato Romano Cimatti) e l'Isefi (amministratore delegato Giampietro Saggiini). La Lasa (il 25 per cento è della Shearson), da poco in attività, presto porterà il capitale da 40 a 60 miliardi; attualmente dispone di un patrimonio immobiliare di 20 miliardi, mentre 16,5 miliardi sono gli immobili di trading; si prevede di raggiungere un utile già dal primo anno.

L'Isefi dal canto suo ha raggiunto nel parabancario un volume d'affari di 2.200 miliardi con un utile netto consolidato di 22,1 a fine di quest'anno (sulla base di 18 mesi). Tra i prossimi traguardi c'è l'internazionalizzazione dell'attività di factoring (Germania e Spagna) e del brokering assicurativo (Francia). Questa in sintesi la panoramica della debenedettiana «fase due» nelle sue premesse.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

L'export fa «boom»

I dati emersi da uno studio commissionato dalla Regione

TRIESTE — Esportiamo per 900 miliardi in più di quanto importiamo.

Questo dato, che lancia il Friuli-Venezia Giulia ai vertici nazionali, è fra i risultati per certi versi a sensazione emersi da uno studio commissionato dalla Regione a un gruppo di economisti regionali e stranieri. Lo studio, tecnicamente definito input-output consente di analizzare in modo dettagliato gli scambi di beni e servizi che avvengono fra i diversi settori produttivi. Permette cioè di conoscere, a livello di regione, quanta parte della produzione delle industrie meccaniche, ad esempio, viene utilizzata dal settore agricolo (sotto forma di macchine agricole), quanta dal settore estrattivo (sotto forma di macchine per la lavorazione di marmi) e così via.

Ieri, alla presenza degli estensori dello studio (il dipartimento di scienze economiche dell'Università di Trieste, quello della Northeastern University di Boston, della facoltà di agraria dell'Università di Udine) prof. Borruo, dott. Neri, prof. Schachter, prof. Gottardo e prof. Prestamburgo, l'assessore regionale alla programmazione ed al bilancio Nemo Gonano ha presentato il lavoro.

Prodotto e valore aggiunto nettamente rivalutati

rispetto ai dati forniti dall'Istituto di statistica.

Considerando i doppi lavori, anche l'occupazione

surclassa (del venti per cento) le stime dell'Istat

«Disporre di conoscenze precise della realtà economica consente di operare scelte di buona amministrazione e di attuare una programmazione adeguata. E questo strumento — ha detto Gonano — risultato di un lungo studio, non dovrà rimanere fine a se stesso, ma fornire risultati pratici nei settori economici».

Gonano ha anche riferito che è la prima volta che la regione Friuli-Venezia Giulia si dota di questa matrice di ricerca «indispensabile — ha aggiunto — a fotografare il sistema economico». «In essa — ha detto — si forniscono, tra l'altro, alcune correzioni all'Istat. Sul valore aggiunto si riscontrano dati superiori: la stima nazionale per l'anno considerato, il

1982, è pari a 11,1 miliardi di lire mentre quella del valore aggiunto prodotto in regione risulta di 13,5 miliardi. Siamo in presenza quindi, di una rivalutazione del 18 per cento circa».

Il prof. Schachter ha puntualizzato i possibili utilizzi pratici di una tavola «input-output», come viene definita in economia. «Potere pubblico e aziende hanno più conoscenze e informazioni per operare sul mercato. Gli operatori si immettono nel mercato con aspettative vaghe: con maggiori informazioni — ha sottolineato Schachter — si limitano incertezze e rischi e nel contempo si può migliorare l'efficienza della produzione. In buona sostanza — ha detto ancora — si può arrivare a una più efficiente collocazione delle risorse».

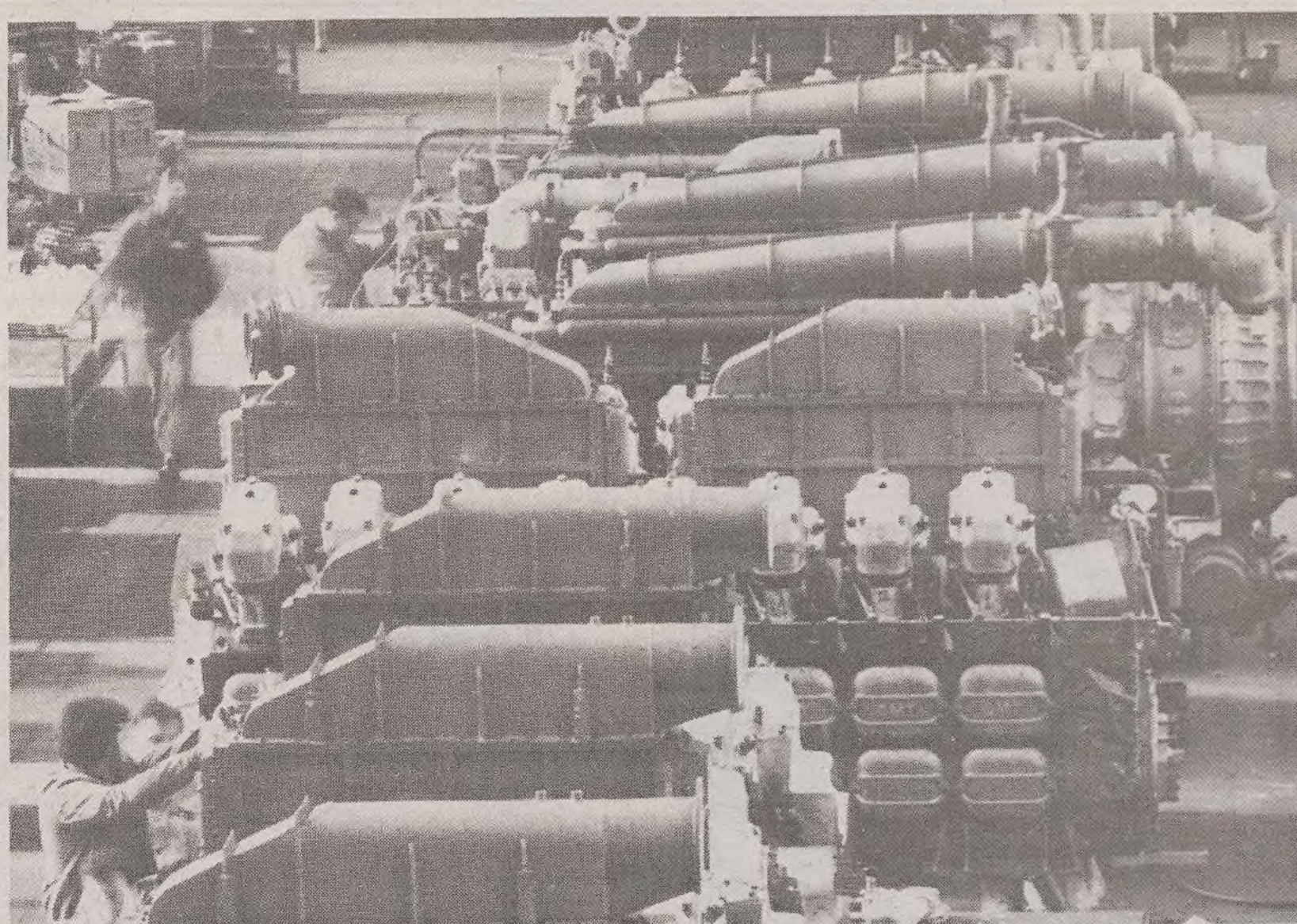
Altri esempi di applicazioni pratiche della matrice economica: si possono fare previsioni della domanda di lavoro, attuare la programmazione per obiettivi (ad esempio ridurre al minimo l'uso di energia) e attuare complesse analisi industriali anche a breve termine. «Realizzare la matrice — ha affermato l'economista americano — è la parte più difficile, attuare analisi utilizzandola è molto più semplice». Dallo studio è emerso inoltre, estrapolando e rivedendo le stime di contabilità nazionale (e di conseguenza regionale) presentate dall'Istat nell'87, che l'occupazione in regione, nell'81 subisce una rivalutazione, cioè un aumento, di circa il 20%. Questo dato è estremamente significativo. «La revisione dell'occupazione — ha ag-

giunto Gonano — non significa che nel Friuli Venezia Giulia si sia avuto un numero di occupati superiore del 20% a quelli fin qui noti. Significa solo che è stato stimato che gli occupati rilevati hanno lavorato (con secondi lavori, con forme di occupazione irregolari ecc.) come se fossero stati il 20% in più».

Ci si augura, ora che lo studio non rimanga in un cassetto, ma venga utilizzato nel migliore dei modi. Ultimi dati citati riguardano i rapporti fra l'economia regionale ed il resto del mondo. Questi i risultati: le esportazioni nette (cioè il saldo esportazioni meno importazioni) con le altre regioni italiane sono risultate di 1.567 miliardi. Il Friuli-Venezia Giulia, cioè, ha esportato merci per 1.567 miliardi in più rispetto a quante ne ha importate. Le esportazioni nette con l'estero si sono chiuse invece con un saldo negativo. Le importazioni cioè hanno superato le esportazioni per 708 miliardi di lire.

In complesso, quindi, il Friuli Venezia Giulia è riuscito ad esportare più di quanto abbia importato, per un valore di 900 miliardi di lire.

(Gian Paolo Girelli)



Entrano i privati nella Diesel ricerche

La società svizzera Sulzer è entrata ieri a far parte, con una quota del 10 per cento, della «Diesel ricerche», la società di progettazione costituita a Trieste dalla Fincantieri per rilanciare il settore motoristico. L'accordo è stato siglato a Winterthur in Svizzera dal presidente della Fincantieri Enrico Bocchini e dall'amministratore delegato Corrado Antonini. I punti salienti della collaborazione sono così riassumibili: studio sui diesel medio-veloci per raggiungere una posizione di leadership nel settore anche sul piano della commercializzazione; più efficace utilizzazione in tempi brevi dei modelli attualmente prodotti da entrambe le parti; sviluppo per il decennio 1990-2000 di una famiglia di diesel medio-veloci tecnologicamente avanzati e competitivi nei costi, consumi e affidabilità, attraverso la combinazione e integrazione delle rispettive tecnologie e capacità di ricerca e sviluppo.

SIDERURGIA REGIONALE

Safog, altri licenziamenti

Chiude la fonderia, fiore all'occhiello dell'azienda

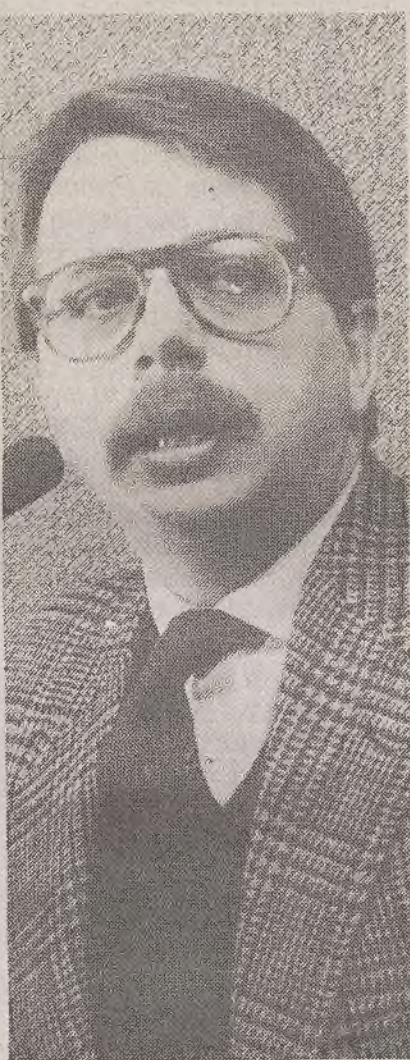
ZOPPAS C'è troppa burocrazia

TRIESTE — Una rappresentanza della Federazione regionale degli industriali del Friuli-Venezia Giulia, guidata dal presidente Gianfranco Zoppas, ha ieri presentato al vicepresidente della giunta regionale Gianfranco Carbone il documento di osservazioni sulla proposta di legge quadro regionale per la programmazione della politica industriale. Nell'opinione degli industriali, ribadita dal presidente Zoppas all'assessore Carbone, vengono espresse delle riserve di sostanza sia per l'eccesso di cultura burocratica e di rigidità programmatica che esso contiene, sia per la constatazione della limitatezza delle risorse messe a disposizione della Regione per gli obiettivi molto ambiziosi.

Le riserve tuttavia sono accompagnate dall'apprezzamento per lo sforzo fatto dal vicepresidente Carbone per elaborare una proposta organica e, in linea di principio (fatte salve le riserve espresse nel documento della Federazione), condivisibile. Alla riunione, presieduta da Zoppas, hanno partecipato per l'Associazione di Udine e Gorizia i presidenti Pittini e Chiozza, per l'associazione di Pordenone il vicepresidente Gaspardo, per l'associazione di Trieste il direttore Ferretti, le categorie regionali degli Edili, della Piccola industria e dei Giovani imprenditori erano rappresentate dai rispettivi presidenti Taverna, Giusti e Scarpa; erano inoltre presenti i direttori di tutte le organizzazioni regionali e provinciali nominate.

GORIZIA — Licenziamento di venti lavoratori in cassa integrazione guadagni a zero ore da tre anni; chiusura del reparto «fonderia» e trasferimento di venti addetti nello stabilimento di Cividale, un organico ridotto a una quarantina di unità per far fronte alla finitura dei pezzi («sbaviera» in gergo) e ai servizi. E' l'ultima pagina amara del processo di ristrutturazione cui sono state sottoposte le aziende di Gorizia. Viene scritta in questi giorni alla «Safog», la fonderia che la Sofin (la finanziaria di settore delle Partecipazioni statali) aveva ceduto, nel luglio '84, alla «Metelco SpA», società che fa parte del «Gruppo Cividale» divenuto ormai leader nel campo nazionale del settore della fonderia e della siderurgia.

La decisione di proseguire su questa strada di ristrutturazione e riconversione industriale è stata comunicata dall'azienda al consiglio dei delegati della fabbrica. La reazione è stata immediata: Fiom, Fim, Uilm hanno proclamato ieri per due ore di sciopero mentre questa mattina, all'Associazione industriali di Gorizia, è previsto un incontro tra le parti. Le segreterie delle organizzazioni sindacali intendono contrastare questo piano aziendale perché la chiusura della fonderia, di un reparto fiore all'occhiello per la sua riconosciuta specializzazione nel campo delle fusioni di getti d'acciaio con formatura a mano e a macchina (apparteneva all'Iri fin dal 1935), renderebbe ancor più marginale il peso della Safog nel Gruppo e le attività previste non sono certo quelle gratificanti per il mercato. Va anche ricordato che la «privatizzazione» dell'azienda aveva trovato garanti sia per quel che riguarda la continuità produttiva sia per il mantenimento degli organici della Regione. Nella Provincia e nell'amministrazione comunale di Gorizia. Il caso Safog si aggiunge a quelli della Terni e della Safau di Udine. Su quest'ultimo si è espresso l'assessore all'industria Carbone.



“
L'assessore Carbone: la regione ha già pagato un prezzo altissimo nel settore siderurgico

«Formalmente la Regione non entra nelle procedure della legge Prodi però è chiaro che non possiamo stare zitti. Sono troppo importanti i riflessi sul sistema produttivo regionale delle varie soluzioni prospettate perché noi non sentiamo il dovere di esplicitare non tanto delle valutazioni sulle singole offerte che sono state presentate, quanto sui criteri di carattere generale che consentano una tenuta del settore siderurgico».

«Voglio solo ricordare — continua Carbone — che nel Friuli-Venezia Giulia abbiamo perso in sette anni circa il 45% di occupati nel settore e che la produzione è diminuita mediamente nel tre settori fondamentali del 30%. Abbiamo quindi già pa-

gato un prezzo altissimo alla ristrutturazione del settore siderurgico e le soluzioni che vengono date per la Safog non possono rappresentare un ulteriore indebolimento del sistema regionale. Come direzione regionale dell'industria apriamo un confronto preliminare con il sindacato su delle linee di gestione del settore che proponiamo».

«Va anche discusso — conclude il vicepresidente — un altro elemento che è quello della compatibilità di ulteriori finanziamenti pubblici con le risorse reali che ha la regione. Noi non vogliamo né limitare, né vincolare le decisioni che restano autonome del ministro dell'Industria, vogliamo solo offrire elementi di riflessione e degli appunti per una strategia industriale come è nello spirito della legge Prodi che parte appunto dalla premessa di una definizione progettuale e non meramente finanziaria delle politiche di rilancio».

Nubi nere in vista intanto per l'Ansaldo. Il primo di gennaio potrebbe vedere diecimila disoccupati in più, di cui più di duemila solo all'Ansaldo. Lo ha affermato ieri Giovanbattista Clavarino, presidente dell'Ansaldo e dell'Anie (Associazione nazionale industrie elettrotecniche ed elettroniche) durante la presentazione della relazione annuale sullo stato di salute delle aziende del settore.

«Se nell'87 l'elettrotecnica italiana ha avuto ancora una buona tenuta (con circa mille miliardi di passivo nella bilancia dei pagamenti, che se si esclude il settore elettrodomestici, di cui siamo forti esportatori, arriva però a più di 4000 miliardi), — ha spiegato — per l'88 e l'89 ci sono dati oggettivi che fanno prevedere tempi molto cupi. In particolare se il Governo e il Parlamento non prenderanno decisioni rapide e chiare sul futuro dell'energia, dal primo di gennaio, a seguito dei referendum sul nucleare che bloccano lo sviluppo delle centrali e in assenza di alternative, verranno a cadere le commesse per la realizzazione di Trino Vercellese.

Mcs, assoluzione e dimissioni

Nessun illecito a carico di Palazzo - Efim verso il pareggio

ROMA — Ferdinando Palazzo è stato «assolto» dal consiglio di amministrazione dell'Efim, il quale ha preso atto che «Non sono emersi fatti rilevanti ai fini di eventuali illeciti» nella sua gestione, ma ha rassegnato le dimissioni «irrevocabili» dalla carica di presidente della «Mcs», la finanziaria dell'Efim che controlla il settore alluminio.

Questo l'esito della lunga riunione notturna del consiglio di amministrazione dell'ente. Nel comunicato ufficiale diffuso dall'Efim sulla riunione del consiglio di amministrazione presieduta da

Rolando Valliani si afferma che «E' stata affrontata tra gli altri punti all'ordine del giorno, anche la questione relativa alla verifica effettuata dal servizio auditing (revisione contabile) dell'ente sulla finanziaria Mcs e la società Alumina». Dopo ampio dibattito, che si è protratto fino a tarda sera di ieri è stata approvata la seguente deliberazione: il consiglio di amministrazione riconosce i risultati dell'auditing e prese in esame le osservazioni prodotte in data 24/11/1987 dall'ing. Palazzo nonché i pareri dell'avvocato Melandri e della direzione

legale dell'ente, rispettivamente in data 4/12/1987 e in data 14/12/1987, delibera di prendere atto che, come si rileva dai pareri dell'avvocato Melandri e della direzione legale dell'ente, non sono emersi fatti rilevanti ai fini di eventuali illeciti. Nella mattinata di oggi l'ing. Ferdinando Palazzo, informato dai risultati della riunione del consiglio di amministrazione dell'Efim, ha annunciato al presidente Valliani le sue irrevocabili dimissioni dalla carica di presidente della Mcs». Nel 1988 l'Efim potrebbe raggiungere il pareggio di bilan-

cio proseguendo un trend che nel giro di tre anni ha consentito una sensibile riduzione delle perdite: dai 486 miliardi dell'85 ai 202 dell'86 per toccare quest'anno una perdita di 110-120 miliardi. Questi dati sono stati forniti dal presidente dell'Efim Rolando Valliani nel corso di un'audizione svolta ieri pomeriggio di fronte alla commissione bicamerale per le partecipazioni statali presieduta da Biagio Marzo. Il risultato del bilancio '87 — ha detto Valliani — è leggermente peggiore rispetto a quello formulato nella relazione programmatica.

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

La pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome

utilizzate la pubblicità su **IL PICCOLO**

deodar
deodorante biologico
è una autentica specialità che assicura
24 ORE DI FRESCHEZZA
nelle migliori profumerie



VIOLENZE NEGLI STADI

Ora ci pensa Fanfani

Più polizia e telecamere per reprimere i facinorosi



Riscoperte vecchie normative di sicurezza

mentre i prefetti dovranno chiamare

a rapporto i comitati per l'ordine pubblico:

chi crea disordine troverà pane per i suoi denti

ROMA — A partire da domenica negli stadi ci sarà più polizia. Più agenti, non solo all'interno della struttura ma anche all'esterno e lungo le correnti di afflusso dei tifosi, ma anche più elicotteri e più telecamere. Lo hanno annunciato il ministro dell'Interno Amintore Fanfani e il capo della polizia al termine della seconda riunione avuta al Viminale con il presidente della Federazione italiana gioco calcio Antonio Matarrese e altri funzionari della Federazione.

Il prefetto Parisi da parte sua, premesso che la situazione non va sottovalutata — ha detto — ma neanche sopravvalutata (all'estero il fenomeno della violenza durante le manifestazioni sportive è ancora più grave) ha ribadito che l'azione delle forze di polizia sarà energica. Chi volesse creare disordini — ha ammonito — stia attento. Troverà pane per i suoi denti.

L'intervento deciso dal ministro dell'Interno Fanfani sarà però duplice. Da una parte come si è visto misure di polizia. Dall'altra provvedimenti miranti a ottenere la tempestiva applicazione delle norme sulla sicurezza negli stadi contenuta in un decreto del 18 settembre '86 (il provvedimento prevede tra l'altro l'installazione delle telecamere) e in gran parte rimasto inattuato. A tal fine Fanfani ha annunciato che subito saranno impartite disposizioni a tutti i prefetti affinché convochino in tempi stretti i rispettivi comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, integrati dai comitati provinciali per la vigilanza sui pubblici spettacoli e dai sindaci interessati. Lo scopo di queste riunioni — ha detto il ministro dell'Interno — è quello di definire con la massima tempestività «cosa già si è messo in moto e cosa invece ha trovato difficoltà a essere attuato».

Nelle disposizioni impartite ai prefetti, Fanfani ha imposto anche un termine: essi dovranno inviare i loro rapporti al ministero entro il 15 gennaio. Esprimendo la propria soddisfazione per il risultato degli incontri avuti con Matarrese, Fanfani, annunciando le nuove misure, ha fatto presente che esso ha consentito non solo di procedere alla ricognizione delle misure già decise negli anni precedenti ma anche di individuare le carenze e le difficoltà che hanno impedito l'attuazione di queste misure.

Il provvedimento cui Fanfani ha fatto riferimento, oltre a definire una serie di misure di sicurezza riguardanti le caratteristiche delle aree e delle infrastrutture, prevede in particolare la separazione dei vari settori, l'installazione di un impianto televisivo a circuito chiuso «che consenta da un locale appositamente predisposto e presidiato l'osservazione delle zone destinate agli spettatori e dei relativi accessi all'impianto. Per «l'adeguamento dei precedenti impianti» a queste

disposizioni la legge impone il termine del 31 dicembre 1988.

Il rapporto stato-calcio non si ferma qui. L'organizzazione dei Campionati mondiali di calcio 1990 comporta per l'Italia una complessità di obblighi e interessi tanto interregionali quanto nazionali che devono essere soddisfatti con una visione necessariamente unitaria e con la massima urgenza. Lo ha stabilito la Corte costituzionale con una sentenza la quale precisa tuttavia che «allo stato spetta soltanto la promozione, l'organizzazione e il finanziamento degli interventi sugli impianti sportivi che è necessario compiere per rendere possibile lo svolgimento dei Campionati mondiali, ma non spettano gli interventi collegati a finalità diverse, come quelle sportive-ricreative, che spettano sicuramente alle Regioni».

ARBITRI

Bergamo a Taranto

SERIE A
Ascoli-Fiorentina: Paparesta
Como-Torino: Lombardo
Empoli-Cesena: Di Cola
Inter-Milan: Lanese
Juventus-Sampdoria: Casarin
Napoli-Verona: Pairetto
Pisa-Avellino: Amendolia
Roma-Pescara: Frigerio
SERIE B
Bari-Lecce: Cornetti
Bologna-Padova: Magni
Brescia-Piacenza: Fellicani
Catanzaro-Barletta: Acri
Cremonese-Atalanta: Longhi
Genoa-Sambened.: Fiorenza
Messina-Modena: Calabretta
Parma-Arezzo: Tarallo
Taranto-Triestina: Bergamo
Udinese-Lazio: Nicchi

Udinese-Lazio: Nicchi

UDINESE

Tutti messi in fila

Sonetti prepara la partita con la Lazio

LAZIO

Fascetti ci pensa

«So che cambierà: ma come?»

ROMA — E' un suo grande amico, ma non avrebbe mai voluto incontrarlo così. Eugenio Fascetti mostra il suo gradimento per il recupero di Nedo Sonetti al campionato professionistico, ma al contempo esterna molta preoccupazione nel ritrovare il caro amico, domenica nemico sulla panchina dell'Udinese. «Io l'ho sempre detto: Sonetti è il secondo allenatore italiano». Il primo, indovinate un po' chi è?

Fascetti prosegue: «E' un tecnico molto preparato, che sa dare la carica giusta ai suoi giocatori, riesce a farli correre come pazzi. Avrei preferito che avesse aspettato altri sette giorni prima di accettare la panchina di Udine. Questo scherzo proprio a me non doveva farlo».

Fascetti dice ancora: «Per la Lazio una difficoltà in più; l'Udinese alla vigilia era considerata la squadra più forte. Però alla sua guida si sono alternati in due anni Vinicio, De Sisti, poi Giacomini, Milutinovic. Possibile che nessuno abbia capito niente? Forse l'Udinese non è così forte come sembrava sulla carta».

La trasferta allo stadio Friuli preoccupa però l'intera Lazio: le tre sconfitte consecutive del bianconero non rasserenano la squadra romana che è certa di trovarsi di fronte un'Udinese ormai decisa a tutto. Anche per questo motivo Fascetti fa preattenti. Non è da escludere la clamorosa rinuncia a Galderisi, l'altro pezzo pregiato della B, a far coppia proprio con Dossena oggi regista friulano. Fascetti nelle ultime settimane ha costretto alla panchina Muro, poi concesso il riposo anche a Beruatto. Recuperato al meglio l'ex napoletano, è pensabile che domenica torni titolare anche Beruatto; non da scartare invece una domenica di meditazione per Galderisi che anche durante l'allenamento di ieri ha confermato di non essere proprio al meglio della condizione atletica. Ma lui, Nanu, la pensa diversamente e fa notare:

«Domenica sono uscito dal campo con il sorriso sulle labbra: è vero non ho fatto gol, forse ne ho mangiato uno. Ho preso l'ennesima ammonizione per proteste, mi hanno riempito al solito di calci, ma a me è andata bene così».

Avrà le mie colpe, ma sapevo di aver giocato bene». Dunque Galderisi confermato? Parrebbe di sì, ma non ci giureremmo.

L'ex centravanti azzurro si prepara comunque a incontrare Dossena: «Dovremmo fare attenzione, prevedo un'Udinese su di giri per il cambio dell'allenatore. E attenti a Dossena: uno come lui può risolvere la partita in ogni momento. E' un bravo ragazzo, un amico, lo rivedrò con piacere. Stiamo vivendo entrambi un'esperienza nuova, diversissima, interessante. Non è cominciata nel migliore dei modi ma finirò benissimo. Non sono in crisi e l'ho già detto. Presto arriverà anche il gol. Il problema non me lo pongo, però non vedo l'ora di tornare a segnare. La smetterà di prendere tante critiche ingiuste: sono bravo solo quando segno una rete?».

Bravo lo sono adesso che resto all'asciutto, ma lavoro per la squadra». Dopo le due sedute di ieri, la Lazio osserverà oggi una giornata di quasi riposo. Una breve gambatura al mattino, poi partenza in aereo alla volta di Ronchi dei Legionari e quartier generale a Gradisca di Isosno che l'intera comitiva lascerà solo per dirigersi allo stadio.

Per quanto riguarda la formazione, prevedibile il recupero di Beruatto al posto di Esposito e quindi questa potrebbe essere la Lazio anti-Udinese: Martina, Marino, Beruatto, Pin, Gregucci, Piscicella, Savino, Muro, Galderisi, Acerbis, Monelli.

Ma Fascetti è preoccupato dalle possibili mosse di Sonetti: «Mi cambierà la squadra e io non so ancora cosa gli passa per la testa».

[Mauro Mosconi]

Giocatori disposti

a correre e sudare

mentre Chierico

diventa riserva

UDINE — E pensare che quando avevamo anticipato il suo nome qualcuno di aveva ironizzato sopra. E invece eccolo qua, Nedo Sonetti, sanguigno a tonante uomo di spogliatoio alla «Paron Rocco», proprio come piace allo sportivo friulano medio. Consumate le sue prime esperienze bianconere sul tappeto del «Moretti», il nuovo trainer dell'Udinese ha voluto ieri prendere contatto con la realtà dello stadio Friuli, facendo disputare al gruppo una partitella in famiglia a ranghi contrapposti. Recuperati miracolosamente tutti gli acciaccati che ormai parevano cronici (Vagheggi, Righetti e Russo), e con il solo Fontolan a sgambettare per conto suo sotto l'occhio vigile del professor Anzil, Sonetti si è fatto in poche ore la fama di taumaturgo. Problemi di formazione per domenica pare non averne, la scelta degli undici da mandare in campo è in mano sua e al proprio modo di veder il calcio.

Sì, anche questo, perché fra le prime cose che il toscano di ferro ha detto al suo arrivo a Udine c'è la frase: «Chi mi segue mi segue, per gli altri non c'è posto». Ed è un po' quello che il presidente Pozzo vuole, dopo tante ripicche di spogliatoio culminate in sconfitte, esoneri a catena, malumori interni ed esterni, incubo della C.

Nella partitella di ieri pomeriggio si è notata la presenza di Chierico fra gli allenatori. Come a dire che forse per il buon Dodo si profilano tempi amari, salvo ripensamenti futuri. E chi starà fuori dovrà rimanersene d'ora in avanti buono e zitto perché a saltare non saranno più gli allenatori.

Colpo di spugna, perciò, sul recente passato che ha portato l'Udinese in una situazione che alla vigilia neppure il più incrollabile dei pessimisti avrebbe potuto ipotizzare. E c'è la Lazio alle porte, con alla testa quel Fascetti che il nuovo tecnico dei friulani dice di conoscere molto bene. Stesse caratteri-

stiche battagliere, stesso modo d'intendere il calcio, spettacolo se ci sono i presupposti per poterlo fare ma innanzitutto decisione e concretezza. Ed è con questo nuovo spirito che l'Udinese si appresta ad affrontare i capitoli prima della sosta natalizia.

Basta con i fronzoli, si tira in porta, perché il succo del calcio è pur sempre il goal e i friulani sino ad oggi ne hanno segnati davvero pochi, specie in trasferta. Che rientri in campo il marcatore principe è fondamentalmente buon segno. Vagheggi, con le sue quattro marcature personali, può almeno garantire quei punti di riferimento che a Milutinovic era mancato nel corso del suo breve interregno, mentre il fenicottero Russo, seppure da parecchio tempo a digiuno di ritmo agonistico, mette a disposizione la testa in area di rigore in attesa dell'ormai prossimo rientro (stando ai si dice) del fantasma Fontolan.

Un incontro, quello contro i laziali, che per l'Udinese vale un Perù, concretamente e psicologicamente. Un incontro in cui finalmente la voce dell'allenatore potrà farsi sentire in presa diretta, non più tramite etere, chechché ne dica Dal Cin.

Abolito il silenzio stampa, archiviata l'idea del ritiro pre-partita (temi che non piacciono a Sonetti), si apre dunque un nuovo capitolo che senza dubbio sarà vantaggioso anche e soprattutto per i giocatori, il cui contatto con l'ambiente esterno, fino ad oggi, era stato piuttosto labile e produttivo di soli mugugni da parte della tifoseria.

Oggi pomeriggio si torna al «Moretti», per giocare ma anche per parlare e limare ulteriormente le calcificazioni prodottesi nella psiche collettiva in tempi di buia incertezza. Se la perestrojka, voluta da Giampaolo Pozzo, andrà a buon fine dipenderà molto anche dal match di domenica.

[Edy Fabris]

TRIESTINA

Strappa è infortunato

A Taranto mancheranno anche Cinello e Papais

Il vescovo Bellomi ha fatto e ricevuto gli auguri di Buon Natale, ha impartito l'apostolica benedizione proprio alla vigilia della partenza per Taranto. Gli alabardati hanno ricevuto e fatto gli auguri a loro volta, poi sono andati sul terreno dello stadio Grezar, sempre agognato e sempre in dubbio anche al giovedì. Non che il campo si neghi, né lo potrebbe, ma c'è il rischio procrastinazione che la ripartizione del Comune lo viti ai piedi più famosi di Trieste, quelli dei giocatori della Triestina. Ieri il terreno era agibile e la partitella s'è fatta.

Cinello ha corso per conto suo, innellando giri di campo. Bivi lo ha emulato per poi inserirsi nel gruppetto impegnato col pallone. Saltiamo la cronologia e raccontiamo subito che Stefano Strappa si è fatto una distorsione alla caviglia quasi sul finire dell'allenamento. Un lancio di Santonocito, uno scontro fortuito tra Pasqualini e Strappa, conseguente caduta. Solo che Pasqualini si è subito rialzato, mentre Strappa probabilmente ha appoggiato male il piede. Caviglia gonfia come una camera d'aria. «Distorsione e versamento», ha pronosticato Zat — Ferrari Enzo l'ha presa con fatalismo: «E' destino che non possiamo godere delle disgrazie altrui. Il Taranto ha due squalificati; noi Cinello e Strappa infortunati. Mettetele ancora Papais afflitto da problemi familiari e a corto d'allenamento. Insomma, come al solito, parliamo con l'handicap. Loro due fuori, noi tre».

Chi parte per Taranto? Tutti i sani. In aggiunta ai soliti c'è Poletto, occhialuto e voglioso d'ingegneria nel tempo libero, vagamente desideroso di giocare al posto di Biagini.

Ma se Biagini continua così, Poletto aspetterà ancora qualche tempo. Quanto tempo? Entro il 1996, forse.

Bando alle ciance, l'allenamento è stato impostato secondo bisogni contingenti. Contingenti e prevedibili. Non ci sarà una zona da saltare, ma bisognerà scrollarsi certe mignatte (al solito: attento protol). Quindi largo ai giochi a due e a tre, come succede così spesso nel basket. Fraseggi in velocità e poi il tiro a rete. Tutti bene col piede destro, qualche tenennamento col sinistro. Bivi è tutto diverso, visto che è mancino. Il suo destro è comunque insidioso.

Dopo i giochi al limite dell'area (che a Taranto sarà verosimilmente intasata) la partitella fatale, quella che ha messo fuori combattimento Strappa. Si prevede il lancio del giovane Di Giovanni a scarpinare nel centrocampo.

Il Taranto, dal canto suo, piangerà la mancanza di Donatelli e Serra. Cosa aspettarsi dalla trasferta? Almeno un punto. Con la squadra al completo, motivati tutti i componenti e rinforzati da due vittorie casalinghe consecutive, anche una vittoria non sarebbe stata ipoteticamente irrealizzabile. Il terzo atto del vaticinio di Burlando è prossimo. Secondo responso dell'aruspice spezzino i momenti legati a Lecce e Bologna. Ancora in lettura presso chi sovrintende alle umane sorti il momento numero tre. Forza e coraggio, che il male è di passaggio — dicevano i nostri nonni —. E adesso che anche i Cobas danno tregua per Natale, non ci dovrebbe essere problema. Altro che Erika Jong e la sua paura di volare!

[b. l.]

TARANTO

Pasinato fiducioso

«Sarà premiato il nostro lavoro»

TARANTO — Il Taranto penultimo in classifica ospita domenica prossima la lanciaatissima Triestina. Preoccupazione tra i pugliesi? Tutt'altro. Pasinato crede che al più presto avrà inizio la riscossa dei suoi. A suo dire, la gara coi giuliani, apparentemente difficile, segnerà il rilancio rossoblu: «Sono convinto che la squadra saprà reagire al momento non felicissimo che sta attraversando. Sono certo che raggiungeremo una salvezza, che meriti ampiamente. Purtroppo non raccogliamo tutto ciò che seminiamo. Sappiamo sacrificarci, sappiamo creare gioco, ma nell'attimo culminante manchiamo di quella malizia necessaria a concretizzare tutto quanto si è costruito».

Il Taranto non può ulteriormente prorogare il suo appuntamento con la vittoria. Due punti tutti in una volta, la squadra di Pasinato li ha conquistati in una sola occasione, ieri l'intera rosa, priva degli infortunati, ha svolto una partitella di allenamento in famiglia. I titolari hanno mostrato il buono stato psico-fisico che l'allenatore dice di aver riscontrato. Le riserve sono state seminate sotto un mare di 13 gol. Ben 6 di questi sono stati messi a segno da Dalla Costa, il bomber De Vitis, che si è mosso con discreta disinvoltura, ha

siglato 3 reti, un gol a testa hanno segnato: Paolucci, Rocca e Roselli.

Non va sottovalutata la buona prestazione di quest'ultimo. Il centrocampista era partito in panchina a inizio di campionato, ma la sua attuale forma ha convinto Pasinato nelle ultime settimane a schierarlo in campo sin dal primo minuto. Per la gara con la Triestina, Roselli non nutre dubbi, giocherà gli interi novanta minuti, grazie anche alla squalifica del collega di ruolo Donatelli. Il giudice sportivo ha privato i pugliesi anche dello stopper Serra. Il tecnico lo sostituirà con Pazzini. La giustizia sportiva, dunque, sta rendendo più ripida la salita di campionato al Taranto, ma, come avesse venduto l'anima al diavolo, Pasinato continua a darsi certo di una positiva prestazione dei suoi: «Ho molta fiducia nel futuro della mia squadra, non perché il mio ruolo mi obbliga ad averne, ma perché li vedo ogni giorno allenarsi e spremersi fino in fondo. Ebbene, chi lavora con tale accanimento ed entusiasmo, non può, prima o poi, non raccogliergli i frutti. Noi fino ad adesso ci siamo limitati a guardare gli altri che vincevano, magari proprio a scapito della nostra generosità che aveva finito con il tradirci. Da domani, però, cambieremo tattica».

[Gustavo Affinità]

TAVOLATE DI VECCHIE GLORIE

Piccolo calcio antico

Servizio di

Edi Fabris

UDINE — Metti una sera a tavola, con le vecchie glorie del calcio regionale, ospite d'onore il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti, tifoso (deluso) dell'Udinese ma ammiratore (sorpresa) della Triestina.

Da Trieste sono arrivati un campione della leggenda come Piero Pasinati, Memo Trevisan, Rino Radici e Licio Rossetti; da Gorizia Toros e Orzani; da Pordenone Del Grosso, Fedele e Vriz.

Dino Bruschi, presidente dei miracoli dell'Udinese quando denaro ne girava poco e si doveva andare avanti con quanto riusciva a passare il convento, scende più volentieri su temi d'attualità scottante, intravedendo con chiarezza il futuro di Udinese e Triestina dall'alto della sua esperienza di anziano militante: «La Triestina si salva, non c'è dubbio, forse più facilmente dell'Udinese, anche se non ho alcun dubbio sulla possibilità della mia ex società. I rossobluardati sono partiti con la giusta mentalità, in questo campionato, e poi dispongono d'un allenatore che Udine s'è lasciata sfuggire, Enzo Ferrari».

Per risalire l'Udinese ha bisogno della stertata giusta al momento giusto e a questo proposito la scelta di Sonetti può rivelarsi azzeccata. Certo che secondo me i bianconeri stanno pagando errori di fondo, segnatamente le scelte estive nel parco giocatori. Giacomini è un bravo ragazzo, lo conosco bene, ma è lui che ha sbagliato nel volere con sé certi giocatori, eliminandone altri. E ora bisogna fare con ciò che si ha a disposizione, purtroppo,



Memo Trevisan

anche se i nomi in verità ci sono».

Nomi che non hanno ancora acquisito la mentalità utilitaristica della cadetteria, dove ogni incontro è una battaglia per la sopravvivenza nell'equilibrio pressoché generale. E qui ci stanno i ricordi personali di Severino Feruglio allenatore dell'Udinese, quando in un derby al Grezar c'era assoluto bisogno di fare risultato, con qualsiasi mezzo, anti-calcio compreso. «Ricordo — dice l'Udinese — che avevo allora in squadra uno stopper rosso di capelli, Travaglini, fisicamente potente ma scarso in quanto a tecnica. Ebbene lui fu il primo a capire la situazione e durante l'incontro non fece altro che spazzare il pallone in tribuna e in gradinata. Ottenemmo il punto

che ci serviva, a discapito dello spettacolo. Ma in certi casi anche questo è indispensabile».

Feruglio, la domenica al Friuli, a ridosso della tribuna stampa, conserva ancora il gusto tipico del vecchio uomo di panchina, sbracciandosi a distribuire consigli a chi non può ascoltarlo. Più flemmatico invece Laszlo Szoke, uomo che si distribuisce equamente, da giocatore, fra la zebra e l'alabarda e che oggi altrettanto equamente sa scindersi fra lavoro, giornalismo e funzioni societarie nella società friulana. Anche se il tavolo da lui prescelto è quello delle vecchie glorie dell'Unione.

Il suo è un pensiero più tecnico che passionale. Gli interessano le sorti del calcio regionale in generale, anche se i vincoli con via Cotonificio sono ovviamente più marcati. E ad avvincerlo, al momento attuale, è l'ennesima stertata imposta dal presidente friulano Pozzo per tentare di mantenere a galla la beccheggianti barca bianconera. «Secondo me la scelta di Sonetti è più che azzeccata, e ti dico anche il perché: all'Udinese c'è il complesso tecnico ma manca totalmente lo spogliatoio, fattore di assoluta importanza in ogni squadra. Il nuovo allenatore, al proposito, ha sempre dimostrato di essere molto valido e sono certo che riuscirà ben presto a smuovere la squadra dall'inerzia in cui da tempo è caduta».

Quattro mesi e tre allenatori. A Giacomini le colpe di base, ma Milutinovic, dove ha sbagliato? «Bora non ha sbagliato in nulla, ha portato anzi degli



Laszlo Szoke

ottimi schemi di gioco, ma non è pensabile che potesse trasformare la squadra standosene in tribuna durante l'incontro mentre un altro al suo posto dirigeva in panchina. L'Udinese ha bisogno di un uomo che le stia vicino, in ogni istante. In questo ha sbagliato la società, non c'è dubbio».

E poi i troppi infortuni, con Milutinovic a dover gestire una formazione sempre mutilata. A proposito, perché tanti infortuni di carattere muscolare? Anche qui, testimoni Szoke, le colpe appaiono chiare. «Prendiamo a caso due giocatori della Triestina con caratteristiche fisiche differenti, Causio e Cerone. L'uno entra in palla dopo dieci giorni, l'altro dopo un mese. E' chiaro che

devi imporre loro una preparazione atletica differente».

Cos'è accaduto a Udine? In alcuni casi lo stesso tipo di discorso, in altri il ritmo troppo intenso imposto ad atleti da tempo fermi (Righetti e Russo, ad esempio) che avevano invece necessità di entrare lentamente nella preparazione».

Tutto sbagliato, tutto da rifare, direbbe Ginettaccio Bartali. E Massimo Giacomini comunque sotto accusa. Atteso lui pure in qualità di ex bianconero. Max non si è fatto vivo. Eppure in molti l'avrebbero rivisto volentieri, non ultimi i numerosi compagni di squadra degli ultimi anni in bianconero, in serie C. Nando Miuissi, consueta aria da burlone, Franco Bonora, Battaio, assieme a rivivere un passato tutto sommato abbastanza fresco.

Discorsi e discorsi di prammatica si sono sprecati, con il tradizionale diplomatico augurio di rito di Diego Merol che, come di consueto contenuto nei giudizi, ha semplicemente augurato buona sorte a Udinese e Triestina. Che significa salvezza, rimandando al futuro discorsi di altro tipo, nonostante i buoni propositi iniziali di Giampaolo Pozzo. Ormai a Udine ci si rassegna, anche se al termine del campionato mancano molti mesi.

■ GENTILE. Il Piacenza ha concluso l'acquisto del difensore Claudio Gentile, 34 anni, campione del mondo nel 1982, che ha giocato 11 campionati con la Juventus e tre nella Fiorentina. Il giocatore aveva già assistito alla partita pareggiata dal Piacenza a San Benedetto.

BASKET / COPPACAMPIONI

Un «blitz» in Israele

La Tracer ha espugnato il parquet del Maccabi Tel Aviv

BASKET / COPPE

Caserta e Cantù k.o.

Vincono la Dietor e la Primigi

Coppa dei Campioni uomini girone finale-quarto turno Nashua Den Bosch (Ola)-Ortíz (Fra) 96-87; Partizan Belgrado (Jug)-Fc Barcellona (Spa) 88-84.

Coppa Korac (terzo turno andata):

Girone «A»:
Dietor (Ita)-Nataja (Isr) 90-81.
Real Madrid (Spa)-Monaco (Fra) 117-81.

Girone «B»:
Primigi Parigi (Fra)-Manchester (Gbr) 97-88.
Cibona Zagabria (Jug)-Snaidero Caserta (Ita) 105-93.

Girone «C»:
Villaurbaine (Fra)-Pok Salonico (Gre) 109-99.

Girone «D»:
Stella Rossa Belgrado (Jug)-Estudiantes Madrid (Spa) 115-98.

Girone «E»:
Saragozza (Spa)-Arexons Cantù (Ita) 95-85.
Coppa delle Coppe uomini quarti di finale-terzo turno

Limoges (Fra)-Imt Belgrado (Jug) 114-103.

Coppa dei Campioni donne (girone finale-terzo turno andata):

Primigi Vicenza (Ita)-Sparta Praga (Cec) 97-77.
Dynamo Novosibirsk (Urs)-St Versailles (Fra) 122-56.

Jedina Tuzla (Jug)-Agon Dusseldorf (Rfg) 97-78.

Coppa Ronchetti (quarti di finale):

Girone «A»:
Deborah Milano (Ita)-Partizan Belgrado (Jug) 104-56.

Girone «B»:
Dynamo Kiev (Urs)-Enichem Priolo (Ita) rinviata.

Girone «C»:
Vs Praga (Cec)-Bs Budapest (Ung) 74-71.

Girone «D»:
Elems Sibenik (Jug)-Unicar Cesena (Ita) 100-83.

93-99

MACCABI TEL AVIV: Sims 2, Daniel 16, Aroesti 2, Cornelius, Berkovitz 12, Lipin 3, Jamchy 30, Magee 12, Cohen 2, Barlow 14.

TRACER MILANO: Bagna, D'Antoni 6, Meneghin 13, Brown 33, Montecchi 12, McAdoo 35. N.e.: Aldi, Pittis, Governa e Ambrassi.

ARBITRI: Kotleba (Cecoslovacchia) e Leeman (Svizzera).

NOTE: Ini liberi Maccabi 9/11, Tracer 24/26. Uscito per cinque falli a 18'45" della ripresa Barlow. Tiri da tre punti Maccabi 8/17 (Daniel 1/4, Berkovitz 2/3, Lipin 1/2, Jamchy 4/8). Tracer 3/8 (D'Antoni 2/4, Montecchi 0/2, McAdoo 1/2). Spettatori 10 mila.

TEL AVIV — A Dino Meneghin, dopo aver consultato i sacri testi, gli israeliani non hanno potuto far accendere il braciore della festa di «Hanukka» e lui si è «vendicato» — sportivamente, s'intende — accendendo la Tracer che ha sbancato Tel Aviv infliggendo un'altra cocente delusione, dopo quella dell'anno scorso, al Maccabi: 99-93 il punteggio finale, un'iniezione di differenza da quello (98-95) che aveva pronosticato due giorni fa l'allenatore milanese Casalini, comunque accontentato perché, come vo-

leva, è stata una bella partita e la sua squadra ha vinto.

Concentrazione, determinazione, una inconsueta precisione al tiro, almeno di questi tempi (36/62), puntualità nel prendere posizione per i rimbalzi che hanno «frenato» il contropiede avversario sono stati alla base del limpido successo milanese.

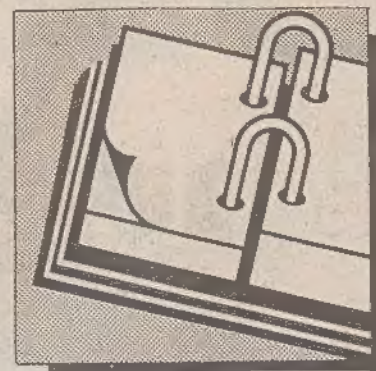
E poi c'è stato questo Meneghin «formato-nazionale», capace di segnare 13 punti, caricare di falli gli avversari, raccattare sette rimbalzi e «intimidire» in difesa. Al termine, il pubblico di Tel Aviv gli ha riservato un altro applauso, forse meno consistente — ma era colpa della delusione — di quello che gli aveva riservato all'inizio, trattandolo come un piccolo mito, come viene considerato da queste parti.

Meneghin ha fatto da collante di una squadra che ha giocato con solo sei uomini (e Bagna, che gli ha dato qualche cambio, è stato in campo pochissimi minuti), una squadra nella quale hanno fatto la parte del leone, a turno, Ricky Brown e Bob McAdoo.

Brown ha avuto un primo tempo strepitoso (26 punti e 11/14 nei 20' iniziali), ha scacciato, in una delle occa-

sioni più importanti, il fantasma di Ken Barlow, l'americano che lo aveva preceduto a Milano e che oggi gioca nelle file israeliane, per il quale già affiorava qualche rimpianto: Brown ha «infiltrato» nella difesa a zona del Maccabi, approfittando di un «buco» che costantemente veniva a crearsi in mezzo. McAdoo, dopo un inizio in cui ha sofferto proprio il cucicione Barlow, suo ex allievo milanese, è esploso prepotentemente nella ripresa e ha chiuso con 35 punti. Attorno a essi D'Antoni ha guidato con la consueta esperienza i limiti di questo Maccabi sono stati impietosamente messi a nudo dalla Tracer: sono limitati in difesa, con questa zona-ciambella che Ralph Klein si ostina a fare, sono limitati in attacco, troppo elaborato nella ricerca della soluzione da lontano, quando non può esplodere il contropiede.

Il prologo della partita è stato appunto dedicato all'accensione del candelabro della festa di «Hanukka»: doveva farlo Meneghin, primo non ebreo, ma oggi si è scoperto che era impossibile non avendo accesso la fiamma nei due giorni precedenti della festa.



TENNIS. Saranno Mats Wilander e Ramesh Krishnan ad aprire le ostilità oggi a Göteborg per la finale di Coppa Davis tra Svezia e India. Il sorteggio svoltosi ieri li ha infatti designati per il primo singolare in programma alle 17.15. Scenderanno successivamente in campo Anders Jarryd e Vijay Amritraj. Per il doppio, domani alle 13.30, la Svezia schiererà Jarryd e Stefan Edberg mentre per l'India giocheranno Vijay e Anand Amritraj. La finale sarà diretta dal giudice arbitro italiano Luigi Brambilla coadiuvato dagli arbitri Giuseppe Di Stefano e Sergio Massetti.

SUNSHINE CUP. Negli ottavi di finale della Sunshine Cup, il campionato mondiale maschile a squadre under 18 che si sta svolgendo a Delray Beach, Florida, l'Italia ha battuto l'Ungheria per 2 a 1. Questi, in dettaglio i risultati degli incontri: Kodes (Ung) 6/10; Furlan (Ita) 7/6 2/6 10/8; Caratti (Ung) 6/3 6/3; Caratti-Boscatto (Ita) 6. Kodes-Noszali (Ung) 6/1 4/6 6/4.

TACCUINO

Via a Svezia-India finale di Davis

DONNE. Si sono disputati i quarti di finale della Continental Cup, il campionato mondiale femminile a squadre under 18 che si sta svolgendo a Coral Springs, Florida. L'Italia ha sconfitto la Svezia per 3 a 0. Questi i risultati degli incontri: Boschiero (Ita) B. Jonerup (Sve) 6/3 6/3; Lapi (Ita) B. Stranlund (Sve) 6/7 7/5 7/5; il doppio è stato vinto dall'Italia per rinuncia della squadra svedese.

ITALIA. Oggi nel nuovo palazzo dello sport di Bolzano è in programma un incontro-esibizione fra le nazionali di tennis di Cecoslovacchia e di Italia. Questo il calendario della giornata tennisistica bolzanina: ore 15: Korda-Sreyber contro Navratil-Birner; ore 16: Mecir-Smith contro Cané-Colombo; ore 20: Vayda contro Cancellotti; ore 21.30: Mecir contro Cané.

AUTO. Pioviggia e nebbia hanno interrotto le prove che nove scuderie di Formula Uno stavano conducendo in Portogallo sull'autodromo dell'Estoril. Nelle uniche due giornate

svolttesi regolarmente i tempi migliori sono stati ottenuti dalle Benetton Ford del belga Thierry Boutsen (1'21'90) e dalla Ferrari dell'austriaco Gerhard Berger (%1'22'08). Questi i tempi di lunedì: Thierry Boutsen (Bel) 1'21'90; Gerhard Berger (Aut) 1'22'00; Alessandro Nannini (Ita) 1'22'40; Michele Alboreto (Ita) 1'23'75; Riccardo Patrese (Ita) 1'23'03. I tempi di martedì: Gerhard Berger 1'22'08; Michele Alboreto 1'22'60; Christian Danner (Rfg) 1'22'63; Riccardo Patrese 1'22'73; Thierry Boutsen 1'23'45.

BASKET. Il giocatore Stefano Vidali della San Benedetto di Torino ha riportato la frattura della capsula della prima falange del dito indice della mano destra; l'incidente è avvenuto a Verbania (Novara) durante un incontro di esibizione contro una formazione locale, in occasione dell'inaugurazione del nuovo palazzo dello sport. La prognosi è di dieci giorni, e di conseguenza Vidali — uno dei giocatori attual-

mente più in forma della squadra torinese — sarà costretto a «saltare» le trasferte a Pesaro e a Venezia.

PUGILATO. Giampiero Pinna ha conservato il titolo italiano dei pesi mosca battendo a Villabate, Roberto Cirelli ai punti. E' stato un match senza storia, a senso unico, che ha sottolineato la netta supremazia del detentore Giampiero Pinna. Un combattimento con molte ombre sul piano stilistico.

SUPERPIUMA. Il sudafricano Brian Mitchell, campione mondiale dei pesi superpiuma Wba (limite della categoria kg 58.964) difenderà il titolo domani sera a capo d'Orlando, cittadina rivierasca a 105 chilometri da Messina, contro l'italiano Salvatore Curcetti. Mitchell è titolare della corona iridata dal 1986, quando si impose sul panamense Alfredo Layne, mentre lo sfidante è campione europeo dal maggio scorso, dopo il successo sul francese Daniel Londa (ko alla prima ripresa).

SCI / COPPA FEMMINILE

Circo bianco a Piancavallo

Nel fine settimana sono in programma uno speciale e un gigante

PIANCAVALLO — La spagnola Bianca Fernandez Obata, una delle sciatriciste più in forma di questo primo sciordio di Coppa del mondo femminile (ha vinto la gara di apertura al Sestriere e domenica scorsa si è classificata terza a Leukerbad) è stata una delle prime atlete a raggiungere Piancavallo, dove domani e domenica sono in programma uno speciale e un gigante validi per la classifica di Coppa.

Insieme a lei avevano già raggiunto la stazione sciistica pordenonese le compagne della squadra francese, erano attese anche le italiane, reduci dallo slalom gigante di Montecampione (Brescia), valido per la Coppa Europa e che ha visto il confortante successo di Paoletta Magoni. Sforza.

Una vittoria, quella della Magoni, che anche se ottenuta in una competizione minore,

fa ben sperare in una ripresa della squadra azzurra, finora rimasta molto al di sotto delle aspettative di tecnici e tifosi, eccezione fatta solo per la promettente Deborah Compagnoni, diciassettenne di Santa Caterina Valfurva, quinta nel Supergigante del Sestriere e quarta nella libera di Val d'Isère.

Complessivamente saranno oltre cento le sciatriciste impegnate nello slalom e nel gigante di Piancavallo, in rappresentanza di 17 nazioni. Saranno al via tutte le più forti sciatriciste del momento, a cominciare dagli «squadrini» svizzeri e austriaci. A Piancavallo, intanto, fervono i preparativi per le due gare: la pista è già in condizioni ottimali, dopo essere stata innervata artificialmente, e attende solo gli ultimi tocchi, mentre in prossimità del traguardo è in corso di allestimento un display gigante, il «cosmo» mobile, che proporrà agli spettatori, su uno schermo di 30 metri quadrati, le immagini televisive trasmesse in diretta dalla Rai.

Si tratta di una realizzazione della «Zta color», società udinese da anni specializzata nella tecnologia delle grandi immagini. Suo è, tra l'altro, lo schermo gigante installato allo stadio «Friuli» di Udine.

L'appuntamento con la Coppa del mondo ha anche lo scopo di rilanciare l'interesse per le attrezzature turistiche di Piancavallo, stazione sciistica realizzata negli ultimi 20 anni alle falde del monte Cavallo, in una conca costantemente esposta al sole a 1.300 metri di altitudine, raggiungibile con una strada di soli 29 chilometri che da Pordenone si inerpica sulla montagna.



Paoletta Magoni

SCI / COPPA MASCHILE

In Tomba pulsa un cuore nordico

Lo sostiene Stenmark che fu capace di cogliere sei successi consecutivi

Servizio di Rolly Marchi

MADONNA DI CAMPIGLIO — In meno di tre settimane la speranza Tomba ha creato il caso Tomba. Nel mondo dello sci queste pirotecniche esplosioni avvengono sì e no ogni cinque anni. Dopo Killy ci fu Thoeni (e si scrissero subito epinici), lo incalzò Gros, lo superò l'innossidabile Stenmark. Hanno cercato di inserirsi in parecchi, probabilmente Girardelli più di tutti, e i gemelli Mahre, ma se una successione ci deve essere con valori che rimangono storici, l'ultimo grande ha nome Ingo.

Il quale, dobbiamo dire anche questo, è ancora in trincea e ha già stupito a Sestriere piazzandosi alle spalle del nuovo fenomeno, il nostro Tomba appunto.

A proposito del quale, leg-

gendo stampa nazionale e mondiale, si è detto e inventato ormai (quasi) tutto. Certo il suo avvio è stato folgorante e da come stanno le cose sembra che lui sia ancora alle falce del primo rettilineo. Ora, se non è vero che «nessuno ha mai vinto quanto lui di seguito», perché Stenmark vanta un primato di 6 successi consecutivi, bisogna pur dire che lo svedese questa serie la realizzò quando aveva 22 anni e 3 di esperienza in Coppa del mondo. Dunque aspettiamo.

Però, superato lo scoglio ostico della 3-Tre, adesso si può scrivere che la serie d'oro della nostra Bomba potrebbe continuare chissà fino a quando.

Qui a Campiglio l'asso (ormai così possiamo definirlo) bolognese ha eseguito il suo capolavoro. Non tanto vincendo, quanto nel modo ra-

pido e disinvolto con cui ha saltato quel paletto che gli si era messo sulla strada. Quando l'ho visto, il paletto, ho provato una fitta al cuore, ho avvertito il dramma, ma prima ancora che la sofferenza si attenuasse ha pensato il protagonista a togliersi i dolori. Grazie e basta. Ora chi sia veramente questo Tomba nessuno lo sa. La definizione più verosimile l'ha data Thoeni dopo il successo di Badia: «E' potente come raramente si è visto e riesce a trasmettere tutta la sua dinamite agli sci senza scomporsi». Perfetto.

Ma gli altri cosa dicono? Stenmark dichiara: «E' molto forte nel fisico, scia molto bene e forse è ancor più forte dentro: ha il temperamento nordico con la simpatica follia di un italiano». Un bel giudizio.

E Toni Sailer? (via telefono): «E' sicuramente un campio-

ne nuovo, diverso da tutti, ed è molto bello per lo sport. I fuoriclasse non assomigliano a nessuno».

Serge Lang, l'inventore della coppa del mondo: «Sono sbalordito, in lui c'è un po' di Killy, un po' di Gros e un po' di Collombin. Anche Collombin quando arrivava faceva i numeri come Tomba. E questo lo aiuta a essere se stesso».

Erwin Stricker, che per carattere era detto «il cavallo pazzo»: «Cose turche. Tu che vedi gare da cinquant'anni capisci qualcosa? Io no. Tomba scia meno bene di altri, però va più in fretta e non sbaglia mai. Davvero un fenomeno».

Anche Pirmin Zurbriggen è sorpreso e perplesso. E dice una bella cosa: «In Tomba ci sono tanti Tomba. Quello potente di muscoli, quello freddo che non si emoziona, quello allegro».



Alberto Tomba

AUTO / LA FORMULA 1

Già in pista le monoposto dell'88

Ferrari (con Berger e Alboreto) grandi favorite - La ballata dei motori - I nuovi piloti

Servizio di Roberto Cellarella

L'appuntamento è per il 3 aprile in terra brasiliana, ma il mondo della Formula 1 è sempre in fermento. Proprio in queste settimane quasi tutti i team stanno provando le motorizzazioni con cui prenderanno il via al Jacarepaguá. In molti casi i team manager sono assillati da un dubbio: turbo o aspirato? Quale sarà la scelta vincente? La Ferrari, per esempio, prenderà il via con due vetture sovralimentate e con lo stesso telaio della stagione '87, per poi approdare ai dodici cilindri aspirato in una seconda fase. Secondo i motoristi di Maranello, insomma, i propulsori turbo avrebbero ancora un margine di vantaggio nei confronti degli aspirati. Il telaio (per i turbo) resterà quello dello scorso anno al fine di dribblare i regolamenti che impongono a partire dall'88 una pedaliera arretrata rispetto all'asse delle ruote anteriori se la struttura portante viene modificata.

Se nelle passate stagioni era più importante il mercato piloti, quest'anno gli occhi sono puntati sui gruppi termici delle singole grand prix. La McLaren, per esempio, avrà finalmente a disposizione il tanto atteso turbo Honda (grazie soprattutto all'interessamento e agli sponsor di Alain Prost), ma a stagione inoltrata dovrebbe passare agli aspirati. Fedele alla sovralimentazione dovrebbe restare la Lotus, mentre la Williams dovrà voltar pagina e - suo malgrado - passerà subito agli aspirati (anche se i motori di Judd sono tra i migliori del lotto e già garantiscono un numero di cavalli pari a quello dei propulsori a turbina). Quali gli altri team

con la sovralimentazione? La Brabham con i motori Bmw e la tedesca Zakspeed (con i gruppi termici creati dalla stessa squadra). La Benetton abbandonerà il Ford a sei cilindri per passare a un aspirato Cosworth-Yamaha a otto cilindri, con ben 40 valvole. Le altre squadre correranno sempre con motori aspirati, il più delle volte elaborati su monocilindri Cosworth.

Diamo ora uno sguardo ai piloti. La Ferrari avrà a dispo-

sizione Berger (che punta risolutamente al titolo), Alboreto e il «collaudatore» Modena, voluto dallo stesso Grande vecchio. La McLaren affiancherà Senna a Prost e, pur partendo con i favori del pronostico anch'essa, dovrà fare i conti con il carattere assai difficile del brasiliano.

Piquet, dopo aver fatto le scarpe proprio a Senna in casa Lotus, potrà contare sul fatto di avere un team tutto per sé (il giapponese Nakajima è poco più di uno scudiero). La Benetton avrà il belga

Boutsen (ottimo nella parte finale della stagione '87) e il senese Nannini, fresco dell'esperienza in casa Minardi.

L'avvento degli aspirati favorisce la proliferazione delle squadre minori: se tutto va bene potrebbero partecipare una ventina di team. Ma in questo caso compagini come la Coloni, la Rial o la Brun dovrebbero lottare oltre le loro possibilità solo per poter arrivare alla griglia di partenza. Comunque in queste settimane fioriscono e muoiono team attratti dai «facili guadagni» della massima serie automobilistica.

Nomi «nuovi» o quasi anche tra i piloti: dal brasiliano Gugelmin (pupillo di Senna) alla Coloni, a Larini dell'Osella. Qualche «driver» ha invece abbandonato la Formula 1: è il caso di Brundle che è approdato alla squadra Jaguar. Il piccolo-grande Teo Fabi, invece, è volato oltreoceano per le gare di Formula Indy.

Fra i piloti «eccellenti» che nell'88 avranno la possibilità di riscattarsi c'è Riccardo Patrese che, dopo le delusioni patite in casa Brabham, è passato alla Williams, a fianco di Mansell. Proprio quest'ultimo pilota può essere la vera incognita dell'88: il forte britannico potrà puntare al titolo o perlomeno ripetere gli exploit a catena delle due ultime stagioni? Anche se avrà maggiore esperienza e un po' di calma in più in squadra (dopo la partenza di Piquet) Nigel non disporrà del supermotore Honda. Ma ha dalla sua un credito con la sorte. Comunque alla Ferrari sono sicuri: non c'è Mansell che tenga, il titolo '88 lo vinceranno Berger o Alboreto. E' dal '79 che a Maranello attendono invano.

AUTO / I REGOLAMENTI

E la pressione cala...

Penalizzati i turbo - Serbatoi piccoli

Una nuova valvola garantirà le competizioni di Formula 1 il prossimo anno. Con una membrana interna a funzionamento pneumatico e grazie a materiali avveniristici usati per la costruzione del Concorde, la nuova «pop-off» dovrebbe finalmente essere «al di sopra di ogni sospetto». Nella stagione conclusasi alcune settimane fa erano volate pesanti accuse: qualcuno aveva addirittura insinuato il metodo per rendere inutile la valvola della discordia (e cioè «congelandola»). Ma a cosa serve questa benedetta valvola? Il regolamento della Formula 1 nell'88 subirà l'ennesima svolta: i motori sovralimentati dovranno avere una pressione non superiore alle 2,5 atmosfere (nell'87 il limite era stato fissato a quota quattro). La regola del «turbo spompato» è stata introdotta per penalizzare appunto le vetture sovralimentate al fine di agevola-

re i costruttori che — con costi limitati — sceglieranno la via degli «aspirati». In cosa consisterà questa «svolta»? Se quest'anno le «grand prix» sviluppano anche 800 cavalli con una cilindrata di 1500 cc, nell'88 le vetture di sporranno di sei-cento cavalli sia nelle versioni turbo sia in quelle aspirate. Le monoposto con turbine verranno anche penalizzate nei consumi: non potranno avere serbatoi con più di 150 litri. In teoria dovrebbero essere ancora avvantaggiati i propulsori sovralimentati, ma quasi tutte le grandi case hanno previsto il «grande cambiamento» nel corso della stagione. Al riguardo grande curiosità suscita lo Yamaha 3.500 che equipaggerà le Benetton: si parla di cinque valvole per cilindro e di materiali ceramici nel gruppo termico.

[ro.ca.]

Il «circus» per l'iride

TEAM	PILOTI 1988	MOTORI 1988
McLaren	Prost Senna	Honda Turbo o Honda aspirato
Tyrrell	Palmer Moreno? Sala? Johansson?	Cosworth Diz
Brabham	De Cesaris? Modena?	Bmw Turbo?
Williams	Mansell Patrese	Judd
Lotus	Piquet Nakajima	Honda Turbe
Zakspeed	Nissen? Schneider? Weidler? De Cesaris? Streiff?	Zakspeed T.
Ags	Moreno? Streiff?	Cosworth
March	Capelli Gugelmin	Judd
Arrows	Warwick Cheever	Megatron
Benetton	Boutsen Nannini	Ford Yamaha aspirato
Osella	Larini	Alfa Turbo o Cosworth
Minardi	Campos, Apicella? Garza?	Cosworth
Ligier	Arnoux Dalmass? Raphanel? Johansson? J. Jones?	Judd
Ferrari	Alboreto Berger	Ferrari Turbo o aspirato
Larrousse	Alliot Danner? Dalmass?	Cosworth
Coloni	Tarquini Sala?	Cosworth
EuroBrun	Larauri?	Cosworth
Rial	Weidler? Streiff?	Cosworth
Lucchini	Caffi?	Cosworth

IN NERO I NUOVI PILOTI E MOTORI

VOLLEY
Le idee di Pittera

ROMA — Carmelo Pittera, nuovo commissario unico della nazionale di pallanuoto, non lascerà la panchina dello Spoleto, società di serie A/2 che affrena in questo campionato. Lo ha annunciato lo stesso Pittera in una conferenza stampa «informale», come è stata definita dal segretario generale della Fipav Brian. Quest'ultimo ha specificato che il paragone tra Pittera e l'ex allenatore degli azzurri Prandi, chiamato a suo tempo a optare tra la nazionale e il club, non regge. Pittera ha poi precisato di non aver ancora scelto se andare in panchina o meno con la nazionale. E' possibile che il «supervisore» lasci a un altro dei tecnici che attualmente fanno parte dello staff azzurro l'incombente.

LA TRIS

Dei 14 di Agnano piace Baccoliera

Dopo le abbuffate di parenti nella Tris di trotto, oggi Agnano presenza il terno del venerdì, riservato al galoppo, in edizione ridotta al luminico, con soltanto quattordici purosangue. Corsa di galoppatori, quindi occhio al terreno. Negli ultimi giorni, la pista napoletana è risultata abbastanza faticosa, ma forse il sole delle ultime ore sarà riuscito a prosciugarla. I candidati ad entrare nella terna? Ci piace Baccoliera, che fa bene il terreno (pesante) e che si trova in momento di buona vena, e con la femmina affidata a Sauli, non ci dispiacciono ancora il vecchio Caduceo, il «top weight» Boon King, Grotius, le cui ultime prestazioni potrebbero non essere veritiere (a Torino aveva corso alla grande), Iwo Jima, e Aberle, in felice momento e avvantaggiato da un non impossibile terreno pesante.

Premio Otello Fancera, lire 25.000.000, metri 1800 in pista grande, corsa Tris.
1) Boon King (58 1/2 A. Luongo); 2) Iwo Jima (58 G.P. Ligas); 3) Baccoliera (57 1/2 A. Sauli); 4) Jannaria Piromallo (57 G. Pucclatti); 5) Stormy Wind (57 G. Felacchi); 6) Caduceo (56 1/2 R. Saini); 7) Grotius (56 V. Bartalotta); 8) Say Yes (56 P. Perlati); 9) Quasar (55 G. Ligas); 10) Lago Sabatino (54 1/2 L. Ricciello); 11) Conte Mario (53 1/2 M. Paganini); 12) Prairie Show (52 1/2 L. Saini); 13) Gendarmier (52 V. Mezzatesta); 14) Aberle (48 1/2 A. Corniani). Rapporto di scuderia: Quasar-Lago Sabatino.

I nostri favori. Pronostico base: 3) BACCOLIERA. 6) CADUCEO. 1) BOON KING. Aggiunte sistemiche: 2) IWO JIMA. 7) GROTIUS. 14) ABERLE.

[m.g.]

CAFFE' LAVAZZA

Sponsor Coppa del Mondo di Sci

L'AVVISO
ECONOMICO

Chi cerca e chi offre
tutti si incontrano
nelle colonne
degli avvisi economici de

IL PICCOLO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Terzetto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 25222 - BOLOGNA: via Inerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30468 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francoboli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25 lire 1070, numeri 20-21-22-23-24-25 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione.

cazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici, funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 delle spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

OFFRESI collaboratrice domestica ore e prezzo da concordare sapendo cucinare. Tel. 55406. 50397

3 Impiego e lavoro Richieste

PENSIONATO giovanile offresi. Tel. 910516. 64154
18. ENNE, diplomata dattilografa, offresi come primo impiego ufficio. Tel. 910584 ore pasti. 50403
22. ENNE volontario bella presenza offresi come apprendista qualsiasi lavoro purché serio. Tel. 775748. 50842

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA in espansione ricerca personale per attività nei settori: pulizie uffici e industrie, posteggiatori, manovale in genere, carpenteria, vigilanza, servizi spiaggia. Presentarsi Sam Hotel Monfalcone sabato 19.12 e domenica 20.12 dalle 10 alle 12.30. 1
CERCASI commesso pratico salumeria part-time. Telefonare dopo le 13.30. Tel. 762775. 50398
CONDOMINIO assume portiere referenziato, contratto sindacale, abitazione. Scrivere a Cassetta n. 15/O PUBLISHED 34100 Trieste. 201

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

Società Pubblicità Editoriale

DITTA distribuzione alimentare cerca ragioniere con provata esperienza pluriennale, pratica amministrazione e contabilità computerizzata. telefonare 8-12.30 19 dicembre 0481/777046. 393
ITALSYSTEM software cerca programmatore esperto. Presentarsi via Roma 23, Romans d'Isone. 366
RISTORANTE cerca aiuto cucina. Tel. 212014. 50834

5 Rappresentanti Piazzisti

LANCIO video sistema pubblicitario agente cerca raccolta spots pubblicitari Trieste e Gorizia. Scrivere Cassetta 2/V PUBLISHED 35100 Padova. 560

6 Lavoro a domicilio Artigiano

MURATORE esegue restauri tetti appartamenti facciate poggioli graffiati pitture, armatura propria. Tel. 724322. 50401

9 Vendite d'occasione

PELLICCERIA artigianale esegue riparazioni rimodellature confezioni su misura, pulitura prezzi contenuti. Tel. 741930. 4927

10 Acquisti d'occasione

A.A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, interi arredamenti. Tel. 306226-774886. 237

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti quadri soprammobili di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Interpellateci. Neg. via Udine 19, tel. 412201, ab. 43038. 50807
A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, oggetti antichi, quadri, tappeti, eventualmente sgombrando. Telefonare 630358-415582. 64100
CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 3

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Maicanton 14/b. 230
CENTRALGOLD acquista ORO ARGENTO a PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28. 6658

14 Auto, moto, cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 6665
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 189
ALFETTA 2000 vende privato km 75.500 reali aria condizionata gomme nuove. Telefonare 811704 ore pasti. 50505
AUTOMERCA dell'occasione F. Zagaria Renault, p.zza Sansovino 2, tel. 725390, vendesi vetture usate in garanzia, pagamento fino a 60 mesi: R11 TLE '85, R9 GTS '83, R18 GTL '86, Super 5 Flash '86, R5 GTL '83, Ritmo 125 Abarth '82 nero, Uno 55S 5 porte '84, Panda 30 College '85, A112 Junior '84, Ford Escort 1.3 GL '82, Metro LS '85, Opel Ascona Diesel '83, Volkswagen Polo '84. 111
500.800.000, 126.1.400.000, 128.750.000, 127. Ritmo 60, Alfa sud, Lancia Beta, vendo. Tel. 68064 pomeriggio. 64147



basta una fiala e il viso è subito giovane

"Revell du matin" è una eccezionale novità che segna una nuova tappa nella tecnica cosmetica. La sua funzionalità è fondata su due specifiche azioni: il "neodistintivo" compensa rapidamente le piccole rughe, i segni di senescenza, i più clamorosi inestetismi. Esso rappresenta inoltre il mezzo più efficace per incorporare i principi attivi che cedono gradualmente, durante tutto l'arco della giornata, alle strutture cutanee: il "protocollagene", la "trephoeolastina", il "lisato ribonucleico", sono tre dei principi attivi fondamentali i quali costituiscono l'alimento naturale delle cellule cutanee. La loro elevata permeabilità, ceduta con gradualità ai tessuti cutanei, sollecita la vitalità delle cellule, le ristora, le riporta nelle condizioni più favorevoli per accedere alla ricostruzione funzionale del tessuto cutaneo. La pelle, così "nutrita" e stimolata, diventa più elastica, più distesa, più compatta, migliora gradualmente e durevolmente il suo aspetto estetico.



nelle migliori profumerie una fiala in omaggio

ARVAL a riprova della funzionalità cosmetica di "Revell du matin", mette a disposizione presso le Profumerie concessionarie un congruo numero di fiale che verranno distribuite fino ad esaurimento. Questo varrà a dimostrare la validità del prodotto, capace di produrre effetti immediati: scompariranno rugosità, inestetismi, segni di stanchezza. Il viso diventerà subito più giovane.

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A. PRESTITI dipendenti, artigiani, commercianti, pensionati. Tel. 040/722488. 289
A.A.A.A.A. A. PRESTITI facili veloci senza problemi e senza firme di garanzia eroghiamo a lavoratori dipendenti di ogni genere e grado, commercianti, artigiani, professionisti ecc. (speciali condizioni per ospedali, della Provincia, Sip, Enel, Act, Acega ecc. anche se protestati). Fintergestum Istituto Finanziario Trieste, piazza Benco 9, tel. 040/630610 Monfalcone androna Campanile 2, tel. 0481/40063. 173

A.A.A.A. FINANZIARIA Veneta concede prestiti fino a 50.000.000, 10.000.000 24 rate da 480.000, 60 rate da 230.000. Telefono 7362. 281

CEDESI in gestione o società attività parrucchiera. Scrivere curriculum a cassetta n. 8/O PUBLISHED 34100 Trieste. 1234

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60416-631478, via Donata, 3 Trieste. 5765

MINI prestiti immediati concediamo a tutte le categorie di lavoratori dipendenti. Credito fiduciario eroghiamo sino 30 milioni ad artigiani, commercianti. Scontiamo cambiali scadenza fino 36 mesi. Iniziative finanziarie trivenete: Trieste corso Italia 21, tel. 040/65818, Gorizia, via Carducci 17, tel. 0481/31618. 239

PRESTITI, mutui per liquidità, cessioni stipendio, firma unica, erogazione diretta. Tel. 0481/46245. 364

PRIVATO vende locale lavanderia con macchinari zona Pam. Tel. 910516. 64154

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. PER conoscere l'esatto valore del tuo immobile, terreno, attività commerciale telefona alla 31/774881, un funzionario sarà a tua disposizione per una stima gratuita. 6641

CASSETTA anche da ristrutturare qualsiasi zona pagamento contanti, telefonare 763189. 14

CERCO per investimento appartamento centrale anche da ristrutturare definizione immediata. Tel. 631631. 6641

PER nostri clienti cerchiamo appartamenti da 3 a 5 camere riferiti, signorili. Definizione immediata fino a 150.000.000. Tel. 774882. 6641
URGENTEMENTE cerco appartamento recente due camere in zona residenziale. Pagamento contanti, tel. 631631. 6641

22 Case, ville, terreni Vendite

CASA Mia vende spazioso, stanza soggiorno cucinino bagno 25.000.000, altre varie similitudini occasioni. 630307. 198
FORNI DI SOPRA privato vende villetta a schiera trivano bagno garage cantina centrale termica riscaldamento indipendente giardino arredato. Telefonare ore serali 0431/50901. 120
IMMOBILIARE CIVICA vende GIARIZOLE completamente rinnovato, stanza stanzetta cucina bagno riscaldamento giardino proprio, 50.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 297

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in villetta MONTE D'ORO 4 stanze cucina bagno poggolo giardino proprio. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 297
IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi Rotonda BOSCHETTO 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggolo riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 297

IMMOBILIARE CIVICA vende zona COHMI stanza stanzetta cucina doccia, vista mare, 5.000.000 contanti, saldo mutuo bancario. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 297
LIGNANO pineta parco Hemingway impresa vende residence piscina appartamenti 65 mq, 29.950.000 dilazioni, 25.000.000 mutuo. 0431/439981-56488. 192

MANSARDA Colle S. Giusto (adiacente) cucina salotto matrimoniale 26.500.000. Spaziocasa 60125. 6
MONFALCONE vendo in residence Nevada appartamento, bicamer 88.000.000 dilazioni. 482096. 580
PIZZARELLO 766676 Cacciatori in palazzina nel verde vendesi appartamento tranquillo luminoso soggiorno tre stanze cucina ripostiglio doppi servizi terrazzo box giardino condominiale. 19

PRIVATO vende a privato appartamento in palazzina signorile zona residenziale massima vista golfo. Scrivere a cassetta n. 13/O PUBLISHED 34100 Trieste. 50872
SUPERPANORAMICO Roiano cucina salotto tinello camerone e g a r d i n o g a r a g e e 165.000.000. Spaziocasa. 6
VIALE D'Annunzio 6.o piano ascensore riscaldamento autonomo soggiorno cucina abitabile camera cameretta doppi servizi, poggoli, facilità di parcheggio 88.000.000. G.F. Studio, 948611. 6676

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE
0.45 D/Venezia S.L. (2 a cl.)
1.50 D Venezia S.L.
6.55 L Portogruaro

7.32 D Ventimiglia (via Genova P.P., Milano C.le; Ventimiglia via Venezia S.L.; Milano C.le; Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le; Venezia S.L.); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Torino; Trieste; cuccette 2 a cl. Torino - Trieste

19 Portogruaro (2 a cl.)
7.50 L Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1 a e 2 a cl. Roma - Trieste

9.15 E S. Lazzaro (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); Trieste; WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Venezia; cuccette 2 a cl. Trieste - Venezia

9.33 D Venezia S.L. (2 a cl.)
10.15 E Venezia S.L.; cuccette 2 a cl. Trieste - Venezia

11.14 D Venezia S.L.
13.06 L Portogruaro (2 a cl.)
13.30 E Milano C.le (via Venezia S.L.)

14.25 D Venezia S.L.
15.28 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L. (2 a cl.)
17.52 D Venezia S.L.
19.10 D Venezia Express - Venezia S.L.

19.55 L Portogruaro (2 a cl.)
20.14 D Venezia S.L.
21.05 IC Marco Polo (*) - Roma Termini (via Ve. Mestre)

21.45 IC Targeste (*) - Torino P.N. (via Ve. Mestre)
23.10 L Venezia S.L. (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1 a. cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

DISPONGO cucciolo di gatto persiano rosso con pedigree. Tel. 773842. 64123

25 Animali

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata di partner per la persona libera che non si accontenta del caso. Trieste telefono 574090. 177

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/Venezia S.L.
5.10 L Venezia S.L. (2 a cl.)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 IC (*) Targeste - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.22 L San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 6.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2 a cl.)
6.50 E Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.00 D Venezia S.L.
8.52 E Venezia Express - Venezia S.L.

9.53 L Venezia S.L. (2 a cl.)
10.30 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D Venezia S.L.
13.42 L Portogruaro (2 a cl.)
14.10 D Venezia S.L.
16.10 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L.
18.10 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2 a cl. Trieste - Lecce

18.53 L Venezia S.L. (2 a cl.)
19.30 L Portogruaro (2 a cl.)
19.45 E S. Lazzaro (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); Trieste; WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Venezia; cuccette 2 a cl. Trieste - Venezia

20.24 D Venezia S.L.
21.30 D Torino P.N. (via Venezia S.L.; Milano C.le; Ventimiglia via Venezia S.L.; Milano C.le - Genova P.P.); cuccette 2 a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Ventimiglia

23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1 a e 2 a cl. Trieste - Roma
(*) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.
(**) Servizio di sola 1 a. cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE
0.45 D/Venezia S.L. (2 a cl.)
1.50 D Venezia S.L.
6.55 L Portogruaro

7.32 D Ventimiglia (via Genova P.P., Milano C.le; Ventimiglia via Venezia S.L.; Milano C.le; Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le; Venezia S.L.); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Torino; Trieste; cuccette 2 a cl. Torino - Trieste

7.50 L Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1 a e 2 a cl. Roma - Trieste
9.15 E S. Lazzaro (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); Trieste; WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Venezia; cuccette 2 a cl. Trieste - Venezia

9.33 D Venezia S.L. (2 a cl.)
10.15 E Venezia S.L.; cuccette 2 a cl. Trieste - Venezia

11.14 D Venezia S.L.
13.06 L Portogruaro (2 a cl.)
13.30 E Milano C.le (via Venezia S.L.)

14.25 D Venezia S.L.
15.28 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L. (2 a cl.)
17.52 D Venezia S.L.
19.10 D Venezia Express - Venezia S.L.

19.55 L Portogruaro (2 a cl.)
20.14 D Venezia S.L.
21.05 IC Marco Polo (*) - Roma Termini (via Ve. Mestre)

21.45 IC Targeste (*) - Torino P.N. (via Ve. Mestre)
23.10 L Venezia S.L. (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1 a. cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE
5.10 E Mosca - Budapest - Zagabria - Villa Opicina - Roma - Mosca (escluso il mercoledì-venerdì)

8.32 E Venezia Express - Sofia - Atene - Belgrado - Villa Opicina - Trieste - Venezia; cuccette 2 a cl. Trieste - Venezia; cuccette 2 a cl. Trieste - Venezia

9.46 D Lubiana - Villa Opicina 2 a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)

16.38 D Lubiana - Villa Opicina 2 a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)

19.05 E S. Lazzaro (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); Trieste; WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Venezia; cuccette 2 a cl. Trieste - Venezia

LA PUBBLICITÀ È NOTIZIA

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale

utilizzate la pubblicità su IL PICCOLO

PASSO PRAMOLLO

IMPIANTI APERTI

2 metri di neve

4 SEGGIOVIE 1 singola - 1 doppia - 2 quaduple automatiche
20 SKILIFT - 43 piste (115 km di pista) - Portata oraria 25.000 persone

ABBONAMENTI SKIPASS - Salita giornaliera - Per due ore - Pomeridiano - Giornaliero - Familiare 3 persone - Familiare per 4 o più persone - Skipass da 3 a 4 giorni - Anziani e bambini tariffe ridotte

● Scuola di sci con maestri in lingua italiana ●

L'AVVISO ECONOMICO

Chi cerca e chi offre tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de

IL PICCOLO

QUARTA RISTAMPA IN TUTTE LE LIBRERIE

LUCIANO SATTA

BADA COME PARLI (E COME SCRIVI)

DA «IL GIORNALE NUOVO»

«In questo agile dizionario che si rifà all'esperienza del linguaggio giornalistico per fornire molti buoni consigli validi per tutti, Satta mantiene più di quanto promette».

DA «IL GIORNO»

«Un giornalista della vecchia guardia, autore anche di grammatiche, ci aiuta con un manuale di validissimi consigli — dettati da una quarantennale esperienza — a scrivere e parlare in modo chiaro e corretto».

DA «LA DOMENICA DEL CORRIERE»

«È un libro aggressivo, spietato, violento. Ad ogni pagina, infatti, si beffa del lettore attribuendogli tassi abissali di ignoranza. Alla fine però si rivela un vero amico di cui non si può fare a meno».

GUCCI

ritrovare l'antico piacere nella scelta dei regali di Natale.

Trieste - Corso Italia, 21